PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Mercoledì, 27 gennaio 2016

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Mercoledì, 27 gennaio 2016

ASMEL

25/01/2016 **ASMEL**
I Venerdì del RUP - Il nuovo potere regolatorio dell'ANAC 1

18/01/2016 **ASMEL**
I Venerdì del RUP 2

18/01/2016 **ASMEL**
Servizi Informativi 3

18/01/2016 **Sportello Anticorruzione ASMEL**
SPORTELLO ANTICORRUZIONE 4

25/01/2016 **Sportello Anticorruzione ASMEL**
WEBINAR: Filo diretto con l'esperto per compilare il PTPC 2016-2018 5

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

27/01/2016 **Avvenire** Pagina 29
Lodi pronta a tornare assieme a Milano 6

27/01/2016 **Il Quotidiano della Calabria** Pagina 17 *ALESSANDRA GIULIVO*
Condivisione per la città smart 7

27/01/2016 **Corriere della Sera** Pagina 6
Allarme smog, pronti i divieti 9

Pubblico impiego

27/01/2016 **Il Sole 24 Ore** Pagina 44 *GIANNI TROVATI*
Sanremo, «validi» gli arresti domiciliari per gli assenteisti 11

27/01/2016 **Messaggero Veneto** Pagina 16
«Con la riforma si rischia il taglio dei dipendenti» 13

27/01/2016 **La Repubblica** Pagina 1
Rotazioni e premi il nuovo piano anti-corruzione 15

Appalti territorio e ambiente

27/01/2016 **Italia Oggi** Pagina 39
Ai geometri la consulenza per gli immobili della Cri 16

27/01/2016 **Il Sole 24 Ore** Pagina 16
Al via la trattativa del gas acqua 17

27/01/2016 **Italia Oggi** Pagina 37 *MARCO OTTAVIANO*
Aree agricole contaminate, la regione aiuta la bonifica 18

27/01/2016 **Italia Oggi** Pagina 37 *CINZIA DE STEFANIS*
Criteri base per gli appalti verdi 19

27/01/2016 **Italia Oggi** Pagina 5 *DOMENICO CACOPARDO*
La riforma appalti ai raggi X 20

27/01/2016 **Italia Oggi** Pagina 39 *PASQUALE SALVATORE CONSIGLIERE NAZIONALE CNGEGL*
L' occasione del codice appalti 22

27/01/2016 **Italia Oggi** Pagina 36
La trasparenza non è più una palla al piede 23

27/01/2016 **Il Sole 24 Ore** Pagina 17 *MAURO SALERNO*
Riforma appalti, verso un codice di 249... 25

27/01/2016 **Corriere della Sera** Pagina 2
Via alle demolizioni degli abusi edilizi 27

Tributi, bilanci e finanza locale

27/01/2016 **Il Sole 24 Ore enti locali** *Gianni Trovati*
Pareggio di bilancio, negli enti locali preventivi triennali con regole... 29

27/01/2016 **Il Sole 24 Ore enti locali** *Francesco Clemente*
Dalla Liguria alla Basilicata, tutti i buchi regionali nella... 31

27/01/2016 **La Stampa** Pagina 18 *VALENTINA ROBERTO, SAMUEL MORETTI*
Papà e mamma evadono le imposte? Il sindaco vieta il parco giochi... 33

27/01/2016 **Italia Oggi** Pagina 34
Per il bonus alberghi conta l' effettiva attività 35

27/01/2016 **Corriere del Mezzogiorno** Pagina 5
Da luglio addio a Equitalia, ecco la Napoli Riscossioni Rifiuti,... 38

27/01/2016 **La Stampa** Pagina 19
Allo studio il taglio delle micro-tasse 40

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

27/01/2016 **La Stampa (ed. Aosta)** Pagina 45 *DANIELE MAMMOLITI*
Fondi europei, l' appello a una maggior concretezza 41

27/01/2016 **Il Mattino (ed. Avellino)** Pagina 31 *VINCENZO GRASSO*
Agricoltura, fondi europei per i giovani 43

27/01/2016 **La Prealpina** Pagina 12
Maroni e la nuova Europa «La macroregione alpina è il modello... 45

Servizi sociali, cultura, scuola

27/01/2016 **La Stampa** Pagina 9 *MONICA PEROSINO*
La Danimarca dice sì alla confisca dei beni ai rifugiati 47

27/01/2016 **Il Sole 24 Ore** Pagina 20 *MICHELE PIGNATELLI*
Stretta sui rifugiati in Danimarca 49

27/01/2016 **La Repubblica** Pagina 9 *ANDREA TARQUINI*
È legge la confisca dei beni ai profughi 51

27/01/2016 **La Repubblica** Pagina 9 *FRANCESCA DE BENEDETTI*
"È uno shock qui aumenta l' intolleranza" 53

Economia e politica

27/01/2016 **La Repubblica** Pagina 2 *CARMELO LOPAPA*
Alfano: "Referendum contro le unioni civili" Pd, l' accordo non c' è 54

27/01/2016 **Il Sole 24 Ore** Pagina 23 *MARIOLINA SESTO*
Con M5S, Sel e verdiniani adozioni a quota 165 56

27/01/2016 **La Repubblica** Pagina 2 *GOFFREDO DE MARCHIS*
L' ultimo allarme di Renzi "Temo il... 58

27/01/2016 **Italia Oggi** Pagina 7 *RICCARDO RUGGERI*
Per Renzi c' è un futuro nel privato. Ha le... 60

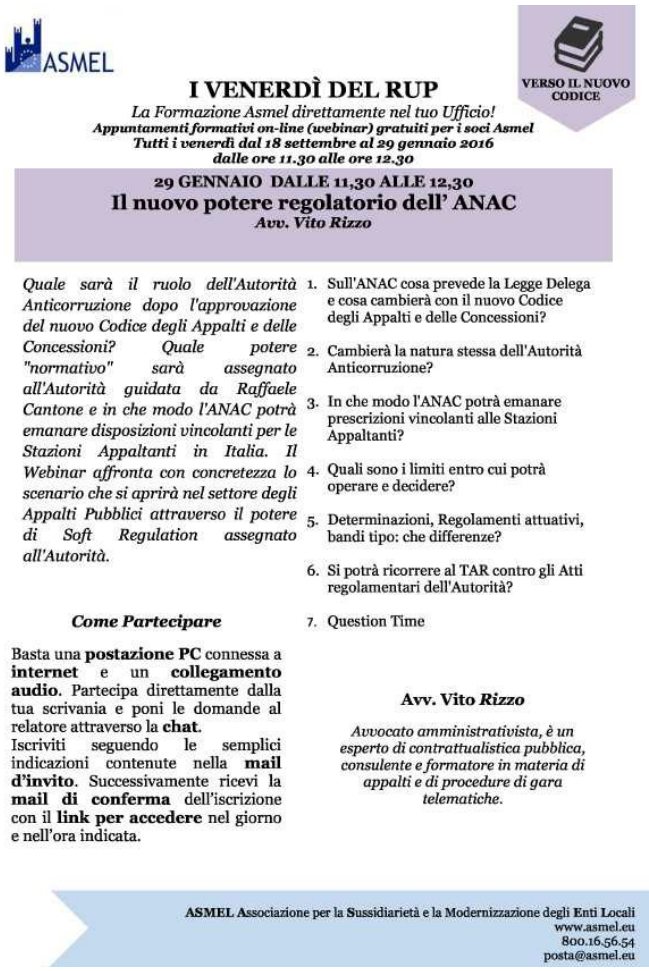
27/01/2016 **Il Sole 24 Ore** Pagina 45 *PAGINA A CURA DIANGELO BUSANI*
Al debutto le società-benefit con responsabilità ampliata 62

27/01/2016 **Italia Oggi** Pagina 38 *FRANCESCO CERISANO*
Solidarietà con reintegro al 70% 64

27/01/2016 **Corriere della Sera** Pagina 13 *ALDO CAZZULLO*
«Democrazie in pericolo E Renzi deve aver... 66

27/01/2016 **Corriere della Sera** Pagina 12 *FRANCESCO VERDERAMI*
Verdini e il no alla sfiducia La minoranza pd attacca per poi blandirlo su... 69

I Venerdì del RUP - Il nuovo potere regolatorio dell'ANAC



ASMEL

VERSO IL NUOVO CODICE

I VENERDÌ DEL RUP

La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio!

Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel
Tutti i venerdì dal 18 settembre al 29 gennaio 2016
dalle ore 11.30 alle ore 12.30

29 GENNAIO DALLE 11,30 ALLE 12,30

Il nuovo potere regolatorio dell' ANAC

Avv. Vito Rizzo

Quale sarà il ruolo dell'Autorità Anticorruzione dopo l'approvazione del nuovo Codice degli Appalti e delle Concessioni? Quale potere "normativo" sarà assegnato all'Autorità guidata da Raffaele Cantone e in che modo l'ANAC potrà emanare disposizioni vincolanti per le Stazioni Appaltanti in Italia. Il Webinar affronta con concretezza lo scenario che si aprirà nel settore degli Appalti Pubblici attraverso il potere di Soft Regulation assegnato all'Autorità.

1. Sull'ANAC cosa prevede la Legge Delega e cosa cambierà con il nuovo Codice degli Appalti e delle Concessioni?
2. Cambierà la natura stessa dell'Autorità Anticorruzione?
3. In che modo l'ANAC potrà emanare prescrizioni vincolanti alle Stazioni Appaltanti?
4. Quali sono i limiti entro cui potrà operare e decidere?
5. Determinazioni, Regolamenti attuativi, bandi tipo: che differenze?
6. Si potrà ricorrere al TAR contro gli Atti regolamentari dell'Autorità?
7. Question Time

Come Partecipare

Basta una **postazione PC** connessa a **internet** e un **collegamento audio**. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la **chat**.
Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella **mail d'invito**. Successivamente ricevi la **mail di conferma** dell'iscrizione con il **link per accedere** nel giorno e nell'ora indicata.

Avv. Vito *Rizzo*

Avvocato amministrativista, è un esperto di contrattualistica pubblica, consulente e formatore in materia di appalti e di procedure di gara telematiche.

ASMEL Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali
www.asmel.eu
800.16.56.54
posta@asmel.eu

I Venerdì del RUP ¬ - 29 GENNAIO 2016 Il nuovo potere regolatorio dell' ANAC. La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio! Appuntamenti formativi on¬line (webinar) gratuiti per i soci Asmel Tutti i venerdì dal 25 settembre al 29 gennaio 2015 dalle ore 11.30 alle ore 12.30 Il prossimo 29 GENNAIO 2015 - Il nuovo potere regolatorio dell' ANAC. IL WEBINAR IN SINTESI Quale sarà il ruolo dell'Autorità Anticorruzione dopo l'approvazione del nuovo Codice degli Appalti e delle Concessioni? Quale potere "normativo" sarà assegnato all'Autorità guidata da Raffaele Cantone e in che modo l'ANAC potrà emanare disposizioni vincolanti per le Stazioni Appaltanti in Italia. Il Webinar affronta con concretezza lo scenario che si aprirà nel settore degli Appalti Pubblici attraverso il potere di Soft Regulation assegnato all'Autorità. SCALETTA: 1.Sull'ANAC cosa prevede la Legge Delega e cosa cambierà con il nuovo Codice degli Appalti e delle Concessioni?2.Cambierà la natura stessa dell'Autorità Anticorruzione?3.In che modo l'ANAC potrà emanare prescrizioni vincolanti alle Stazioni Appaltanti?4.Quali sono i limiti entro cui potrà operare e decidere? 5.Determinazioni, Regolamenti attuativi, bandi tipo: che differenze?6.Si potrà ricorrere al TAR contro gli Atti regolamentari dell'Autorità?7.Question Time Come Partecipare:Basta una postazione PC connessa a internet e un collegamento audio. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito. Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata. Per info scrivi a posta@asmel.eu

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

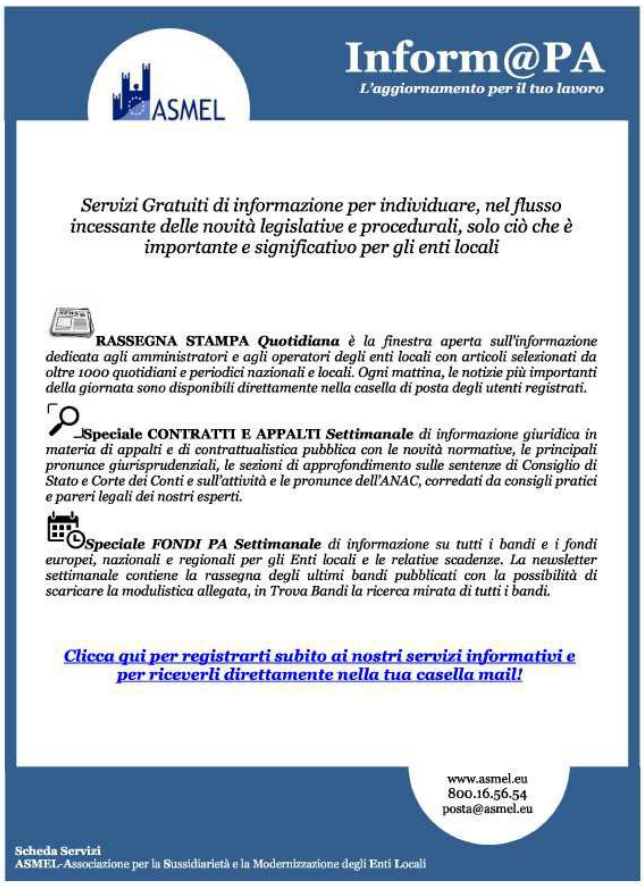
I Venerdì del RUP

La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio! Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel Tutti i venerdì dal 25 settembre al 29 gennaio dalle ore 11.30 alle ore 12.30 MODULO: LA NUOVA PA 1. Durc On Line: funzionalità e criticità dopo il Decreto 30 Gennaio 2015. 2. AvcPAss 2.1, Passoe, Banca dati nazionale: simulazioni pratiche. 3. La redazione degli atti amministrativi: trasparenza, privacy e controlli di regolarità amministrativa e contabile. 4. Come cambia il procedimento amministrativo (Legge 124/2015), autotutela e silenzio assenso. MODULO: ANTICORRUZIONE 1. Legalità e trasparenza nell'esecuzione delle commesse pubbliche: segnalazione illeciti, White List, commissariamento del contratto 2. Adempimenti e responsabilità nell'attività di prevenzione della corruzione (legge 124/2015) 3. La prevenzione dei fenomeni corruttivi nella fase applicativa 4. Responsabilità amministrativa, penale e contabile del personale MODULO: LA GESTIONE DELL'APPALTO 1. Il contenzioso durante l'esecuzione del contratto: Il ruolo del RUP 2. Ruolo e responsabilità del Collaudatore e del Direttore dell'esecuzione 3. Le convenzioni con le cooperative sociali di tipo B e le procedure dopo la Legge n. 190/14 4. La manutenzione degli immobili della PA: linee guida ANAC MODULO: VERSO IL NUOVO CODICE 1. Direttive comunitarie: iter e vincoli di recepimento nel nuovo Codice appalti e concessioni 2. La concessione di servizi, la nuova disciplina per micro e macro appalti 3. Il rapporto qualità/prezzo: criteri di scelta della Stazione Appaltante 4. Il nuovo potere regolatorio dell'ANAC I Nostri Esperti A. Bertelli, consulente e formatore in materia di appalti e di procedure di gara telematiche. B. Bosetti, fondatore di Bosetti Gatti & Partner. N. Corà, cassazionista, consulente di PA e società pubbliche. G. Paratico, esperto di diritto amministrativo, anticorruzione e diritto penale dei contratti pubblici. V. Rizzo, amministrativista, esperto di contrattualistica pubblica. Come Partecipare Basta una postazione PC connessa a internet e un collegamento audio. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito. Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata. Scrivi a posta@asmel.eu per maggiori informazioni.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Servizi Informativi

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati. Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti.Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.



http://62.77.55.15/asmel_eu_ORIGINAL/index.php?option=com_visforms&view=visforms&id=7

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

SPORTELLO ANTICORRUZIONE

SPORTELLO ANTICORRUZIONE La Community dei Responsabili Anticorruzione e Trasparenza SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 SU WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT
La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI)è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati. Su Sportello Anticorruzione sono disponibili: Scadenzario degli adempimentioperativi per l'aggiornamento del PTPC 2016-2018 (e modulistica); Istruzioni operative per la compilazione della Scheda per la Relazione Annuale del RPC (integrate con quelle ANAC del 11.12.2015), Schema per la predisposizione del DUP comprensivo degli adempimenti anticorruzione;Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015;Software APP Anticorruzione per gestire concretamente tutte le attività e scadenze; Consulenza on line personalizzata. Le novità dei PTPC 2016-2018 saranno affrontate nel corso dei Seminari in programma a Montagnareale (Me) il 12 gennaio, Poirino (To) il 15 gennaio, a Napoli il 18 gennaio, a Casalnuovo Monterotaro (Fg) il 26 gennaio e a Melfi (Pz) il 2 febbraio. Contatti: posta@asmel.eu www.sportelloanticorruzione.it 800 16 56 54

SPORTELLO ANTICORRUZIONE
La Community dei Responsabili Anticorruzione e Trasparenza

SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 SU WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati.

Su Sportello Anticorruzione sono disponibili:

- ✓ ***Scadenzario*** *degli adempimenti operativi per l'aggiornamento del PTPC 2016-2018 (e modulistica),*
- ✓ ***Istruzioni operative per la compilazione della Scheda per la Relazione Annuale del RPC*** *(integrate con quelle ANAC del 11.12.2015),*
- ✓ ***Schema per la predisposizione del DUP*** *comprensivo degli adempimenti anticorruzione,*
- ✓ ***Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015,***
- ✓ ***Software*** **APP Anticorruzione** *per gestire concretamente tutte le attività e scadenze,*
- ✓ ***Consulenza on line*** *personalizzata.*

Le novità dei PTPC 2016-2018 saranno affrontate nel corso dei Seminari in programma a Montagnareale (Me) il 12 gennaio, Poirino (To) il 15 gennaio, a Napoli il 18 gennaio e a Casalnuovo Monterotaro (Fg) il 26 gennaio.

Cordiali Saluti e Buon Lavoro

Staff Asmel

ASMEL

Contatti
800 16 56 54
posta@asmel.eu
www.sportelloanticorruzione.it
www.asmel.eu

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

WEBINAR: Filo diretto con l'esperto per compilare il PTPC 2016-2018

27 gennaio 2016 dalle 11,30 alle 12,30 - FILO DIRETTO CON L'ESPERTO PER COMPILARE IL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2016 2018 - In prossimità della scadenza, gli esperti di sportelloanticorruzione.it rispondono in diretta alle domande inviate dai RPC sull'aggiornamento obbligatorio del PTPC 2016/2018, secondo le criticità individuate dall'Anac e le sanzioni amministrative previste per il mancato aggiornamento dei piani e per piani non corrispondenti al grado di rischio dell'ente. Consigli pratici degli esperti anche per: a) verifica documentale con riferimento ai parametri di regolarità e di adeguatezza dei piani; b) verifica procedurale sulle tecniche poste in essere di consultazioni interne ed esterne e di responsabilizzazione dei dipendenti e degli organi di indirizzo politico; c) verifica sistematica sui collegamenti operativi attuati con gli strumenti di programmazione dell'ente; d) elaborazione PTCP 2016-2018 e indicazione dei modelli, tabelle e documentazione connessa che gli enti possono scaricare dal sito sportelloanticorruzione.it per facilitare e accelerare la compilazione. NB. L'invio delle domande è possibile per un periodo limitato. Le domande devono essere brevi e chiare, evitando casi troppo specifici. Per informazioni scrivere a posta@asmel.eu

PTPC 2016 - 2018

27 gennaio 2016 dalle 11,30 alle 12,30

FILO DIRETTO CON L'ESPERTO PER COMPILARE IL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2016 – 2018

In prossimità della scadenza, gli esperti di sportelloanticorruzione.it rispondono in diretta alle domande inviate dai RPC sull'**aggiornamento obbligatorio del PTPC 2016/2018**, secondo le criticità individuate dall'Anac e le sanzioni amministrative previste per il mancato aggiornamento dei piani e per piani non corrispondenti al grado di rischio dell'ente.

Consigli pratici degli esperti anche per:

- **verifica documentale** con riferimento ai parametri di regolarità e di adeguatezza dei piani,
- **verifica procedurale** sulle tecniche poste in essere di consultazioni interne ed esterne e di responsabilizzazione dei dipendenti e degli organi di indirizzo politico,
- **verifica sistematica** sui collegamenti operativi attuati con gli strumenti di programmazione dell'ente,
- **elaborazione PTCP 2016-2018 e indicazione dei modelli, tabelle e documentazione connessa** che gli enti possono scaricare dal sito sportelloanticorruzione.it per facilitare e accelerare la compilazione.

NB. L'invio delle domande è possibile per un periodo limitato. Le domande devono essere brevi e chiare, evitando casi troppo specifici.

Come seguire la diretta con le risposte degli esperti
Basta una postazione PC connessa a internet e un collegamento audio.
Nella mail d'invito sono contenuti semplici indicazioni per l'iscrizione e il form per le domande da porre agli esperti.
Successivamente la mail di conferma dell'iscrizione conterrà il link per accedere alla diretta nel giorno e nell'ora indicata.

ASMEL

SPORTELLO ANTICORRUZIONE
La Community dei Responsabili Anticorruzione e Trasparenza

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Avvenire

Lodi pronta a tornare assieme a Milano

Enti locali L a Provincia di Lodi è pronta ad accelerare sull' ingresso nella Città metropolitana di Milano. Sarà Mauro Soldati, presidente della Provincia attualmente in carica, a proporlo all' assemblea dei sindaci che affronterà domani pomeriggio il nodo dell' entrata del Lodigiano nella Città metropolitana. «Chiederò di procedere per vedere se ci sono i tempi tecnici per aderire entro giugno, in modo da poter partecipare al nuovo consiglio metropolitano che ci sarà a settembre - spiega Soldati - anche perché le procedure sono complesse e richiedono molto tempo. Devono infatti esprimersi tutti i 61 Comuni del territorio con una delibera e ci deve essere il via libera anche di Regione Lombardia».
L' argomento verrà affrontato domani alle 18 nella Sala dei Comuni a Lodi, durante l' incontro con i sindaci. Dovrà inoltre essere designata una delegazione del territorio, anche perché l' elezione per la nuova Città metropolitana di Milano dovrebbe tenersi in autunno. «Il percorso negoziale che intende seguire Soldati - spiega Angelo Madonini, sindaco di Zelo Buon Persico - è positivo. Il presidente della Provincia si sta facendo carico di tenere il territorio unito. Già nel mese di ottobre Soldati aveva ottenuto dall' assemblea dei sindaci il voto unanime non solo sul bilancio ma anche sul percorso di avvicinamento alla Città metropolitana ». (G.Bos.
) RIPRODUZIONE RISERVATA.

MILANO & LOMBARDIA III

Lodi pronta a tornare assieme a Milano

Cremona, il Comune aiuta le materne paritarie
Sottoscritta convenzione con Adasm-Fism
Confermato stanziamento di 200mila euro

Mozzanica, una slot ogni 41 persone

Segrate. Nasce il nuovo "Central park" alla milanese

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Quotidiano della Calabria

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

INNOVAZIONE L' iniziativa volta a promuovere azioni sostenibili per le politiche urbane

Condivisione per la città smart

L' associazione "Pensando meridiano" consegna al Comune il premio ricevuto

Mercoledì 27 gennaio 2016 info@quotidianodelsud.it — Reggio | 17

INNOVAZIONE L'iniziativa volta a promuovere azioni sostenibili per le politiche urbane

Condivisione per la città smart

L'associazione "Pensando meridiano" consegna al Comune il premio ricevuto

di ALESSANDRA GIULIO

L'ASSOCIAZIONE "Pensando Meridiano", laboratorio permanente di cultura sostenibile, innovazione e coesione sociale, con grande orgoglio, ha omaggiato la città del premio "Smart Communities", ricevuto a Napoli l'11 dicembre 2015 come finalista Smau_Anci 2015, dopo essere stato selezionato, a livello nazionale, come esperienza del Sud Italia capace di innescare azioni innovative sociali e sostenibili per le politiche urbane della città metropolitana di Reggio Calabria. Il passaggio di consegna si è svolto presso il salone dei lampadari di Palazzo San Giorgio, alla presenza del presidente dell'associazione, Giuseppe Mangano, del sindaco di Reggio Calabria, Giuseppe Falcomatà, dei mentori del laboratorio Consuelo Nava ed Angelo Marra, della consigliera di parità Daniela De Blasio. L'associazione ha partecipato alla selezione con tutti i progetti sui quali opera dal 2013 e con i casi di Ergosud, ReActionCity, ReActionCityWoman e Fabcity, candidando la città al riconoscimento del premio con "Innovazione Sociale per Reggio Calabria smart-city".

L'intervento di Giuseppe Mangano

Cittadinanza attiva per il riscatto

«Abbiamo deciso di condividere il premio con la cittadinanza e le istituzioni della città metropolitana - spiega Mangano - in quanto è il tema su cui lavoriamo fin da quando eravamo studenti universitari.

Oggi siamo impegnati con vari progetti, su tutti i corsi professionali di citymaking e rural-making, co-diretti con la Provincia di Reggio. Il successo dell'associazione sta nel fatto che mettiamo in campo esperienze dal valore collettivo e guardiamo ai temi della cittadinanza attiva per il riscatto dei territori al Sud e per qualificare il profilo professionale dei giovani secondo uno standard europeo.

E' il settimo riconoscimento che l'associazione riscuote in meno di tre anni di attività per le azioni di ma king condotte sul territorio ed il progetto è stato indicato come unico caso al Sud di politiche urbane innovative secondo una linea di valutazione di profilo comunitario europeo. ReActionCity, progetto pilota, nel giugno 2014, di innovazione sociale urbana di Consuelo Nava, ha coinvolto le comunità dal basso, per il riscatto delle periferie insieme a 20 giovani urban maker e 12 associazioni.

Progetto pilota unico nel Sud

«Quando si fa innovazione - asserisce la Nava - bisogna misurare l'impatto sociale ed i successi dei progetti, interloquendo e coinvolgendo i cittadini. Questo non è sempre possibile ma quando lavoriamo le associazioni, soprattutto di giovani, è prioritario».

Sulla stessa lunghezza d'onda, Daniela De Blasio che ha presentato il progetto ReActionCity Woman, portato avanti per aiutare 20 donne in difficoltà, e che ha consentito di costituire, da un bene confiscato alla 'ndrangheta, un laboratorio artigianale sociale che verrà inaugurato il 3 febbraio prossimo.

Sono state parole di stima e gratitudine quelle espresse dal sindaco Falcomatà, lusingato del lodevole gesto di condivisione del premio con la città. «Questa scelta premia il lavoro che l'amministrazione comunale sta portando avanti nell'ottica di far riconquistare l'orgoglio di essere reggini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PARTECIPATE Al via la procedura per le assunzioni

Le nuove società in house hanno sede nel bene confiscato

Locali concessi gratis per tre anni

LA VERTENZA

Il consigliere Quattrone «Nuovo corso per la Peo»

LA RIBALTA Giovane talento

Canale firma una canzone per Sanremo

di PAOLO VACALEBRE

ANCHE un giovane reggino al festival di Sanremo. Dopo il successo dell'album "Le cose che non ho" di Marco Mengoni, che si avvia ad essere certificato triplo platino da Fimi, è ancora il talentuoso Rosario Canale a far parlare di sé. Infatti, a soli 23 anni, oltre aver firmato due brani contenuti nel disco di Mengoni ("Riconoscimi l'amore" e "Sei indifferente") quest'anno sarà protagonista in qualità di autore al festival con un brano in gara tra i big. Il brano si intitola "Infinite volte" (come annunciato in diretta Rai il 13 dicembre all'Arena di Massimo Ghetti) e sarà eseguito da Lorenzo Fragola. Fra gli altri autori del brano ci sono: Rory Di Benedetto, Fabrizio Ferraguzzo, Antonio Filippelli e Lorenzo Fragola.

Rosario Canale

Il brano "Infinite volte" sarà eseguito da Fragola

Questo il commento di Rosario Canale sul grande traguardo ottenuto: «L'emozione più grande – dice – è quella di ottenere dei successi col sudore della propria pelle. Spero solo di riuscire a trattenere l'emozione quando ascolterò il brano eseguito da un'orchestra come quella di Sanremo dal vivo all'Ariston. Comunque pochissimo e non sto più nella pelle. È bellissimo sentire la vicinanza di tutti quelli che vogliono bene a me. Mi hanno sempre supportato nel mio percorso artistico».

Il percorso artistico di Rosario parte da bambino e in poco tempo riesce a ottenere importanti successi. Ricordiamo la partecipazione a Bruno Vespa Bravissimo Festival 2002 con il grande Milva e Aristeo. Ormai maturo, la sfida in diretta ad Amici 2014 su Canale 5. Quest'anno è stato nuovamente protagonista di "Amici on stating" per svariate puntate su Real Time e ammoniscono che lo rivedremo presto. «Far parte degli addetti ai lavori - afferma Rosario - è una grande soddisfazione ma certamente cercherò sempre di migliorarmi e trovare la strada giusta per cantare quello che scrivo e scrivere palchi importanti. Devo dire grazie alla mia famiglia che mi ha sempre supportato in tutto questo ma vorrei anche ringraziare Roberto Cardi che mi ha fatto muovere i primi passi verso la musica e, in particolare, Rory Di Benedetto che è sempre al mio fianco in qualunque tragurardo artistico». Ricordiamo che Rosario Canale attualmente sta per conseguire la laurea in "Musica e tecnologia del suono" con specializzazione in Canto Leggero presso il Politecnico di Vibo Valentia e a breve partirà per un nuovo tour nazionale con la band "Italeria." "È importantissimo lo studio e la perseveranza - sottolinea il giovane artista - . Io svolgo l'attività di insegnante di canto a tempo pieno e voglio convincere i miei allievi che tutto parte da noi stessi, da quello che siamo, dal nostro bagaglio culturale." Riguardo, invece, alla collaborazione con che mi vogliono bene e anche molto divertente dare importanza alle nostre tradizioni sulla cultura di un popolo. Mi sono avvicinato a questo mondo per gioco. Difendere la nostra lingua e cercare di dare dignità al folklore è un altro grande obiettivo che mi rende orgoglioso." PAOLO VACALEBRI

AUTORITÀ PORTUALE

Plauso al sindaco

«CALABRIA e Sicilia unite dal mare. Reggio Calabria e Messina, uniche due Città Metropolitane confinanti sullo scacchiere nazionale, avranno un'unica Autorità portuale con sede a Gioia Tauro. Un risultato raggiunto grazie all'ottimo rapporto costruito dal sindaco Giuseppe Falcomatà con il Governo nazionale, che sta portando al nostro territorio una serie di importanti opportunità di sviluppo». È quanto dichiara il consigliere Rocco Albanese all'indomani della scelta del Governo di costituire l'Autorità portuale dello Stretto.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

Il Quotidiano della Calabria

Questo non è sempre possibile ma quando lavorano le associazioni, soprattutto di giovani, è prioritario».
Sulla stessa lunghezza d' onda, Daniela De Blasio che ha presentato il progetto ReActionCity Woman, portato avanti per aiutare 20 donne in difficoltà, e che ha consentito di costituire, da un bene confiscato alla 'ndranghe ta, un laboratorio sartoriale sociale che verrà inaugurato il 3 febbraio prossimo.
Sono state parole di stima e gratitudine quelle espresse dal sindaco Falcomatà, lusingato dal lodevole gesto di condivisione del premio con la città. «Questa scelta premia il lavoro che l' am ministrazione comunale sta portando avanti nell' ottica di far riconquistare l' orgoglio di essere reggini».
©RIPRODUZIONE RISERVATA.

ALESSANDRA GIULIVO

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Corriere della Sera

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

Allarme smog, pronti i divieti

Oggi nono giorno di superamento delle soglie. Da lunedì scatteranno le restrizioni
Timori per lo sciopero del trasporto di venerdì. «Fermo e deroghe, un disastro»

CRONACA DI MILANO

Allarme smog, pronti i divieti

Oggi nono giorno di superamento delle soglie. Da lunedì scatteranno le restrizioni
Timori per lo sciopero del trasporto di venerdì. «Fermo e deroghe, un disastro»

Regione, passa il voto elettronico per il referendum Costo: 19 milioni

Il ministro Alfano approva Maroni sul Family day Lui: raddoppierò

La missione negli Emirati Il M5S protesta: «Trasferta inutile»

Troppo breve la tregua delle polveri sottili. Il 2016 inaugura la prima «serie nera»: con domani saranno 10 i giorni di superamento consecutivi della soglia limite (50 microgrammi per metro cubo) per il Pm10 che in alcune centraline della rete Arpa ha raggiunto anche quota 150. Da lunedì, dunque, scatteranno le misure previste dal protocollo antismog nei 134 Comuni della Città metropolitana.

Il tavolo Aria della Città metropolitana è in costante allerta, dopo l' emergenza smog con cui s' è chiuso il 2015, e ha già invitato i sindaci a emanare le ordinanze che dovranno vietare, innanzitutto, la circolazione dei mezzi diesel Euro 3, imporre la riduzione della temperatura nelle abitazioni e negli uffici di 1 grado e l' accensione delle caldaie di 2 ore al giorno.

A preoccupare nell' immediato gli amministratori, però, è lo sciopero annunciato degli autobus di linea per dopodomani, indetto dall' Usb, che ha indotto la Regione a disporre la deroga ai mezzi diesel: se il sindacato autonomo confermerà l' astensione dal lavoro dei propri iscritti, potranno circolare tutti i mezzi privati, anche gli Euro 0. Ed è certo che ciò non contribuirà a migliorare lo stato di salute dell' atmosfera, nuovamente intasato da una densa cappa di smog.

Anna Scavuzzo, consigliera della Città metropolitana con delega all' Ambiente, è preoccupata: «Lo sciopero e la conseguente deroga della Regione sarebbero un disastro. Ci auguriamo che rientri».

L' assessore regionale all' Ambiente, Claudia Terzi, è invece tornata a sollecitare il ministro Galletti. A Roma, la Regione ha chiesto 2 miliardi di euro per un piano di interventi quinquennale (uno per incentivare la rottamazione dei mezzi inquinanti e uno per il trasporto pubblico locale), durante il vertice convocato il 30 dicembre scorso in piena emergenza smog. «Senza un concreto intervento statale di accompagnamento finanziario a misure così impattanti nell' attuale congiuntura economica e di bilancio - scrive l' assessore Terzi -, per Regione Lombardia diventa difficile dare corso agli ambiziosi impegni assunti nei confronti della Commissione europea con il Piano regionale per gli interventi della qualità dell' aria».

Lo ricordiamo, il 25 novembre scorso le concentrazioni di Pm10 avevano cominciato a salire, complice

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

la siccità e una condizione di alta pressione. Il 25 dicembre, al trentesimo giorno di superamento, il sindaco Giuliano Pisapia aveva firmato l' ordinanza che prevedeva tre giorni di blocco del traffico, dal 28 al 30 dicembre.
Ma solo all' inizio dell' anno, con l' arrivo di una perturbazione, le polveri sottili erano tornate sotto la soglia d' allarme.
In queste ore anche Legambiente s' è appellata ai sindaci di tutta la Regione, perché mettano in atto misure molto concrete sulla falsariga del protocollo metropolitano. Si chiedono più controlli dei mezzi inquinanti sulle strade, l' adozione di tariffe agevolate sui mezzi pubblici, l' istituzione di aree di divieto al traffico nelle vicinanze delle scuole, il potenziamento dei controlli sulle caldaie.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Sole 24 Ore

Pubblico impiego

Pa. Il via libera dalla Cassazione

Sanremo, «validi» gli arresti domiciliari per gli assenteisti

Norme e tributi

GIUSTIZIA E SENTENZE

Diritto finanziario. Per la Suprema corte non è determinante il nuovo assenso anche in forma scritta da parte del cliente

Bond argentini, non basta la conferma

«Colpevole» la banca che acquista dopo una segnalazione di rischio troppo generica

Pa. Il via libera dalla Cassazione

Sanremo, «validi» gli arresti domiciliari per gli assenteisti

Famiglia. Riunirmenti

Maggiorenne incapace: paga solo il genitore convivente

Tar Veneto. La Pa deve consentire copia dei documenti a chi ne faccia richiesta tutelando ciò che è segreto industriale in senso stretto

Informazioni ambientali con accesso ampio

PATENT BOX

Analisi di fattibilità, modalità operative e procedure

IN EDICOLA

IN EDICOLA CON IL SOLE 24 ORE A € 9,90 IN PIÙ

MILANO Quando l' assenteismo diventa una «prassi consolidata», portata avanti «in modo sistematico», può giustificare le misure cautelari a carico dei dipendenti, perché suggerisce il rischio concreto di ripetizione del reato.

Su queste basi la Cassazione, nella sentenza 3289/2016 depositata ieri, mette il bollino sugli arresti domiciliari e sull' obbligo di firma decisi dal giudice delle indagini preliminari del Tribunale di Imperia nei confronti di 25 dipendenti del Comune di Sanremo, fra cui il vigile della celebre timbratura in slip diventato suo malgrado l' icona della vicenda.

Le contestazioni del Tribunale puntano alla «falsa attestazione» della presenza in servizio, cioè il reato specifico per l' assenteismo nel pubblico impiego introdotto a suo tempo dalla riforma Brunetta (articolo 69, comma 1 del Dlgs 150/2009), a cui si affiancano la truffa aggravata, il falso ideologico e l' interruzione di pubblico servizio. Per il gruppo dei 25 che si è rivolto alla Suprema corte (all' interno dei 35 arrestati nell' inchiesta Stakanov che in tutto coinvolge 195 persone), il pm ha chiesto e il gip ha disposto due ordini di misure cautelari: l' arresto domiciliare per i casi più gravi e l' obbligo di firma per gli altri.

A motivarli, accanto al rischio di allungare la lista dei reati, c' è il pericolo di inquinamento delle prove, tanto più che le indagini sono ancora in corso: in questo quadro, si affaccerebbe anche «l' agevole possibilità» di concordare versioni di comodo per respingere le obiezioni dei magistrati.

Nel tentativo di contrastare le decisioni del Gip, in realtà, il ricorso in Cassazione ha puntato più sulla procedura che sul merito, accusando di fatto il giudice di aver "copiato e incollato" le informazioni del pubblico ministero aderendo in modo acritico alla sua descrizione. Così facendo, mancherebbe quindi la «valutazione autonoma» dei gravi indizi di colpevolezza, che la riforma del Codice di procedura penale (articolo 8, comma 1 della legge 47/2015) impone per convalidare le misure cautelari.

Nella ricostruzione della Cassazione, però, il lavoro svolto dal giudice appare parecchio più "originale": è vero, spiega la sentenza, che il Gip ha rimandato a un «corposissimo numero di elementi investigativi» del pubblico ministero (pedinamenti, fotografie, video, timbrature eccetera), ma poi ne ha tratto valutazioni autonome, come dimostra il fatto che alcuni arresti domiciliari sono stati trasformati nell' obbligo di firma.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

gianni.trovati@ilsole24ore.com © RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIANNI TROVATI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Messaggero Veneto

Pubblico impiego

Camere di commercio

«Con la riforma si rischia il taglio dei dipendenti»

16 | Economia MESSAGGERO VENETO MERCOLEDÌ 27 GENNAIO 2016

Imballaggi per i cibi: la friulana Amb si allea con i tedeschi

Oggi a San Daniele la sigla dell'intesa con il colosso Multivac
L'accordo prevede la realizzazione del brevetto MultiFresh

di Mauro Delle Case

SANDANIELE

Non è solo la patria dei prosciutti, ma anche la patria degli imballaggi per alimenti che qui, nel cuore delle colline moreniche, segno indiscusso del crudo, ha trovato casa nel lontano 1969 e da allora non ha smesso di crescere, grazie al know how di un'azienda, la Amb, che si prepara a compiere oggi un nuovo passo avanti. Tra i primi produttori europei di film plastici multi-strato per il packaging alimentare, Amb è stata scelta infatti dal colosso tedesco Multivac - 4.000 dipendenti, leader di mercato nella produzione di impianti per l'imballaggio di alimenti - per sviluppare un nuovo sistema finalizzato a sigillare i cibi.

Il nome del brevetto c'è già. Si chiama MultiFresh e permetterà di confezionare carne e salumi con una seconda pelle plastica di appena 50 micron di spessore. Con proprietà saldatati superiori alla media e una maggiore barriera all'ossigeno. Capace di non alterare in alcun modo i prodotti, che potranno essere vari e toccati. L'accordo si configura come un lavoro in pool tra il colosso tedesco che garantirà la macchina, Amb che fornirà la parte inferiore del packaging e un terzo player internazionale chiamato a fornire il sopra. L'obiettivo è chiaro. Fare quello di far fare un salto di qualità all'offerta. Mettere il cliente nella condizione di poter contare su un prodotto finito, su un servizio completo, al riparo da ogni pensiero.

L'accordo sarà suggellato nella giornata odierna a San Daniele, in azienda, dove sono attesi non uno, ma 79 manager di Multivac. L'operazione, tradotta in numeri, promette di valere per Amb il raddoppio del fatturato in pochi anni, un vero colpo grosso. Un nuovo passo avanti per un'azienda che vanta già ottime performance. Compresa l'ultima. Il 2015 è si chiuso infatti con 88,5 milioni di euro di fatturato, il 13,5 per cento in più rispetto all'anno precedente. Ora, grazie all'accordo con i tedeschi, Amb si prepara ad avviare un impegnativo piano di investimenti che nei prossimi cinque anni porterà a un aumento vertiginoso del suo giro d'affari. Dieci/mato poco meno che a raddoppiare. Passerà infatti dagli attuali 83 milioni a 150 milioni. Con quali ripercussioni occupazionali? È presto per dirlo, ma è evidente che aumentando la produzione, anche l'assunzione

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

La Repubblica

Pubblico impiego

Rotazioni e premi il nuovo piano anti-corruzione

Comune, bonus ai dirigenti che praticano la trasparenza Gabrielli: "La mafia continua a infiltrarsi nel territorio"

> > Il commissario Tronca ha varato un documento in 17 punti con le linee guida per contrastare il dilagante fenomento della corruzione negli uffici del Campidoglio. Il punto centrale riguarda l' introduzione di meccanismi di premio ai dirigenti che favoriscono il meccanismo della rotazione nelle procedure di affidamento di lavori e servizi.
Prevista anche l' individuazione di nuove figure per monitorare la correttezza degli atti e una più stretta collaborazione con l' Anac guidata da Raffaele Cantone. Dal prefetto Gabrielli, audito in commissione Antimafia, un nuovo sconfortante panorama sulla penetrazione delle mafie sul territorio della capitale: «Negli ultimi mesi 2015 la mafia ha continuato a infiltrarsi sfruttando la forza finanziaria».
VITALE A PAGINA II.

Roma

Rotazioni e premi il nuovo piano anti-corruzione

> Comune, bonus ai dirigenti che praticano la trasparenza
> Gabrielli: "La mafia continua a infiltrarsi nel territorio"

Fiumicino, indagati sindaco e consiglieri

Quel copia e incolla pagato 83 mila euro

Eleven e Magic cavalli rubati nel silenzio

Termini, tutti i buchi della sicurezza

Giubbonari sotto sfratto la storica sezione della sinistra (amata da Scola)

Affreschi e gallerie i segreti del Palatino

La notte in cella della principessa armata

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Italia Oggi

Appalti territorio e ambiente

Ai geometri la consulenza per gli immobili della Cri

Parte bene il 2016: il Consiglio nazionale geometri e geometri laureati ha siglato una convenzione con la Croce rossa italiana che prevede l' erogazione, in via esclusiva, di servizi tecnici su circa 1.500 immobili di proprietà dell' Ente. In base all' accordo, ai geometri provvisti dei necessari requisiti saranno richieste tre tipologie di consulenza: censimento catastale (modelli Docfa, Pregeo), attestazione di prestazione energetica, valutazione immobiliare con perizie estimative; l' onorario sarà determinato «a prezzo convenzionato», secondo un listino pattuito tra Cngegl e Cri. Gli incarichi saranno affidati a professionisti designati dal Cngegl e desunti da elenchi nominativi, suddivisi per provincia e in numero congruo rispetto agli immobili; i geometri interessati all' iscrizione devono contattare il Collegio di appartenenza, responsabile dell' iter descritto nella circolare esplicativa del 14 gennaio 2016 e reperibile sul portale istituzionale www.geometrinrete.it. Su indicazione del Cngegl, ogni professionista potrà svolgere una sola prestazione, al fine di ampliare il più possibile la base dei soggetti coinvolti. «Il Consiglio nazionale si è attivato fin dall' emissione del bando, formulando una proposta globale relativa all' intero patrimonio e per tutte le prestazioni richieste dalla Cri» ha fatto saper il Cngegl, soddisfatto per un risultato che «assegna valore alla comprovata capacità della Categoria di assolvere le necessità tecniche proprie delle amministrazioni centrali e degli Enti locali, ed è apprezzabile sia per la qualità sia per la quantità degli interventi richiesti sull' intero territorio nazionale».

ItaliaOggi — GEOMETRI — Mercoledì 27 Gennaio 2016 39

Il presidente Cngegl Maurizio Savoncelli sulle proposte della Rete delle professioni tecniche

Compensi Ctu, ecco i correttivi

Gli emendamenti al ddl concorrenza per evitare i tagli

Le novità introdotte dalla legge n. 132/2015 in materia di compenso del perito giudiziario hanno provocato scontento e preoccupazione unanime tra i professionisti che collaborano con i tribunali: il comma aggiunto all'art. 161 (Giuramento dell'esperto e dello stimatore) prevede che i compensi per l'attività svolta siano calcolati sulla base del prezzo di vendita, e che gli acconti liquidati prima della stessa non possano superare il 50% del compenso calcolato sul valore di stima. Le proteste di ordini e consigli nazionali hanno trovato una sintesi nella decisione della Rete delle professioni tecniche di costituire il gruppo di lavoro «Adeguamento tariffe consulenti tecnici giustizia», con l'incarico di interloquire con gli uffici del ministero della giustizia per individuare correttivi a un impianto che, si legge nella circolare n. 55/2015 resa pubblica lo scorso 22 ottobre, «non potrà non tradursi in un grave e irreparabile danno economico per i professionisti operanti nel settore delle valutazioni immobiliari». Dopo mesi di attività dietro le quinte, Maurizio Savoncelli, presidente del Consiglio nazionale geometri e geometri laureati e coordinatore del gruppo di lavoro, ha ufficializzato la proposta della Rpt, articolata su due punti-chiave:

a) il compenso del Ctu deve essere calcolato e liquidato sulla base del valore di stima. Potrà essere calcolato sul prezzo di vendita solo nell'eventualità che questi si discosti di oltre il 35% dal valore di stima, a sempre che la vendita abbia luogo entro 12 mesi dal deposito della perizia;

b) prima della vendita, il perito ha diritto a ricevere un acconto pari al 50% del compenso calcolato sulla base del valore di stima, fatto salvo il rimborso delle spese sostenute per prestazioni tecniche complementari o accessorie.

Domanda. Presidente Savoncelli, le modifiche proposte dalla Rpt salvano i professionisti dal cosiddetto caso-compensi?

Risposta. I correttivi vanno nella direzione di neutralizzare le insidie nascoste nel comma aggiunto all'art. 161, laddove recita che il compenso dell'esperto o dello stimatore «sarà calcolato sulla base del prezzo ricavato dalla vendita del bene, e non sul valore dello stesso al momento dello svolgimento dell'attività di valutazione»: una prassi che rende concreta la possibilità di una dilazione a oltranza dei tempi di liquidazione e della riduzione del valore dell'onorario a causa della frequente vendita al ribasso rispetto alla stima iniziale. La ratio della modifica proposta dalla Rpt (cfr. punto a.) risiede nella volontà di tutelare il professionista dalle distorsioni legate a tempistiche e valori di vendita incerti.

D. Altrettanto insidioso è ritenuto il passaggio «prima della vendita non possono essere liquidati acconti in misura superiore al 50% del compenso calcolato sulla base del valore di stima»: per quale motivo?

R. Perché si omette di considerare che la vendita, oltre a risolversi in tempi molto lunghi con le conseguenze di cui sopra, potrebbe avvenire a un prezzo finale origina o addirittura non avvenire: eventi che espongono il professionista al rischio paradossale di dover restituire il compenso ricevuto a titolo di acconto a fronte di un incarico già eseguito, spesso con l'aggravio di spese per prestazioni complementari o accessorie come l'accatastamento o l'Ape. A questo vuol la legge non fa alcun riferimento: una lacuna grave, che la Rpt intende colmare chiedendo di garantirne il rimborso al professionista, unitamente alle spese sostenute per l'esecuzione della prestazione.

D. Quali sono gli interventi previsti per modificare la norma?

R. I correttivi proposti dalla Rpt sono contenuti nell'emendamento n. 47.0.11 all'articolo 47 del ddl Concorrenza, presentato dal senatore Massimo Caleo presso la commissione Industria del senato. L'obiettivo è assicurare ai geometri e a tutti i professionisti coinvolti l'adeguato riconoscimento economico e professionale.

L'occasione del codice appalti

La Rete delle professioni tecniche incassa un risultato importante: il provvedimento normativo, approvato in via definitiva dal senato lo scorso 14 gennaio, accoglie molte delle indicazioni fornite in sede di audizioni parlamentari. Tra i provvedimenti lavorativi e di maggiore impatto per i liberi professionisti la completa informatizzazione della gestione dei bandi gara, con obbligo di costituire presso l'Anac una banca dati centralizzata; la riduzione degli oneri documentali ed economici a carico dei partecipanti; la riorganizzazione delle funzioni delle stazioni appaltanti per razionalizzare le procedure di spesa; la valorizzazione della fase progettuale, con focus su qualità architettonica e tecnico-funzionale; l'impossibilità, per i servizi dell'area tecnica, di ricorrere al solo criterio di aggiudicazione del prezzo più basso o del massimo ribasso d'asta. A questi principi e criteri generali il governo dovrà attenersi per adottare, nei prossimi mesi, i decreti legislativi per l'attuazione delle direttive europee 23, 24, 25 del 2014 e per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture: una fase temporale che il Cngegl intende sfruttare al meglio proponendo, in sinergia con la Rpt, misure utili ad ampliare le condizioni di accesso dei liberi professionisti al mercato degli appalti pubblici, con particolare riferimento ai servizi di architettura, ingegneria e area tecnica in generale.

Pasquale Salvatore, Consigliere Nazionale Cngegl

Ai geometri la consulenza per gli immobili della Cri

Parte bene il 2016: il Consiglio nazionale geometri e geometri laureati ha siglato una convenzione con la Croce rossa italiana che prevede l'erogazione, in via esclusiva, di servizi tecnici su circa 1.500 immobili di proprietà dell'Ente. In base all'accordo, ai geometri provvisti dei necessari requisiti saranno richieste tre tipologie di consulenza: censimento catastale (modelli Docfa, Pregeo), attestazione di prestazione energetica, valutazione immobiliare con perizie estimative; l'onorario sarà determinato «a prezzo convenzionato», secondo un listino pattuito tra Cngegl e Cri. Gli incarichi saranno affidati a professionisti designati dal Cngegl e desunti da elenchi nominativi, suddivisi per provincia e in numero congruo rispetto agli immobili; i geometri interessati all'iscrizione devono contattare il Collegio di appartenenza, responsabile dell'iter descritto nella circolare esplicativa del 14 gennaio 2016 e reperibile sul portale istituzionale www.geometrinrete.it. Su indicazione del Cngegl, ogni professionista potrà svolgere una sola prestazione, al fine di ampliare il più possibile la base dei soggetti coinvolti. «Il Consiglio nazionale si è attivato fin dall'emissione del bando, formulando una proposta globale relativa all'intero patrimonio e per tutte le prestazioni richieste dalla Cri» ha fatto saper il Cngegl, soddisfatto per un risultato che «assegna valore alla comprovata capacità della Categoria di assolvere le necessità tecniche proprie delle amministrazioni centrali e degli Enti locali, ed è apprezzabile sia per la qualità sia per la quantità degli interventi richiesti sull'intero territorio nazionale».

Pagina a cura
DEL CONSIGLIO NAZIONALE GEOMETRI E GEOMETRI LAUREATI

Professionisti, la prova dei bandi Ue

La legge di Stabilità 2016 consente ai professionisti di accedere ai Fondi strutturali europei: equiparati alle Pmi, possono partecipare ai bandi comunitari finanziati nella programmazione 2014/2020 (Pon e Por dei fondi Fse e Fesr), a prescindere dalla forma giuridica rivestita. «La misura amplia le prospettive di crescita dei tecnici che puntano su qualità, innovazione, internazionalizzazione e networking per essere competitivi sul mercato dei servizi professionali», commenta il presidente del Cngegl Maurizio Savoncelli, che aggiunge «è un'opportunità straordinaria che i geometri possono e devono cogliere, utilizzando al meglio gli strumenti che da tempo il Cngegl ha messo loro a disposizione, consapevole dell'importanza di un simile provvedimento ai fini della crescita economica della categoria e del paese». Archiviata la fase formativa, mirata a fornire agli iscritti indicazioni di carattere burocratico-amministrativo utili allo sviluppo di progetti validi, la road map del Cngegl (avviata nel 2014) punta ora a rendere massimamente fruibile la risorsa necessaria alla piena operatività: l'informazione. «Il Cngegl», spiega il segretario Ezio Piantedosi, «mette a disposizione dei geometri il servizio di monitoraggio A misura di Geometra, ospitato nella newsletter Geometri in Rete e nell'area riservata Bandi europei del sito Cipag».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Sole 24 Ore

Appalti territorio e ambiente

Rinnovi. Ieri le sigle hanno presentato la piattaforma alle imprese: chiedono un aumento di 128 euro per il triennio 2016-2018

Al via la trattativa del gas acqua

Ilva di Genova, sale la tensione
A Milano, tra gli indagati per bancarotta anche l'ex prefetto Bruno Ferrante
Terna: nel 2015 432 milioni di tagli alla bolletta elettrica
Gela in piazza in difesa del polo industriale
In Mps riparte l'integrativo
Dalla Riva: abbiamo messo le persone al centro del cambiamento
Lamborghini continua ad assumere
Sisal, più welfare e premio congelato
Campagna della Cia contro i caporali
Al via la trattativa del gas acqua

Si sono aperte ieri le trattative per il rinnovo del contratto collettivo nazionale del gas acqua, scaduto il 31 dicembre del 2015. Ieri i sindacati di settore Filctem-Cgil, Femca-Cisl e Uiltec-Uil hanno incontrato Confindustria Energia, Anigas, Anfida, Assogas, Federestrattiva, Utilitalia-Confservizi e hanno presentato la loro piattaforma che riguarda 48mila lavoratori, dipendenti da circa 600 imprese.

I sindacati chiedono un aumento salariale di 128 euro per il triennio 2016-2018, «coerente - sostengono in una nota - con la situazione economica attuale, che deve garantire la difesa del potere di acquisto attraverso l' incremento dei minimi, il miglioramento del welfare contrattuale e delle prestazioni lavorative». Le sigle sindacali hanno chiesto garanzie di continuità delle precedenti norme sul mercato del lavoro, in caso di cambio di appalto nella concessione del servizio. Infine hanno sottolineato la necessità di puntare sulla partecipazione quale leva di avanzamento del sistema di relazioni industriali.

Nell' incontro di ieri, in particolare, è emersa la condivisione da parte di aziende e sindacati del ruolo centrale del contratto collettivo nazionale di lavoro e della necessità di giungere a un rinnovo che però tenga conto del contesto generale molto complesso e delicato dal punto di vista economico, attraversato da profondi cambiamenti nei diversi comparti. I sindacati, al termine dell' incontro si sono detti rassicurati dalla disponibilità delle imprese ad avviare un confronto anche in questo contesto e sono in attesa dell' agenda del negoziato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Aree agricole contaminate, la regione aiuta la bonifica

In arrivo le regole dopo ben dieci anni per la bonifica dei siti inquinati delle aree agricole. Gli eventuali vincoli e/o restrizioni all' utilizzo del suolo individuati all' esito della valutazione di rischio devono essere riportati nel certificato di destinazione urbanistica. La regione, sulla base di apposito programma che individua le priorità di intervento e le risorse disponibili, può finanziare, in tutto o in parte, le attività di bonifica, fatta salva la ripetizione delle somme impiegate e relativi interessi nei confronti del responsabile della contaminazione. I criteri di priorità definiti dalla regione sono resi pubblici sui siti internet istituzionali.

ItaliaOggi — DIRITTO E IMPRESA — Mercoledì 27 Gennaio 2016 — 37

In Gazzetta il decreto con i paletti ambientali. Capacità ecologica degli appaltatori ai raggi X

Criteri base per gli appalti verdi

Standard minimi di gara. E bonus dalle stazioni appaltanti

di Cinzia De Stefanis

Un appalto può essere definito «verde» dalla p.a. se include almeno i criteri di base. Le stazioni appaltanti però sono invitate a utilizzare anche i criteri premiali quando aggiudicano la gara con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Tra i criteri ambientali minimi di base c'è quello della selezione dei candidati. Secondo questo criterio l'appaltatore deve dimostrare la propria capacità di applicare misure di gestione ambientale, conformemente alle normative vigenti. Queste le novità contenute nel dm 24 dicembre 2015 del ministero dell'ambiente (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 21 gennaio 2015 n. 16) con il quale vengono adottati i criteri ambientali minimi (Cam) per l'affidamento di servizi di progettazione e lavori per la nuova costruzione, ristrutturazione e manutenzione di edifici e per la gestione dei cantieri della pubblica amministrazione. Vengono forniti i criteri minimi sia per gruppi di edifici che per singoli edifici. Tra le specifiche tecniche dei gruppi di edifici è da segnalare l'inserimento naturalistico paesaggistico, la sistemazione delle aree verde e il mantenimento della permeabilità dei suoli. Tra le specifiche tecniche del singolo edificio è stata inserita la prestazione energetica (nei nuovi progetti l'indice di prestazione energetica globale deve essere uguale ad A2), l'approvvigionamento energetico, il risparmio idrico, l'illuminazione naturale ecc. Inoltre vengono illustrate le specifiche tecniche dei componenti edilizi come calcestruzzi, laterizi, prodotti in legno ecc., di cui vengono per esempio specificate la quantità che bisogna riciclare. Nelle specifiche tecniche del cantiere vengono esplicitati i criteri da seguire nelle demolizioni, per i materiali usati in cantiere, per gli scavi ecc. Infine vengono definiti i criteri minimi premiali come il miglioramento prestazionale del progetto, l'uso di materiali rinnovabili, la distanza di approvvigionamento dei prodotti da costruzione e il miglioramento delle prestazioni ambientali dell'edificio.

Stretta per i fumatori. Multa per i mozziconi

DAL 2 FEBBRAIO PROSSIMO SARÀ VIETATO

- Fumare nelle auto, in sosta o movimento, in presenza di minori e di donne in stato di gravidanza
- Fumare all'aperto, nelle pertinenze esterne di università e ospedali
- Gettare i mozziconi per terra, nelle acque e negli scarichi

NUOVI LIMITI DI VENDITA E INFO SUI PACCHETTI

- Una sanzione tra 500 e 3 mila euro colpirà chi vende sigarette ai minori. Si rischia anche lo stop della licenza all'esercizio dell'attività di vendita da un minimo di 15 giorni fino alla chiusura definitiva
- Il tabacco sfuso potrà essere venduto al massimo fino a 30 grammi
- Spariranno i pacchetti di sigarette da 10
- Sui pacchetti delle sigarette tradizionali info e indirizzi per disintossicarsi

Scarti, 30 kg in proprio

Dal 2 febbraio 2016 le imprese agricole di cui all'articolo 2135 del codice civile, nonché i barbieri e parrucchieri, gli istituti di bellezza e tatuaggio e piercing, che producono rifiuti pericolosi, compresi quelli aventi codice Cer 18.01.03, relativi ad aghi, siringhe e oggetti taglienti usati, possono trasportarli, in conto proprio, per una quantità massima fino a 30 kg al giorno, a un impianto che effettua operazioni autorizzate di smaltimento. Lo prevede l'art. 69 della legge n. 221/2015 (cosiddetto collegato ambiente) che entrerà in vigore il 2 febbraio 2016. L'obbligo di registrazione nel registro di carico e scarico dei rifiuti e l'obbligo di comunicazione al catasto dei rifiuti tramite Mud, si intendono assolti attraverso la compilazione e conservazione, in ordine cronologico, dei formulari di trasporto.

IV gamma a otto gradi

Gli operatori del settore alimentare devono garantire che in ogni fase della fase di distribuzione i prodotti ortofrutticoli di quarta gamma (frutta, verdura e, in generale, ortaggi freschi, a elevato contenuto di servizio, confezionati e pronti per il consumo) siano mantenuti a una temperatura inferiore a 8 °C. Il limite degli 8 °C previsto per il prodotto finito alla distribuzione, deve essere soddisfatto già all'uscita dello stabilimento di lavorazione, ricorrendo se del caso una fase di raffreddamento preventiva alla fuoriuscita del prodotto finito, tale per cui detto requisito sia soddisfatto all'atto del carico. Questi i chiarimenti sulla preparazione, confezionamento e distribuzione di prodotti ortofrutticoli di quarta gamma contenuti nella circolare delle politiche agricole del 25 gennaio 2016 n. 637. La distribuzione comprende tutte le fasi di commercializzazione dei prodotti di quarta gamma.

IO ONLINE — La nota Mipaaf sul sito www.italiaoggi.it/documenti

Dal 22/1 ecovalutazioni Via e Vas più trasparenti

Dal 22 gennaio 2016 sono scattati nuovi indirizzi metodologici dei provvedimenti di valutazione d'impatto ambientale. Con una maggiore chiarezza ed esaustività delle prescrizioni contenute nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale anche al fine di superare le principali criticità riscontrate nella fase di attuazione del proponente e nella fase di verifica dell'ottemperanza delle prescrizioni da parte dell'ente di controllo. Queste le novità contenute nel decreto del ministero dell'ambiente del 24 dicembre 2015 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 16 del 21 gennaio) sugli indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale. Vista la particolare rilevanza e complessità degli argomenti oggetto dei provvedimenti di valutazione ambientale gli «indirizzi» sono finalizzati a uniformare i contenuti dei quadri prescrittivi nell'ambito dei pareri espressi. Tanto che sono strumenti a disposizione della commissione tecnica per la verifica dell'impatto ambientale Via e Vas, della direzione generale per le autorizzazioni e le valutazioni ambientali del ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, della direzione generale belle arti e paesaggio e della direzione generale archeologia del ministero per i beni e le attività culturali e del turismo un atto di indirizzo. Allo stesso tempo gli «indirizzi» forniscono ai soggetti proponenti l'opera o l'intervento un quadro di riferimento certo ed esplicito per l'attuazione delle prescrizioni dei provvedimenti di valutazione dell'impatto ambientale. I nuovi indirizzi, in caso di procedura coordinata Via (valutazione impatto ambientale) e Aia (autorizzazione integrata ambientale) servono per coordinare i quadri prescrittivi anche al fine di evitare sovrapposizioni, duplicazioni o incoerenze tra le prescrizioni relative alla valutazione dell'impatto ambientale e quelle relative all'autorizzazione integrata ambientale.

Marco Ottaviano

Aree agricole contaminate, la regione aiuta la bonifica

In arrivo le regole dopo ben dieci anni per la bonifica dei siti inquinati delle aree agricole. Gli eventuali vincoli e/o restrizioni all'utilizzo del suolo individuati all'esito della valutazione di rischio devono essere riportati nel certificato di destinazione urbanistica. La regione, sulla base di apposito programma che individua le priorità di intervento e le risorse disponibili, può finanziare, in tutto o in parte, le attività di bonifica, fatta salva la ripetizione delle somme impiegate e relativi interessi nei confronti del responsabile della contaminazione. I criteri di priorità definiti dalla regione sono resi pubblici sui siti internet istituzionali. Questo è quanto si legge nella bozza del provvedimento del ministero dell'ambiente (emanata di concerto con ministero salute e politiche agricole) che attua l'art. 241 del dlgs n. 252/2006 in merito alla bonifica dei siti contaminati delle aree agricole. Dopo un'attesa di dieci anni la conferenza unificata del 17 dicembre 2015 ha dato il via al dlgs recante «regolamento relativo agli interventi di bonifica, ripristino ambientale e di messa in sicurezza, d'emergenza, operativa e permanente, delle aree destinate alla produzione agricola e all'allevamento» ai sensi dell'art. 241 del decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152. «Se all'esito della valutazione del rischio le concentrazioni (di contaminazione) riscontrate nel suolo sono compatibili con l'ordinamento colturale effettivo e potenziale o con il tipo di allevamento su di esso praticato, è presentata alla regione e, nel caso di aree ricadenti nel perimetro dei siti di interesse nazionale, al ministero dell'ambiente un'istanza di conclusione del procedimento, corredata della documentazione tecnica inerenti la valutazione di rischio. Entro i 60 giorni successivi alla presentazione dell'istanza, l'amministrazione competente può richiedere l'effettuazione di ulteriori controlli oppure dichiarare concluso il procedimento.

IO ONLINE — Lo schema di dlgs sul sito www.italiaoggi.it/documenti

Marco Ottaviano

Questo è quanto si legge nella bozza del provvedimento del ministero dell' ambiente (emanata di concerto con ministero salute e politiche agricole) che attua l' art.

241 del dlgs n. 252/2006 in merito alla bonifica dei siti contaminati delle aree agricole. Dopo un' attesa di dieci anni la conferenza unificata del 17 dicembre 2015 ha dato il via al dlgs recante «regolamento relativo agli interventi di bonifica, ripristino ambientale e di messa in sicurezza, d' emergenza, operativa e permanente, delle aree destinate alla produzione agricola e all' allevamento» ai sensi dell' art. 241 del decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152. «Se all' esito della valutazione del rischio le concentrazioni (di contaminazione) riscontrate nel suolo sono compatibili con l' ordinamento colturale effettivo e potenziale o con il tipo di allevamento su di esso praticato, è presentata alla regione e, nel caso di aree ricadenti nel perimetro dei siti di interesse nazionale, al ministero dell' ambiente un' istanza di conclusione del procedimento, corredata della documentazione tecnica inerenti la valutazione di rischio. Entro i 60 giorni successivi alla presentazione dell' istanza, l' amministrazione competente può richiedere l' effettuazione di ulteriori controlli oppure dichiarare concluso il procedimento.

MARCO OTTAVIANO

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Italia Oggi

Appalti territorio e ambiente

In Gazzetta il decreto con i paletti ambientali. Capacità ecologica degli appaltatori ai raggi X

Criteri base per gli appalti verdi

Standard minimi di gara. E bonus dalle stazioni appaltanti

Un appalto può essere definito «verde» dalla p.a. se include almeno i criteri di base. Le stazioni appaltanti però sono invitate a utilizzare anche i criteri premiali quando aggiudicano la gara con il criterio dell' offerta economicamente più vantaggiosa. Tra i criteri ambientali minimi di base c' è quello della selezione dei candidati. Secondo questo criterio l' appaltatore deve dimostrare la propria capacità di applicare misure di gestione ambientale, conformemente alle normative vigenti. Queste le novità contenute nel dm 24 dicembre 2015 del ministero dell' ambiente (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 21 gennaio 2015 n. 16) con il quale vengono adottati i criteri ambientali minimi (Cam) per l' affidamento di servizi di progettazione e lavori per la nuova costruzione, ristrutturazione e manutenzione di edifici e per la gestione dei cantieri della pubblica amministrazione. Vengono forniti i criteri minimi sia per gruppi di edifici che per singoli edifici.
Tra le specifiche tecniche dei gruppi di edifici è da segnalare l' inserimento naturalistico paesaggistico, la sistemazione delle aree verde e il mantenimento della permeabilità dei suoli. Tra le specifiche tecniche del singolo edificio è stata inserita la prestazione energetica (nei nuovi progetti l' indice di prestazione energetica globale deve essere uguale ad A2), l' approvvigionamento energetico, il risparmio idrico, l' illuminazione naturale ecc. Inoltre vengono illustrate le specifiche tecniche dei componenti edilizi come calcestruzzi, laterizi, prodotti in legno ecc., di cui vengono per esempio specificate la quantità che bisogna riciclare.
Nelle specifiche tecniche del cantiere vengono esplicitati i criteri da seguire nelle demolizioni, per i materiali usati in cantiere, per gli scavi ecc.
Infine vengono definiti i criteri minimi premiali come il miglioramento prestazionale del progetto, l' uso di materiali rinnovabili, la distanza di approvvigionamento dei prodotti da costruzione e il miglioramento delle prestazioni ambientali dell' edificio.

CINZIA DE STEFANIS

ItaliaOggi DIRITTO E IMPRESA Mercoledì 27 Gennaio 2016 37

In Gazzetta il decreto con i paletti ambientali. Capacità ecologica degli appaltatori ai raggi X

Criteri base per gli appalti verdi

Standard minimi di gara. E bonus dalle stazioni appaltanti

di Cinzia De Stefanis

Un appalto può essere definito «verde» dalla p.a. se include almeno i criteri di base. Le stazioni appaltanti però sono invitate a utilizzare anche i criteri premiali quando aggiudicano la gara con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Tra i criteri ambientali minimi di base c'è quello della selezione dei candidati. Secondo questo criterio l'appaltatore deve dimostrare la propria capacità di applicare misure di gestione ambientale, conformemente alle normative vigenti. Queste le novità contenute nel dm 24 dicembre 2015 del ministero dell'ambiente (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 21 gennaio 2015 n. 16) con il quale vengono adottati i criteri ambientali minimi (Cam) per l'affidamento di servizi di progettazione e lavori per la nuova costruzione, ristrutturazione e manutenzione di edifici e per la gestione dei cantieri della pubblica amministrazione. Vengono forniti i criteri minimi sia per gruppi di edifici che per singoli edifici. Tra le specifiche tecniche dei gruppi di edifici è da segnala-re l'inserimento naturalistico paesaggistico, la sistemazione delle aree verde e il mantenimento della permeabilità dei suoli. Tra le specifiche tecniche del singolo edificio è stata inserita la prestazione energetica (nei nuovi progetti l'indice di prestazione energetica globale deve essere uguale ad A2), l'approvvigionamento energetico, il risparmio idrico, l'illuminazione naturale ecc. Inoltre vengono illustrate le specifiche tecniche dei componenti edilizi come calcestruzzi, laterizi, prodotti in legno ecc., di cui vengono per esempio specificate la quantità che bisogna riciclare. Nelle specifiche tecniche del cantiere vengono esplicitati i criteri da seguire nelle demolizioni, per i materiali usati in cantiere, per gli scavi ecc. Infine vengono definiti i criteri minimi premiali come il miglioramento prestazionale del progetto, l'uso di materiali rinnovabili, la distanza di approvvigionamento dei prodotti da costruzione e il miglioramento delle prestazioni ambientali dell'edificio.

Stretta per i fumatori. Multa per i mozziconi

DAL 2 FEBBRAIO PROSSIMO SARÀ VIETATO

- Fumare nelle auto, in sosta o movimento, in presenza di minori e di donne in stato di gravidanza
- Fumare all'aperto, nelle pertinenze esterne di università e ospedali
- Gettare i mozziconi per terra, nelle acque e negli scarichi

NUOVI LIMITI DI VENDITA E INFO SUI PACCHETTI

- Una sanzione tra 500 e 3 mila euro colpirà chi vende sigarette ai minori. Si rischia anche lo stop della licenza all'esercizio dell'attività di vendita da un minimo di 15 giorni fino alla chiusura definitiva
- Il tabacco sfuso potrà essere venduto al massimo fino a 30 grammi
- Spariranno i pacchetti di sigarette da 10
- Sui pacchetti delle sigarette tradizionali info e indirizzi per disintossicarsi

Scarti, 30 kg in proprio

Dal 2 febbraio 2016 le imprese agricole di cui all'articolo 2135 del codice civile, nonché i barbieri e parrucchieri, gli istituti di bellezza e tatuaggio e piercing, che producono rifiuti pericolosi, comprese quelli aventi codice Cer 18.01.03, relativi ad aghi, siringhe e oggetti taglienti usati, possono trasportarli, in conto proprio, per una quantità massima fino a 30 kg al giorno, o un impianto che effettua operazioni autorizzate di smaltimento. Lo prevede l'art. 69 della legge n. 221/2015 (cosiddetto collegato ambiente) che entrerà in vigore il 2 febbraio 2016. L'obbligo di registrazione nel registro di carico e scarico dei rifiuti e l'obbligo di comunicazione al catasto dei rifiuti tramite Mud, si intendono assolti attraverso la compilazione e conservazione, in ordine cronologico, dei formulari di trasporto.

IV gamma a otto gradi

Gli operatori del settore alimentare devono garantire che in ogni fase della fase di distribuzione i prodotti ortofrutticoli di quarta gamma (frutta, verdura e, in generale, ortaggi freschi, a elevato contenuto di servizio, confezionati e pronti per il consumo) siano mantenuti a una temperatura inferiore a 8 °C. Il limite degli 8 °C previsto per il prodotto finito alla distribuzione, deve essere soddisfatto già all'uscita dello stabilimento di lavorazione, ricorrendo al dal caso una fase di raffreddamento preventivo alla fuoriuscita del prodotto finito, tale per cui detto requisito sia soddisfatto all'atto del carico. Questi i chiarimenti sulla preparazione, confezionamento e distribuzione di prodotti ortofrutticoli di quarta gamma contenuti nella circolare delle politiche agricole del 25 gennaio 2016 n. 637. La distribuzione comprende tutte le fasi di commercializzazione dei prodotti di quarta gamma.

La nota Mipaaf sul sito www.italiaoggi.it/documenti

Dal 22/1 ecovalutazioni Via e Vas più trasparenti

Dal 22 gennaio 2016 sono scattati nuovi indirizzi metodologici dei provvedimenti di valutazione d'impatto ambientale. Con una maggiore chiarezza ed esaustività delle prescrizioni contenute nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale anche al fine di superare le principali criticità riscontrate nella fase di attuazione del proponente e nella fase di verifica dell'ottemperanza delle prescrizioni da parte dell'ente di controllo. Queste le novità contenute nel decreto del ministero dell'ambiente del 24 dicembre 2015 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 16 del 21 gennaio) sugli indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale. Vista la particolare rilevanza e complessità degli argomenti oggetto dei provvedimenti di valutazione ambientale gli «indirizzi» sono finalizzati a uniformare i contenuti dei quadri prescrittivi nell'ambito dei pareri espressi. Tanto che sono strumenti a disposizione della commissione tecnica per la verifica dell'impatto ambientale Via e Vas, della direzione generale per le autorizzazioni e le valutazioni ambientali del ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, della direzione generale belle arti e paesaggio e della direzione generale archeologia del ministero per i beni e le attività culturali e del turismo un atto di indirizzo. Allo stesso tempo gli «indirizzi» forniscono ai soggetti proponenti l'opera o l'intervento un quadro di riferimento certo ed esplicito per l'attuazione delle prescrizioni dei provvedimenti di valutazione dell'impatto ambientale. I nuovi indirizzi, in caso di procedura coordinata Via (valutazione impatto ambientale) e Aia (autorizzazione integrata ambientale) servono per coordinare i quadri prescrittivi anche al fine di evitare sovrapposizioni, duplicazioni o incoerenze tra le prescrizioni relative alla valutazione dell'impatto ambientale e quelle relative all'autorizzazione integrata ambientale.

Marco Ottaviano

Aree agricole contaminate, la regione aiuta la bonifica

In arrivo le regole dopo ben dieci anni per la bonifica dei siti inquinati delle aree agricole. Gli eventuali vincoli e/o restrizioni all'utilizzo dei suoli individuati all'esito della valutazione di rischio devono essere riportati nel certificato di destinazione urbanistica. La regione, sulla base di apposito programma che individua le priorità di intervento e le risorse disponibili, può finanziare, in tutto o in parte, le attività di bonifica, fatta salva la ripetizione delle somme impiegate e relativi interessi nei confronti del responsabile della contaminazione. I criteri di priorità definiti dalla regione sono resi pubblici sui siti internet istituzionali. Questo è quanto si legge nella bozza del provvedimento del ministero dell'ambiente (emanata di concerto con ministero salute e politiche agricole) che attua l'art. 241 del dlgs n. 152/2006 in merito alla bonifica dei siti contaminati delle aree agricole. Dopo un'attesa di dieci anni la conferenza unificata del 17 dicembre 2015 ha dato il via al dlgs recante «regolamento relativo agli interventi di bonifica, ripristino ambientale e di messa in sicurezza, d'emergenza, operativa e permanente, delle aree destinate alla produzione agricola e all'allevamento» ai sensi dell'art. 241 del decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152. «Se all'esito della valutazione del rischio le concentrazioni (di contaminazione) riscontrate nel suolo sono compatibili con l'ordinamento colturale effettivo e potenziale o con il tipo di allevamento su di esso praticato, è presentata alla regione e, nel caso di aree ricadenti nel perimetro dei siti di interesse nazionale, al ministero dell'ambiente un'istanza di conclusione del procedimento, corredata della documentazione tecnica inerenti la valutazione di rischio. Entro i 60 giorni successivi alla presentazione dell'istanza, l'amministrazione competente può richiedere l'effettuazione di ulteriori controlli oppure dichiarare concluso il procedimento.

Marco Ottaviano

Lo schema di dlgs sul sito www.italiaoggi.it/documenti

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Italia Oggi

Appalti territorio e ambiente

La precedente normativa era stata congegnata per consentire di attuare le più grosse ruberie

La riforma appalti ai raggi X

Nel primo articolo ci sono ben 87 commi o subordinati

Questo articolo -e quelli successivi dedicati alla riforma degli appalti che il Senato ha approvato nei giorni scorsi- hanno un contenuto tecnico, che abbiamo cercato di rendere di agevole lettura. Il lettore giudicherà se ci siamo riusciti. Una riforma, dunque, considerata importante per tutto il sistema dei pubblici appalti e delle pubbliche forniture, gravemente interessato da una serie di scandali che costituiscono la costante del settore da trent' anni a questa parte.
Segnalo subito che gli strumenti tecnici per prevenire la corruzione sono sostanzialmente due: una buona legge e una buona Amministrazione. La legge deve contenere i principi cui devono ispirarsi, in modo inderogabile, gli operatori nell' indire le procedure per scegliere l' appaltatore. L' Amministrazione si deve dotare di norme di comportamento tali da permettere che le gare si svolgano in un regime di concorrenza reale. Né finta né virtuale per devianze corruttive che si insinuano nel procedimento a causa di funzionari corruttibili e corrotti.
Detta così, sembra una cosa semplice: invece non lo è, dato che i varchi esistenti nella legislazione precedente erano tanti e tali da rendere legittime le più grandi porcate che si possono immaginare. Il tutto perché c' erano tali margini di discrezionalità (tutti connessi alla definizione dell' elenco dei partecipanti e alla valutazione qualitativa delle offerte) da lasciare mano libera ai manigoldi che intendevano favorire qualcuno.
Insisto: quando si parla di qualità dell' offerta, riferendosi a caratteristiche progettuali o a materiali o a prestazioni specifiche, si entra nel campo della pura opinabilità, nella quale sguazzano funzionari tecnici e amministrativi al soldo di qualche ditta interessata ad aggiudicarsi un certo lavoro o una certa fornitura.
I due punti che abbiamo indicato (una buona legge e una buona Amministrazione) vengono prima, concettualmente e praticamente, delle competenze dall' Autorità anticorruzione, ormai trasformatasi in una vera e propria agenzia, che rischia di avvitarsi su stessa per la quantità crescente di prestazioni a essa richiesta dal governo e dal Parlamento.
Nell' attuale situazione, non è chiaro a che punto del procedimento si collochi la possibilità di intervento di Raffaele Cantone e dei suoi uffici. Allo stato dei fatti, l' intervento dell' Anticorruzione può avvenire in

ItaliaOggi PRIMO PIANO Mercoledì 27 Gennaio 2016 5

La precedente normativa era stata congegnata per consentire di attuare le più grosse ruberie

La riforma appalti ai raggi X

Nel primo articolo ci sono ben 87 commi o subordinati

di Domenico Cacopardo

Questo articolo -e quelli successivi dedicati alla riforma degli appalti che il Senato ha approvato nei giorni scorsi- hanno un contenuto tecnico, che abbiamo cercato di rendere di agevole lettura. Il lettore giudicherà se ci siamo riusciti. Una riforma, dunque, considerata importante per tutto il sistema dei pubblici appalti e delle pubbliche forniture, gravemente interessato da una serie di scandali che costituiscono la costante del settore da trent'anni a questa parte.

Segnalo subito che gli strumenti tecnici per prevenire la corruzione sono sostanzialmente due: una buona legge e una buona Amministrazione. La legge deve contenere i principi cui devono ispirarsi, in modo inderogabile, gli operatori nell'indire le procedure per scegliere l'appaltatore. L'Amministrazione si deve dotare di norme di comportamento tali da permettere che le gare si svolgano in un regime di concorrenza reale. Né finta né virtuale per devianze corruttive che si insinuano nel procedimento a causa di funzionari corruttibili e corrotti.

Detta così, sembra una cosa semplice: invece non lo è, dato che i varchi esistenti nella legislazione precedente erano tanti e tali da rendere legittime le più grandi porcate che si possono immaginare. Il tutto perché c'erano tali margini di discrezionalità (tutti connessi alla definizione dell'elenco dei partecipanti e alla valutazione *qualitativa* delle offerte) da lasciare mano libera ai manigoldi che intendevano favorire qualcuno.

Insisto: quando si parla di qualità dell'offerta, riferendosi a caratteristiche progettuali o a materiali o a prestazioni specifiche, si entra nel campo della pura opinabilità, nella quale sguazzano funzionari tecnici e amministrativi al soldo di qualche ditta interessata ad aggiudicarsi un certo lavoro o una certa fornitura.

Il testo della legge smentisce in modo clamoroso uno dei principi che faticosamente andavano affermandosi nel processo legislativo: norme semplici, prive di richiami, comprensibili a qualsiasi cittadino che sappia leggere e scrivere. Un'utopia, certo, ma, soprattutto, una prescrizione di tendenza che il governo Renzi avrebbe dovuto fare propria, giacché la chiarezza e la trasparenza sono gli strumenti irrinunciabili di affermazione di qualsiasi attività riformista

I due punti che abbiamo indicato (una buona legge e una buona Amministrazione) vengono prima, concettualmente e praticamente, delle competenze dall'Autorità anticorruzione, ormai trasformatasi in una vera e propria agenzia, che rischia di avvitarsi su stessa per la quantità crescente di prestazioni a essa richiesta dal governo e dal Parlamento.

Nell'attuale situazione, non è chiaro a che punto del procedimento si collochi la possibilità di intervento di **Raffaele Cantone** e dei suoi uffici. Allo stato dei fatti, l'intervento dell'Anticorruzione può avvenire in ogni momento e innestarsi addirittura nella scelte delle imprese cui estendere l'invito. Non che ci sia qualcosa da dire rispetto a una modalità di intervento che è piuttosto un *happening* caso per caso, ma c'è molto da dire su un legislatore e un'Amministrazione che non si pongono il problema di definire in modo stabile il ruolo dell'Anticorruzione, la tumultuosa dei suoi interventi, le conseguenze degli stessi. Una concezione troppo penalistica che, consentendo di spaziare, di fatto, rende aleatoria l'efficacia delle attività di prevenzione e di repressione. È un po' come l'obbligatorietà dell'azione penale, che è più una grida manzoniana, all'interno della quale vige la più vasta discrezionalità, più che una reale, cogente capacità di agire in tutte le situazioni nelle quali emerge la sintomatologia di un reato.

L'aspetto peggiore di una simile situazione è dato dal fatto che i vertici politici delle Amministrazioni entrano nell'ordine di idee *Tanto c'è Cantone con la sua Authority*, dimenticando di intervenire sulle strutture per imporre procedure e scelte trasparenti e legittime, all'interno delle quali non può trovare spazio nessun tentativo di *scimmiate* dei pubblici poteri.

Questo, di fondo, è il tema rispetto al quale la riforma approvata nei giorni scorsi dovrebbe porsi come uno svolgimento. Vediamo meglio e da vicino, questa nuova legge di settore. Essa si chiama *Delega al governo per l'attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014, sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture.*

In soldoni, un'ennesima legge-delega che lascia al governo il compito di adottare i decreti (che, correttamente, vanno chiamati *legislativi* o *delegati*) specifici sulla materia interessata o divisibili in due categorie: attuazione di norme europee, norme nazionali (autonome). La *riforma* di cui parliamo, quindi, è in gran parte *obbligata* dall'entrata in vigore di una nuova normativa europea, ma il prodotto in essa contenuto è frutto della *confusione* (in senso tecnico giuridico) tra norme derivate e norme autonome. Seconda la mia opinione sarebbe stato molto meglio dividere chiaramente in due l'operazione riforma, adottando un breve provvedimento legislativo di richiamo alle norme europee (di per sé già cogenti) e poi uno stringato testo riguardante l'assetto nazionale del settore.

Chi abbia voglia di guardare con i propri occhi, consultando il testo con i lavori parlamentari, visibile nei siti di Senato e di Camera, vedrà come, invece, la tecnica legislativa sia stata quella di mescolare il tutto e, peggio, di concentrare in un unico articolo, il n. 1, in 87 tra commi, subordinati e commi, tutte la materia, smentendo in modo clamoroso uno dei principi che faticosamente andavano affermandosi nel processo legislativo: norme semplici, prive di richiami, comprensibili a qualsiasi cittadino che sappia leggere e scrivere. Un'utopia, certo, ma, sopratutto, una prescrizione di tendenza che il governo Renzi avrebbe dovuto cogliere e fare propria, giacché la chiarezza e la trasparenza dovrebbero essere gli strumenti irrinunciabili di affermazione di qualsiasi attività riformista. Invece no, poiché l'illeggibilità della legge non riguarda solo gli appalti, ma l'intero schibb legislativo del ministero presieduto da **Matteo Renzi**.

(1- Continua)
www.caccopardo.it

© Riproduzione riservata

NON SOLO: L'OPINIONE PUBBLICA È CONVINTA CHE I SALVATAGGI SIANO FATTI COI SOLDI DELLO STATO

Le banche che vanno bene debbono provvedere ad altre già commissariate: tutte Casse di risparmio, salvo una popolare

di Corrado Sforza Fogliani*

Prendersela con le banche non conviene a nessuno meno che a chi pensa di poter ridurre il mercato del credito ad un insieme di pochi soggetti, che facilmente poi crebbero – di fatto – valere la propria posizione oligopolista. La banche di territorio, per questo disegno, sono il primo ingombro. Per questo, sono osteggiate. Per questo, si generalizzano irresponsabilmente casi singoli. Oltretutto, fanno gola perché sono le più patrimonializzate (cioè, le più solide). Fare i banchieri è sempre stato difficile, ma oggi è difficile anche solo farlo serenamente: in caso di crisi aziendali nei settori più vari, prefetti e sindacati vengono a chiedere che si finanzino le imprese interessate, che si evitino i licenziamenti. Se non lo si fa, si è messi alla gogna; ma se lo si fa, si è facilmente messi sotto processo penale per abuso di credito. Un esempio, ma significativo.

L'Europa dei burocrati ci mette pesantemente del suo. La normativa sulla risoluzione delle crisi bancarie è stata allegramente recepita, con una attenzione inferiore a quella a suo tempo dedicata alla misura delle banane. Il ministro **Padoan** aveva detto che l'Europa non ha scoperto niente, che le banche sono da sempre soggette a crisi e, in particolare, a liquidazione coatta: ma, nel momento più critico, quando serviva che lo facesse, non lo ha ripetuto. L'opinione pubblica, invece, è stata inondata (spesso, da fonti direttamente o indirettamente interessate) di dubbi, di remote eventualità, di possibili pericoli.

Le banche che vanno bene, sono state gravate (come contributo a mantenerle in questa situazione ...) del carico di provvedere pro quota a mettere in sicurezza alcune banche da tempo commissariate (tutte Casse di risparmio e ex Casse di risparmio, ad eccezione di una sola Popolare: a correggere informazioni errate al proposito, è stata un'impresa). Le banche questo hanno fatto, ma non nel modo in cui avevano pensato di farlo, ma nel modo in cui si è loro imposto di farlo (col risultato - ad esempio - di creare il problema delle obbligazioni subordinate, che col primo modo di procedere non si sarebbe posto).

E solo in Italia può capitare che le banche buone debbano pagare il dissesto di banche concorrenti (o vigilate) andate a male. Col paradosso, per di più, che questi prelievi (perché tali sono) vengono poi ufficialmente considerati «contributi volontari». Col paradosso, ancora, che l'opinione pubblica è in gran parte convinta che i mezzi necessari all'operazione ce li abbia messi lo Stato.

Il caso della banca estera che pur di ritirarsi dall'Italia ha corrisposto (non, percepito) 250 milioni circa a chi ha rilevato i suoi sportelli, dovrebbe far pensare. Dovrebbe indurre a qualche considerazione anche gli imprenditori che credono ancora in un sistema libero di economia (e non solo nei sussidi di uno Stato onnivoro). Ma chiediamoci anche chi può continuare ad operare serenamente sul mercato del credito nella situazione attuale, in un Paese nel quale lo Stato, nel chiavio assorbente di ogni altra istituzione, lascia spendere il proprio nome (come garante) in una sregolatissima operazione in favore di chi raccoglie, ma non fa credito. Siamo in una situazione, cioè, in cui lo Stato partaggia per una parte in concorrenza con altre parti, influendo in modo distorsivo nella allocazione dei depositi.

** presidente Assopopolari*

© Riproduzione riservata

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

ogni momento e innestarsi addirittura nella scelte delle imprese cui estendere l' invito. Non che ci sia qualcosa da dire rispetto a una modalità di intervento che è piuttosto un happening caso per caso, ma c' è molto da dire su un legislatore e un' Amministrazione che non si pongono il problema di definire in modo stabile il ruolo dell' Anticorruzione, la tempistica dei suoi interventi, le conseguenze degli stessi. Una concezione troppo penalistica che, consentendo di spaziare, di fatto, rende aleatoria l' efficacia delle attività di prevenzione e di repressione.
È un po' come l' obbligatorietà dell' azione penale, che è più una grida manzoniana, all' interno della quale vige la più vasta discrezionalità, più che una reale, cogente capacità di agire in tutte le situazioni nelle quali emerga la sintomatologia di un reato.
L' aspetto peggiore di una simile situazione è dato dal fatto che i vertici politici delle Amministrazioni entrano nell' ordine di idee Tanto c' è Cantone con la sua Authority, dimenticando di intervenire sulle strutture per imporre procedure e scelte trasparenti e legittime, all' interno delle quali non può trovare spazio nessun tentativo di sviamento dei pubblici poteri.
Questo, di fondo, è il tema rispetto al quale la riforma approvata nei giorni scorsi dovrebbe porsi come uno svolgimento. Vediamo meglio e da vicino, questa nuova legge di settore. Essa si chiama Deleghe al governo per l' attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/23/UE e 2014/25/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014, sull' aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d' appalto degli enti erogatori nei settori dell' acqua, dell' energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture.
In soldoni, un' ennesima legge-delega che lascia al governo il compito di adottare i decreti (che, correttamente, vanno chiamati legislativi o delegati) specifici sulla materia interessata e divisibili in due categorie: attuazione di norme europee, norme nazionali (autonome). La riforma di cui parliamo, quindi, è in gran parte obbligata dall' entrata in vigore di una nuova normativa europea, ma il prodotto in essa contenuto è frutto della confusione (in senso tecnico giuridico) tra norme derivate e norme autonome. Secondo la mia opinione sarebbe stato molto meglio dividere chiaramente in due l' operazione riforma, adottando un breve provvedimento legislativo di richiamo alle norme europee (di per sé già cogenti) e poi uno stringato testo riguardante l' assetto nazionale del settore.
Chi abbia voglia di guardare con i propri occhi, consultando il testo con i lavori parlamentari, visibile nei siti di Senato e di Camera, vedrà come, invece, la tecnica legislativa sia stata quella di mescolare il tutto e, peggio, di concentrare in un unico articolo, il n. 1, in 87 tra commi, subordinati e numeri, tutta la materia, smentendo in modo clamoroso uno dei principi che faticosamente andavano affermandosi nel processo legislativo: norme semplici, prive di richiami, comprensibili a qualsiasi cittadino che sappia leggere e scrivere. Un' utopia, certo, ma, soprattutto, una prescrizione di tendenza che il governo Renzi avrebbe dovuto cogliere e fare propria, giacché la chiarezza e la trasparenza dovrebbero essere gli strumenti irrinunciabili di affermazione di qualsiasi attività riformista.
Invece no, poiché l' illeggibilità della legge non riguarda solo gli appalti, ma l' intero scibile legislativo del ministero presieduto da Matteo Renzi.
© Riproduzione riservata.

DOMENICO CACOPARDO

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Italia Oggi

Appalti territorio e ambiente

L' occasione del codice appalti

La Rete delle professioni tecniche incassa un risultato importante: il provvedimento normativo, approvato in via definitiva dal senato lo scorso 14 gennaio, accoglie molte delle indicazioni fornite in sede di audizioni parlamentari. Tra i provvedimenti innovativi e di maggiore impatto per i liberi professionisti la completa informatizzazione della gestione dei bandi gara, con obbligo di costituire presso l' Anac una banca dati centralizzata; la riduzione degli oneri documentali ed economici a carico dei partecipanti; la riorganizzazione delle funzioni delle stazioni appaltanti per razionalizzare le procedure di spesa; la valorizzazione della fase progettuale, con focus su qualità architettonica e tecnico-funzionale; l' impossibilità, per i servizi dell' area tecnica, di ricorrere al solo criterio di aggiudicazione del prezzo più basso o del massimo ribasso d' asta. A questi principi e criteri generali il governo dovrà attenersi per adottare, nei prossimi mesi, i decreti legislativi per l' attuazione delle direttive europee 23, 24, 25 del 2014 e per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture: una fase temporale che il Cngegl intende sfruttare al meglio proponendo, in sinergia con la Rpt, misure utili ad ampliare le condizioni di accesso dei liberi professionisti al mercato degli appalti pubblici, con particolare riferimento ai servizi di architettura, ingegneria e area tecnica in generale.

ItaliaOggi — GEOMETRI — Mercoledì 27 Gennaio 2016 39

Il presidente Cngegl Maurizio Savoncelli sulle proposte della Rete delle professioni tecniche

Compensi Ctu, ecco i correttivi

Gli emendamenti al ddl concorrenza per evitare i tagli

Le novità introdotte dalla legge n. 132/2015 in materia di compenso del perito giudiziario hanno provocato scontento e preoccupazione unanime tra i professionisti che collaborano con i tribunali: il comma aggiunto all'art. 161 (Giuramento dell'esperto e dello stimatore) prevede che i compensi per l'attività svolta siano calcolati sulla base del prezzo di vendita, e che gli acconti liquidati prima della stessa non possano superare il 50% del compenso calcolato sul valore di stima. Le proteste di ordini e consigli nazionali hanno trovato una sintesi nella decisione della Rete delle professioni tecniche di costituire il gruppo di lavoro «Adeguamento tariffe consulenti tecnici giustizia», con l'incarico di interloquire con gli uffici del ministero della giustizia per individuare correttivi a un impianto che, si legge nella circolare n. 35/2015 resa pubblica lo scorso 22 ottobre, «non potrà non tradursi in un grave e irreparabile danno economico per i professionisti operanti nel settore delle valutazioni immobiliari». Dopo mesi di attività dietro le quinte, Maurizio Savoncelli, presidente del Consiglio nazionale geometri e geometri laureati e coordinatore del gruppo di lavoro, ha ufficializzate la proposta della Rpt, articolata su due punti-chiave:

a) il compenso del Ctu deve essere calcolato e liquidato sulla base del valore di stima. Potrà essere calcolato sul prezzo di vendita solo nell'eventualità che questi si discosti di oltre il 35% dal valore di stima, a sempre che la vendita abbia luogo entro 12 mesi dal deposito della perizia;

b) prima della vendita, il perito ha diritto a ricevere un acconto pari al 50% del compenso calcolato sulla base del valore di stima, fatto salvo il rimborso delle spese sostenute per prestazioni tecniche complementari o accessorie.

Domanda. Presidente Savoncelli, le modifiche proposte dalla Rpt salvano i professionisti dal cosiddetto caso-compensi?

Risposta. I correttivi vanno nella direzione di neutralizzare le insidie nascoste nel comma aggiunto all'art. 161, laddove recita che il compenso dell'esperto o dello stimatore «sarà calcolato sulla base del prezzo ricavato dalla vendita del bene, e non sul valore dello stesso al momento dello svolgimento dell'attività di valutazione»: una prassi che rende concreta la possibilità di una dilazione a oltranza dei tempi di liquidazione e della riduzione del valore dell'onorario a causa della frequente vendita al ribasso rispetto alla stima iniziale. La ratio della modifica proposta dalla Rpt (cfr. punto a.) risiede nella volontà di tutelare il professionista dalle distorsioni legate a tempistiche e valori di vendita incerti.

D. Altrettanto insidioso è ritenuto il passaggio «prima della vendita non possono essere liquidati acconti in misura superiore al 50% del compenso calcolato sulla base del valore di stima»: per quale motivo?

R. Perché si omette di considerare che la vendita, oltre a risolversi in tempi molto lunghi con le conseguenze di cui sopra, potrebbe avvenire a un prezzo finale origina o addirittura non avvenire: eventi che espongono il professionista al rischio paradossale di dover restituire il compenso ricevuto a titolo di acconto a fronte di un incarico già eseguito, spesso con l'aggravio di spese per prestazioni complementari o accessorie come l'accatastamento o l'Ape. A questo vuol la legge non fa alcun riferimento: una lacuna grave, che la Rpt intende colmare chiedendo di garantirne il rimborso al professionista, unitamente alle spese sostenute per l'esecuzione della prestazione.

D. Quali sono gli interventi previsti per modificare la norma?

R. I correttivi proposti dalla Rpt sono contenuti nell'emendamento n. 47.0.11 all'articolo 47 del ddl Concorrenza, presentato dal senatore Massimo Caleo presso la commissione Industria del senato. L'obiettivo è assicurare ai geometri e a tutti i professionisti coinvolti l'adeguato riconoscimento economico e professionale.

L'occasione del codice appalti

La Rete delle professioni tecniche incassa un risultato importante: il provvedimento normativo, approvato in via definitiva dal senato lo scorso 14 gennaio, accoglie molte delle indicazioni fornite in sede di audizioni parlamentari. Tra i provvedimenti innovativi e di maggiore impatto per i liberi professionisti la completa informatizzazione della gestione dei bandi gara, con obbligo di costituire presso l'Anac una banca dati centralizzata; la riduzione degli oneri documentali ed economici a carico dei partecipanti; la riorganizzazione delle funzioni delle stazioni appaltanti per razionalizzare le procedure di spesa; la valorizzazione della fase progettuale, con focus su qualità architettonica e tecnico-funzionale; l'impossibilità, per i servizi dell'area tecnica, di ricorrere al solo criterio di aggiudicazione del prezzo più basso o del massimo ribasso d'asta. A questi principi e criteri generali il governo dovrà attenersi per adottare, nei prossimi mesi, i decreti legislativi per l'attuazione delle direttive europee 23, 24, 25 del 2014 e per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture: una fase temporale che il Cngegl intende sfruttare al meglio proponendo, in sinergia con la Rpt, misure utili ad ampliare le condizioni di accesso dei liberi professionisti al mercato degli appalti pubblici, con particolare riferimento ai servizi di architettura, ingegneria e area tecnica in generale.

Pasquale Salvatore, Consigliere Nazionale Cngegl

Ai geometri la consulenza per gli immobili della Cri

Parte bene il 2016: il Consiglio nazionale geometri e geometri laureati ha siglato una convenzione con la Croce rossa italiana che prevede l'erogazione, in via esclusiva, di servizi tecnici su circa 1.500 immobili di proprietà dell'Ente. In base all'accordo, ai geometri provvisti dei necessari requisiti saranno richieste tre tipologie di consulenza: censimento catastale (modelli Docfa, Pregeo), attestazione di prestazione energetica, valutazione immobiliare con perizie estimative; l'onorario sarà determinato «a prezzo convenzionato», secondo un listino pattuito tra Cngegl e Cri. Gli incarichi saranno affidati a professionisti designati dai Cngegl e desunti da elenchi nominativi, suddivisi per provincia e in numero congruo rispetto agli immobili; i geometri interessati all'iscrizione devono contattare il Collegio di appartenenza, responsabile dell'iter descritto nella circolare esplicativa del 14 gennaio 2016 e reperibile sul portale istituzionale www.geometriverte.it. Su indicazione del Cngegl, ogni professionista potrà svolgere una sola prestazione, al fine di ampliare il più possibile la base dei soggetti coinvolti. «Il Consiglio nazionale si è attivato fin dall'emissione del bando, formulando una proposta globale relativa all'intero patrimonio e per tutte le prestazioni richieste dalla Cri» ha fatto sapere il Cngegl, soddisfatto per un risultato che «assegna valore alla comprovata capacità della Categoria di assolvere le necessità tecniche proprie delle amministrazioni centrali e degli Enti locali, ed è apprezzabile sia per la qualità sia per la quantità degli interventi richiesti sull'intero territorio nazionale».

Pagina a cura
DEL CONSIGLIO NAZIONALE GEOMETRI E GEOMETRI LAUREATI

Professionisti, la prova dei bandi Ue

La legge di Stabilità 2016 consente ai professionisti di accedere ai Fondi strutturali europei: equiparati alle Pmi, possono partecipare ai bandi comunitari rientranti nella programmazione 2014/2020 (Pon e Por dei fondi Fse e Fesr), a prescindere dalla forma giuridica rivestita. «La misura amplia le prospettive di crescita dei tecnici che puntano su qualità, innovazione, internazionalizzazione e networking per essere competitivi sul mercato dei servizi professionali», commenta il presidente del Cngegl Maurizio Savoncelli, che aggiunge «è un'opportunità straordinaria che i geometri possono e devono cogliere, utilizzando al meglio gli strumenti che da tempo il Cngegl ha messo loro a disposizione, consapevole dell'importanza di un simile provvedimento ai fini della crescita economica della categoria e del paese». Archiviata la fase formativa, mirata a fornire agli iscritti indicazioni di carattere burocratico-amministrativo utili allo sviluppo di progetti validi, la road map del Cngegl (avviata nel 2014) punta ora a rendere massimamente fruibile la risorsa necessaria alla piena operatività: l'informazione. «Il Cngegl», spiega il segretario Ezio Piantedosi, «mette a disposizione dei geometri il servizio di monitoraggio A misura di Geometra, ospitato nella newsletter Geometri in Rete e nell'area riservata Bandi europei del sito Cipag».

PASQUALE SALVATORE CONSIGLIERE NAZIONALE CNGEGL

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

La trasparenza non è più una palla al piede

36 Mercoledì 27 Gennaio 2016 PUBBLICA AMMINISTRAZIONE ItaliaOggi

Il dlgs attuativo della delega Madia chiarisce uno degli aspetti più controversi della materia

Partecipate, andata e ritorno

Ma il rientro all'ente d'origine non è un diritto dei lavoratori

Pagina a cura di Luigi Oliveri

Il personale a suo tempo trasferito dagli enti locali alle società partecipate potrà tornare alle dipendenze dell'amministrazione pubblica.

Il decreto legislativo attuativo della legge 124/2015 in tema di riordino delle società pubbliche contribuisce a chiarire uno degli aspetti più controversi delle partecipazioni locali: la cosiddetta «clausola di rientro» del personale locale, trasferito alle società a seguito di esternalizzazioni di servizi.

In moltissimi casi nei contratti di servizio tra enti locali e società è stata inserita la clausola che ha previsto, appunto, la possibilità per l'ente locale di riassumere nei propri ruoli i dipendenti trasferiti, nel caso di reinternalizzazione dei servizi o, comunque, di cessazione delle attività delle società. Non poche sezioni regionali della Corte dei conti hanno considerato legittime queste clausole contrattuali, nonostante esse non fossero previste da nessuna fonte normativa.

Resta il dato che, comunque, la presenza di clausole di tale genere, di fonte solo negoziale, lasciano in piedi il rischio che si tratti di esternalizzazioni solo elusive dei vincoli di spesa del personale, di fatto aggirati mediante un'apparente cessazione del rapporto di lavoro tra ente locale e dipendente trasferito alla società, che in realtà nasconde nella sostanza un semplice distacco di personale che garantisce al personale comunale trasferito il successivo rientro nei ruoli comunali, laddove la società o l'ente dovesse successivamente essere soppresso.

Lo schema di decreto legislativo chiarisce, indirettamente, l'illegittimità di tali clausole dei contratti di servizio. Non avendo, infatti, natura di interpretazione autentica, introduce per la prima volta nell'ordinamento la possibilità della reinternalizzazione dei rapporti di lavoro, possibilità negata a fonti di natura contrattuale, dal momento che solo la legge, ai sensi dell'articolo 97 della Costituzione, può regolare il reclutamento dei dipendenti pubblici.

Oltre tutto, lo schema di decreto legislativo non prevede un diritto soggettivo assoluto dei dipendenti delle società a suo tempo trasferiti ad esse dai comuni. Questa possibilità viene introdotta, in considerazione della circostanza che a suo tempo i dipendenti interessati vennero reclutati per concorso. Tuttavia, le reinternalizzazioni, a riprova dell'assenza di un vero e proprio «diritto di rientro» (oggetto, invece, spesso dei contratti di servizio) potranno avere corso «solo nei limiti delle necessità di ricambio di personale all'interno dell'amministrazione interessata», e a condizione che ciascuna amministrazione «valuti» la possibilità di reinternalizzare i dipendenti a suo tempo trasferiti, rinunciando così a reclutamenti tramite concorsi, ma comunque nel rispetto dei vincoli normativi posti alla spesa di personale ed alla percentuale di turnover.

Marianna Madia

Il testo del dlgs sulle società partecipate su www.italiaoggi.it/documenti

Su 50 mln ne sono stati assegnati 38

Tpl, un flop gli sconti Patto

di Matteo Barbero

Si sono rivelati un mezzo flop gli sconti di fine stagione sul Patto 2015 previsti dal decreto Expo-Giubileo a favore dei comuni. Solo tre amministrazioni (Genova, Milano e Torino) si sono aggiudicate gli spazi finanziari finalizzati ad agevolare l'attuazione degli interventi sul trasporto ferroviario urbano, il cui riparto è stato diffuso ieri dalla Ragioneria generale dello stato. Del plafond complessivamente disponibile, pari a 50 milioni di euro, ne sono stati assegnati solo 38, che per di più arrivano a esercizio ampiamente chiuso.

La misura è stata introdotta dall'art. 11 del dl 185/2015 e rappresenta il canto del cigno per la prassi (molto diffusa in questi anni) di introdurre micro deroghe ai vincoli di finanza pubblica per favorire specifiche tipologie di spese. Dal 2016, infatti, il Patto è stato definitivamente superato dal nuovo meccanismo del pareggio di bilancio in termini di competenza previsto dalla legge di stabilità approvata a dicembre dal parlamento (legge 208/2015), che non prevede più esclusioni di sorta, ma impone un unico obiettivo complessivo di saldo fra entrate e spese finali.

Prima, però, bisogna chiudere il 2015 e per farlo 50 milioni potevano essere d'aiuto. Ma per concorrere alla distribuzione occorreva essere titolari di progetti approvati dal Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica nel trasporto) e riguardanti la realizzazione di ferrovie metropolitane ai sensi della legge 1042/1969.

Inoltre, le spese eligibili erano esclusivamente quelle già sostenute dall'ente a valere sulle risorse proprie in cofinanziamento (non quindi su fondo statali o europei).

Solo tre comuni avevano queste caratteristiche: la fetta maggiore (26,8 milioni) è andata a Torino, seguita da Genova (11,4 milioni) e da Milano (660 mila euro). Circa 12 milioni, quindi, sono rimasti inoptati.

Le spese escluse dal Patto, nei limiti degli spazi finanziari attribuiti, dovranno trovare evidenza nella voce S35-ter del modello Monit/15 relativo al secondo semestre 2015, che dovrà essere compilato entro il prossimo 31 gennaio (rectius entro il 1° febbraio, visto che il 31 è domenica). Entro il 31 marzo, invece, tutti gli enti dovranno trasmettere la certificazione finale.

La trasparenza non è più una palla al piede

Addio alla scheda informativa relativa ai procedimenti amministrativi che si sarebbe dovuta produrre automaticamente, in applicazione dell'articolo 23 del dlgs 33/2013.

Lo schema di decreto legislativo di riforma della normativa sulla trasparenza amministrativa modifica in modo radicale ed estesissimo il dlgs 33/2013, nel tentativo di renderlo di più semplice utilizzo, eliminando gli eccessi di burocrazia incautamente introdotti tre anni fa, per effetto dei quali la trasparenza, per quanto migliorata, per le p.a. è sostanzialmente una palla al piede burocratica.

L'articolo 23 del dlgs 33/2013 era una tra le norme più discutibili e le maggiori fonti di lavoro oggettivamente di utilità solo formalistica. La norma attualmente obbliga le pubbliche amministrazioni a pubblicare e aggiornare ogni sei mesi, in distinte partizioni della sezione «amministrazione trasparente», gli elenchi dei provvedimenti adottati dagli organi di indirizzo politico e dai dirigenti, con particolare riferimento ai provvedimenti finali dei procedimenti di autorizzazione o concessione; scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi; concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera; accordi stipulati dall'amministrazione con soggetti privati o con altre amministrazioni pubbliche. Tutti dati e informazioni già oggetto di altre pubblicazioni, così da creare un'inutile ridondanza, doppioni, e lavoro improduttivo.

La previsione più velleitaria dell'articolo 23 del dlgs 33/2013 è il comma 2, ai sensi del quale «per ciascuno dei provvedimenti compresi negli elenchi di cui al comma 1 sono pubblicati il contenuto, l'oggetto, la eventuale spesa prevista e gli estremi relativi ai principali documenti contenuti nel fascicolo relativo al procedimento. La pubblicazione avviene nella forma di una scheda sintetica, prodotta automaticamente in sede di formazione del documento che contiene l'atto».

Si confermano le duplicazioni delle informazioni già presenti in altre parti dei siti «amministrazione trasparente» e, soprattutto, si pretende il miracolo informatico della produzione automatica della scheda contenente i dati richiesti. Miracolo che, ovviamente, nessun ente è riuscito a produrre, sicché la conseguenza è stata un'immane produzione di data entry fine a se stessa.

Il governo, con lo schema di decreto legislativo, prende atto del fallimento della disposizione in esame e dispone l'abolizione del comma 2 dell'articolo 23.

Ma, anche il comma 1 viene radicalmente modificato. Infatti, non sarà più necessario pubblicare e aggiornare semestralmente gli elenchi dei provvedimenti in materia di autorizzazione e concessione e di concorsi, visto che i dati sono tutti comunque reperibili mediante altri canali.

Per quanto riguarda i dati relativi agli appalti, di fatto basterà il collegamento ipertestuale alle pagine della «sezione amministrazione trasparente» che già contengono i dati richiesti.

Infine, in merito alla fattispecie degli «accordi stipulati dall'amministrazione con soggetti privati o con altre amministrazioni pubbliche», che ha creato moltissima confusione in quanto non risultava chiaro quali fossero tali accordi (convenzioni? appalti? ecc.), lo schema di decreto legislativo precisa che si tratta esclusivamente di quelli previsti dagli articoli 11 e 15 della legge 241/1990. Si tratta, quindi, o degli accordi integrativi o sostitutivi del provvedimento amministrativo (articolo 11), oppure delle convenzioni per la gestione di attività comuni tra amministrazioni o tra queste e privati (articolo 15).

Addio alla scheda informativa relativa ai procedimenti amministrativi che si sarebbe dovuta produrre automaticamente, in applicazione dell' articolo 23 del dlgs 33/2013.
Lo schema di decreto legislativo di riforma della normativa sulla trasparenza amministrativa modifica in modo radicale ed estesissimo il dlgs 33/2013, nel tentativo di renderlo di più semplice utilizzo, eliminando gli eccessi di burocrazia incautamente introdotti tre anni fa, per effetto dei quali la trasparenza, per quanto migliorata, per le p.a. è sostanzialmente una palla al piede burocratica.
L' articolo 23 del dlgs 33/2013 era una tra le norme più discutibili e le maggiori fonti di lavoro oggettivamente di utilità solo formalistica. La norma attualmente obbliga le pubbliche amministrazioni a pubblicare e aggiornare ogni sei mesi, in distinte partizioni della sezione «amministrazione trasparente», gli elenchi dei provvedimenti adottati dagli organi di indirizzo politico e dai dirigenti, con particolare riferimento ai provvedimenti finali dei procedimenti di autorizzazione o concessione; scelta del contraente per l' affidamento di lavori, forniture e servizi; concorsi e prove selettive per l' assunzione del personale e progressioni di carriera; accordi stipulati dall' amministrazione con soggetti privati o con altre amministrazioni pubbliche. Tutti dati e informazioni già oggetto di altre pubblicazioni, così da creare un' inutile ridondanza, doppioni, e lavoro improduttivo.
La previsione più velleitaria dell' articolo 23 del dlgs 33/2013 è il comma 2, ai sensi del quale «per ciascuno dei provvedimenti compresi negli elenchi di cui al comma 1 sono pubblicati il contenuto, l' oggetto, la eventuale spesa prevista e gli estremi relativi ai principali documenti contenuti nel fascicolo relativo al procedimento. La pubblicazione avviene nella forma di una scheda sintetica, prodotta automaticamente in sede di formazione del documento che contiene l' atto».
Si confermano le duplicazioni delle informazioni già presenti in altre parti dei siti «amministrazione trasparente» e, soprattutto, si pretende il miracolo informatico della produzione automatica della scheda contenente i dati richiesti.
Miracolo che, ovviamente, nessun ente è riuscito a produrre, sicché la conseguenza è stata un' immane produzione di data entry fine a se stessa.
Il governo, con lo schema di decreto legislativo, prende atto del fallimento della disposizione in esame e dispone l' abolizione del comma 2 dell' articolo 23.
Ma, anche il comma 1 viene radicalmente modificato. Infatti, non sarà più necessario pubblicare e

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

aggiornare semestralmente gli elenchi dei provvedimenti in materia di autorizzazione e concessione e di concorsi, visto che i dati sono tutti comunque reperibili mediante altri canali.
Per quanto riguarda i dati relativi agli appalti, di fatto basterà il collegamento ipertestuale alle pagine della «sezione amministrazione trasparente» che già contengono i dati richiesti.
Infine, in merito alla fattispecie degli «accordi stipulati dall' amministrazione con soggetti privati o con altre amministrazioni pubbliche», che ha creato moltissima confusione in quanto non risultava chiaro quali fossero tali accordi (convenzioni? appalti? ecc.), lo schema di decreto legislativo precisa che si tratta esclusivamente di quelli previsti dagli articoli 11 e 15 della legge 241/1990. Si tratta, quindi, o degli accordi integrativi o sostitutivi del provvedimenti amministrativi (articolo 11), oppure delle convenzioni per la gestione di attività comuni tra amministrazioni o tra queste e privati (articolo 15).

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Sole 24 Ore

Appalti territorio e ambiente

Contratti pubblici. Cominciate le consultazioni degli operatori sul nuovo testo

Riforma appalti, verso un codice di 249 articoli

Cabina di regia a Palazzo Chigi, Bim obbligatorio per i progetti

ROMA Un codice di 249 articoli, solo otto in meno del vecchio testo del 2006 . Entra nel vivo il lavoro di riforma del nuovo codice dei contratti pubblici, dopo l' approvazione della delega appalti in Senato. La commissione guidata da Antonella Manzione, capo dipartimento degli Affari giuridici di Palazzo Chigi, ha accelerato il lavoro di scrittura del provvedimento destinato a recepire le nuove direttive europee su appalti e concessioni, mandando in pensione il Dlgs 163/2006, un colabrodo normativo modificato più di 600 volte in dieci anni di operatività. Il percorso va completato entro il 18 aprile, data in cui scade l' obbligo di recepire le nuove regole Ue che il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio ha ribadito di voler rispettare. Una corsa contro il tempo, che ora coinvolge anche gli operatori. Sono cominciate infatti le prime consultazioni sul nuovo assetto da dare al settore. Con un primo giro di proposte e contributi da inviare entro il 31 gennaio.

Insieme alle consultazioni prende a consolidarsi anche il lavoro sui testi. Già definito l' indice, e molti contenuti del provvedimento, inclusa una serie di allegati.

Anche se molto lavoro rimane da fare, non mancano le novità. La prima riguarda proprio il numero degli articoli di cui sarà composto il nuovo codice. Senza tagli in corsa saranno 249. Un numero non molto lontano dai 257 che compongono il testo in vigore oggi e che sembrano allontanare l' ipotesi di un codice «snello» composto dalle norme fondamentali, lasciando il compito di disciplinare l' operatività alle linee guida proposte dall' Anac di Raffaele Cantone e adottate con decreto di Porta Pia. Se la promessa di semplificazione verrà mantenuta non sarà tanto nel numero delle norme, ma nel modo con cui saranno scritte.

Alcune novità già delineano il nuovo corso. Una, notevole, riguarda il ruolo del Governo nell' attuazione della riforma.

Nella bozza del decreto è infatti prevista l' istituzione di una cabina di regia a Palazzo Chigi con il compito di dare indirizzi sull' attuazione del nuovo codice.Una novità dirompente rispetto alla legge delega approvata dal Senato il 14 gennaio che individua nell' Anac il "regolatore" del mercato , magari in tandem con il ministero delle Infrastrutture, ma senza mai citare ruoli da assegnare alla Presidenza del Consiglio.

Oltre a proporre atti di indirizzo per l' applicazione del codice l'«organo di policy» da istituire a Palazzo

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

Il Sole 24 Ore

Appalti territorio e ambiente

Chigi avrà anche il compito di monitorare la fase di attuazione del nuovo codice, con l' obiettivo di proporre soluzioni, evidentemente da adottare nei decreti correttivi previsti dalla legge di delega. Anche qui si tratta di una funzione in qualche modo sovrapponibile a quella dell' Anac, organo di vigilanza con il potere di segnalare a Governo e Parlamento eventuali intoppi normativi.
Importante l' impulso all' innovazione del settore dei lavori pubblici. Per i progetti e le opere pubbliche oltre la soglia europea (5,2 milioni per i lavori, 209 mila euro per la progettazione) viene previsto l' uso obbligatorio del Bim, piattaforma di progettazione che consente di condividere e anticipare gli "effetti" del progetto in cantiere, riducendo gli imprevisti che comportano la lievitazione dei costi. Al momento, la bozza prevede che l' obbligo scatti entro sei mesi dall' entrata in vigore del nuovo codice. Un anno è invece il tempo assegnato all' Anac e alle Infrastrutture per definire (con un decreto) il passaggio alle procedure digitali per l' assegnazione degli appalti pubblici, Recependo l' impulso della delega, il decreto riduce al minimo la possibilità di ricorso al massimo ribasso per l' assegnazione delle gare. Tenere conto solo del prezzo sarà possibile solo per i contratti di importo inferiore alle soglie Ue relativi a interventi di manutenzione o a bassa complessità di esecuzione.
Disciplinato poi l' uso del documento di gara unico europeo per la partecipazione alle gare, l' assegnazione dei commissari di gara a sorteggio e l' istituzione di una banca dati dei requisiti delle imprese (l' attuale Avcpass) che sarà gestita dalle Infrastrutture. Nei contratti di partenariato dovrà essere garantito il trasferimento del rischio operativo ai privati durante tutta la durata della gestione.
Ancora da definire invece ll' assetto delle centrali di committenza così come molti dei poteri e dei ruoli affidati all' Anticorruzione, inclusi gli «strumenti di regolazione flessibile» del mercato (la cosiddetta «soft law»).
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

MAURO SALERNO

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Corriere della Sera

Appalti territorio e ambiente

Via alle demolizioni degli abusi edilizi

Il Comune stanzia oltre un milione di euro per abbattere le costruzioni illegali sulle proprietà private

Primo piano | La città che cambia

Via alle demolizioni degli abusi edilizi

Il Comune stanzia oltre un milione di euro per abbattere le costruzioni illegali sulle proprietà private

A GENNAIO TORNA OPERAZIONE IBRIDO PER TUTTI.
TOYOTA
NUOVA YARIS HYBRID
A 14.500 €
CON FINANZIAMENTO PAY PER DRIVE.
PAY PER DRIVE
4 ANNI DI MANUTENZIONE DI GARANZIA DI FURTO E INCENDIO INCLUSI. E LA RESTITUISCI QUANDO VUOI. TAEG 7,63%
TOYOTA HYBRID
SOLO DA NOI A GENNAIO PNEUMATICI INVERNALI IN OMAGGIO
Spotorno Car
concessionaria dal 1938
SEDE V.le F. Testi 6 - Sesto S. Giovanni (MI) Tel 02.26225087
FILIALE V.le Monza 12 - Milano - Tel 02.26148020
www.spotornocar.it

Cala la scure del Comune sugli abusi edilizi. Il settore Urbanistica avvia una nuova stagione. Ciò che non può essere sanato, va demolito. E se non provvederà chi ha commesso l' abuso, arriverà il Comune. Due gli interventi già calendarizzati, il primo in via Trasimeno, dove un privato ha costruito su terreno demaniale. Il secondo, un sopralzo di un importante edificio in corso Indipendenza. Sono stati necessari due anni per mettere a punto l'«accordo quadro», cioè la trafila burocratica che contempla anche i prevedibili ricorsi da parte del privato. Come un motore diesel, che ha bisogno di riscaldarsi, l' Urbanistica ora è partita con l' intenzione di «fare sul serio». E ha uno strumento in più: un budget dedicato e un incarico dato in appalto a un unico soggetto. Per le demolizioni degli abusi edilizi, il bilancio ha stanziato un milione e 200 mila euro per tre anni, di cui 900 mila la tranche per il 2016. Altri due milioni e mezzo sono stati previsti per opere di bonifica urgenti, laddove il privato non intervenga (come è accaduto nelle campagne al limitare della città, in via Selvanesco), in incremento rispetto al 2015.

Il nuovo corso è stato illustrato nella seduta congiunta delle commissioni Bilancio e Urbanistica di Palazzo Marino, convocate sulla manovra 2016 per la Direzione centrale sviluppo del territorio, dal direttore Giuseppina Sordi. In assenza dell' intervento del privato dietro ingiunzione del Comune, l' amministrazione è pronta a procedere direttamente con un «intervento sostitutivo», per poi rivalersi sulla proprietà.

Nel bilancio è previsto anche un aumento alla voce entrate in oneri di urbanizzazione da permessi a costruire (42,5 milioni nel previsionale 2016). Un segno più che sembra indicare il cambio di rotta dopo la grande crisi economica, che dal 2010 aveva fatto segnare un costante segno meno. Si riduce, infatti, anche la quota dei rimborsi di oneri già versati (3 milioni e 400 mila) all' atto del rilascio del «titolo edilizio a costruire» da imprenditori che hanno poi rinunciato a costruire. Il Comune ha anche incassato 10 milioni di euro dai vecchi condoni edilizi. Nonostante il settore urbanistica non abbia una task force diretta all' evasione dei condoni, negli ultimi anni ha «presidiato» il territorio» per intervenire nei casi più eclatanti.

Presente l' assessore Balducci, in commissione è stato illustrato nei dettagli il programma di

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

investimenti in opere pubbliche - già iniziati, proseguiranno fino al 2017 -, attingendo ad un «tesoretto» di 122 milioni e 500 mila euro. Si tratta di oneri di urbanizzazione incassati cash negli anni e accantonati in un fondo vincolato. Con questo fondo sono state finanziate opere di riqualificazione di parchi (Ticinello, Teramo, Parco delle Cave, ex Sieroterapico), di urbanizzazione (quartiere Adriano, piazza Negrelli), di recupero del patrimonio storico (la zona archeologica) e delle antiche cascine. Infine, sono pari a 150 milioni di euro le opere di urbanizzazione realizzate in conto oneri (strade, asili nido, fognature). Al conto mancano le opere di urbanizzazione del PII Porta Vittoria, per 35 milioni di euro, appesi alla decisione di un giudice fallimentare.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Pareggio di bilancio, negli enti locali preventivi triennali con regole 2016

I bilanci di previsione vanno scritti «in base alle regole in vigore oggi», e dovrebbe essere la circolare in arrivo dall'Economia sulla gestione dei nuovi vincoli di bilancio a certificare il tutto. L'alternativa, paradossale, sarebbe quella di seguire il pareggio di bilancio "temperato" per il solo 2016, dovendo poi ipotizzare l'applicazione del pareggio "rafforzato", quello scritto nella legge 243/2012, per il 2017 e il 2018. L'indicazione è stata rilanciata ieri a Firenze da Anci e Ifel, nella tappa toscana degli incontri territoriali sulla manovra, e rappresenta l'unica via percorribile per la costruzione dei preventivi 2016-2018. I «sospensione» annuale La questione nasce dalla vita tormentata delle regole sul pareggio di bilancio, scritte nella legge 243 del 2012 con debutto previsto a partire da quest'anno. Questo impianto imporrebbe alle amministrazioni locali di pareggiare otto saldi contemporanei, vale a dire quello di parte corrente e quello finale, sia di cassa sia di competenza, sia a preventivo sia a consuntivo. La legge di stabilità, per evitare l'impatto di una griglia di regole che avrebbe messo in crisi gli enti locali senza peraltro coordinarsi con i vincoli europei, ha sospeso l'applicazione dell'intero pacchetto, imponendo agli enti il pareggio di bilancio nel solo saldo finale di competenza. Le indicazioni operative La sospensione, e qui sta il punto, vale al momento per il solo 2016, mentre soprattutto alla luce dell'armonizzazione il preventivo ha un orizzonte triennale. In teoria, quindi, il 2017 e il 2018 andrebbero adeguati al rispetto delle nuove previsioni. L'ipotesi, sostengono però Anci e Ifel, è impossibile da tradurre in pratica perché, oltre a imporre gli otto saldi, il pareggio di bilancio rafforzato prevede un insieme di regole, dalle compensazioni territoriali ai vincoli all'indebitamento, che per entrare in vigore hanno bisogno di provvedimenti attuativi tutti da costruire. In questo buio, quindi, gli enti dovrebbero "ipotizzare" le modalità applicative dei nuovi vincoli, in una autonomia creativa che produrrebbe risultati diversi da Comune a Comune e che certo non porterebbe a una gestione razionale di finanza pubblica. Di conseguenza, per esempio, la gestione del debito va per ora riferita al solo articolo 204 del Tuel, che vieta di superare il tetto del 10% nel rapporto fra le spese per interessi e le entrate dei primi tre titoli del penultimo consuntivo. Le prospettive Sul punto, comunque, i chiarimenti ufficiali dovrebbero arrivare dalla circolare. Questa speranza degli amministratori locali è rafforzata dal fatto che in più di un'occasione è stato lo stesso Governo ad annunciare l'intenzione di rimettere mano alla legge 243, per

Quotidiano
Enti Locali & Pa

Pareggio di bilancio, negli enti locali preventivi triennali con regole 2016 di Gianni Trovati

I bilanci di previsione vanno scritti «in base alle regole in vigore oggi», e dovrebbe essere la circolare in arrivo dall'Economia sulla gestione dei nuovi vincoli di bilancio a certificare il tutto. L'alternativa, paradossale, sarebbe quella di seguire il pareggio di bilancio "temperato" per il solo 2016, dovendo poi ipotizzare l'applicazione del pareggio "rafforzato", quello scritto nella legge 243/2012, per il 2017 e il 2018. L'indicazione è stata rilanciata ieri a Firenze da Anci e Ifel, nella tappa toscana degli incontri territoriali sulla manovra, e rappresenta l'unica via percorribile per la costruzione dei preventivi 2016-2018.

I «sospensione» annuale
La questione nasce dalla vita tormentata delle regole sul pareggio di bilancio, scritte nella legge 243 del 2012 con debutto previsto a partire da quest'anno. Questo impianto imporrebbe alle amministrazioni locali di pareggiare otto saldi contemporanei, vale a dire quello di parte corrente e quello finale, sia di cassa sia di competenza, sia a preventivo sia a consuntivo. La legge di stabilità, per evitare l'impatto di una griglia di regole che avrebbe messo in crisi gli enti locali senza peraltro coordinarsi con i vincoli europei, ha sospeso l'applicazione dell'intero pacchetto, imponendo agli enti il pareggio di bilancio nel solo saldo finale di competenza.

Le indicazioni operative
La sospensione, e qui sta il punto, vale al momento per il solo 2016, mentre soprattutto alla luce dell'armonizzazione il preventivo ha un orizzonte triennale. In teoria, quindi, il 2017 e il 2018 andrebbero adeguati al rispetto delle nuove previsioni. L'ipotesi, sostengono però Anci e Ifel, è impossibile da tradurre in pratica perché, oltre a imporre gli otto saldi, il pareggio di bilancio rafforzato prevede un insieme di regole, dalle compensazioni territoriali ai vincoli all'indebitamento, che per entrare in vigore hanno bisogno di provvedimenti attuativi tutti da costruire. In questo buio, quindi, gli enti dovrebbero "ipotizzare" le modalità applicative dei nuovi vincoli, in una autonomia creativa che produrrebbe risultati diversi da Comune a Comune e che certo non porterebbe a una gestione razionale di finanza pubblica. Di conseguenza, per esempio, la gestione del debito va per ora riferita al solo articolo 204 del Tuel, che vieta di superare il tetto del 10% nel rapporto fra le spese per interessi e le entrate dei primi tre titoli del penultimo consuntivo.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

definirne l'assetto a regime. L'impresa non è semplice, anche perché riaprire il cantiere della 243 riporta in discussione anche il pareggio del bilancio statale, anch'esso "sospeso" in attesa di tempi migliori. La prospettiva, però, è quella di una prospettiva il più possibile in linea con l'impostazione seguita dall'ultima manovra, anche per garantire l'orizzonte pluriennale indispensabile per liberare davvero gli investimenti in modo stabile

Gianni Trovati

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Dalla Liguria alla Basilicata, tutti i buchi regionali nella riorganizzazione del servizio idrico

Dai problemi per la delimitazione dei territori di competenza fino alla mancata creazione degli enti di governo degli Ambiti territoriali ottimali (Ato), il riordino degli assetti locali del servizio idrico integrato procede ancora a rilento anche se c'è qualche eccezione. Lo certifica l'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico, nell'ultima relazione (665/2015) sull'adeguamento alla nuova organizzazione definita dall'articolo 7 del decreto «Sblocca-Italia» (Dl 133/2014) sul principio della gestione unica del servizio e che, secondo i piani del Governo, sarà più efficiente e meno costoso rispetto a quanto fatto con le superate Autorità d'ambito. Il calendario Come spiegato dalla stessa Authority nei giorni scorsi a Milano in un seminario sull'evoluzione delle regole del settore, il decreto ha modificato le norme del Codice dell'ambiente (articoli 147 e 172 del Dlgs 152/2006) e ha imposto alle Regioni di individuare entro il 31 dicembre 2014 gli enti di governo dell'Ato, a questi ultimi - ridisegnati su base minima della provincia o della città metropolitana - di subentrare entro il 30 settembre 2015 alle vecchie gestioni (le cosiddette "salvaguardate" restano fino a scadenza) e poi affidare il servizio a società pubbliche o (o partecipate) per massimo 30 anni, e ai Comuni di parteciparvi e concedere a uso gratuito le infrastrutture. La geografia effettiva Se tutte le Regioni hanno delimitato gli Ato - da quello unico della Puglia con oltre 4 milioni di residenti fino al più piccolo di Savona Centro-Ovest-2 con 40mila -, ci sono ancora «situazioni di criticità» rispetto alla prima Relazione semestrale presentata il 24 giugno al Parlamento. La nuova analisi precisa che tra ottobre e dicembre hanno rivisto l'assetto solo Lombardia e Campania, due delle cinque Regioni che insieme a Liguria, Veneto, e Marche, risultavano frammentate in più ambiti e con dimensione inferiore alla soglia di legge. A ottobre, infatti, la Lombardia ha accorpato in un unico Ato i due corrispondenti ai confini della Provincia e del Comune di Milano, con un territorio che ora coincide con quello amministrativo della Città metropolitana (legge regionale 32/2015). Così la Campania che a dicembre ha unificato in un Ato regionale i precedenti quattro (legge regionale 15/2015). In Liguria invece la situazione è stata «ulteriormente aggravata» con la creazione del terzo Ato nella sola provincia di Savona (legge regionale 17/2015), e, su ricorso del Governo, sarà chiarita solo dalla Corte costituzionale. In Veneto restano 8 Ato e il nodo è la sovrapposizione di enti per i Comuni del Vicentino, così come nelle Marche dove ci sono 4 Ato e più enti per Ancona e Fermo, ma

Quotidiano Enti Locali & Pa

Dalla Liguria alla Basilicata, tutti i buchi regionali nella riorganizzazione del servizio idrico di Francesco Clemente

Dai problemi per la delimitazione dei territori di competenza fino alla mancata creazione degli enti di governo degli Ambiti territoriali ottimali (Ato), il riordino degli assetti locali del servizio idrico integrato procede ancora a rilento anche se c'è qualche eccezione. Lo certifica l'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico, nell'ultima relazione (665/2015) sull'adeguamento alla nuova organizzazione definita dall'articolo 7 del decreto «Sblocca-Italia» (Dl 133/2014) sul principio della gestione unica del servizio e che, secondo i piani del Governo, sarà più efficiente e meno costoso rispetto a quanto fatto con le superate Autorità d'ambito.

Il calendario

Come spiegato dalla stessa Authority nei giorni scorsi a Milano in un seminario sull'evoluzione delle regole del settore, il decreto ha modificato le norme del Codice dell'ambiente (articoli 147 e 172 del Dlgs 152/2006) e ha imposto alle Regioni di individuare entro il 31 dicembre 2014 gli enti di governo dell'Ato, a questi ultimi - ridisegnati su base minima della provincia o della città metropolitana - di subentrare entro il 30 settembre 2015 alle vecchie gestioni (le cosiddette "salvaguardate" restano fino a scadenza) e poi affidare il servizio a società pubbliche o (o partecipate) per massimo 30 anni, e ai Comuni di parteciparvi e concedere a uso gratuito le infrastrutture.

La geografia effettiva

Se tutte le Regioni hanno delimitato gli Ato - da quello unico della Puglia con oltre 4 milioni di residenti fino al più piccolo di Savona Centro-Ovest-2 con 40mila -, ci sono ancora «situazioni di criticità» rispetto alla prima Relazione semestrale presentata il 24 giugno al Parlamento. La nuova analisi precisa che tra ottobre e dicembre hanno rivisto l'assetto solo Lombardia e Campania, due delle cinque Regioni che insieme a Liguria, Veneto, e Marche, risultavano frammentate in più ambiti e con dimensione inferiore alla soglia di legge. A ottobre, infatti, la Lombardia ha accorpato in un unico Ato i due corrispondenti ai confini della Provincia e del Comune di Milano, con un territorio che ora coincide con quello amministrativo della Città metropolitana (legge regionale 32/2015). Così la Campania che a dicembre ha unificato in un Ato regionale i precedenti quattro (legge regionale 15/2015). In Liguria invece la situazione è stata «ulteriormente aggravata» con la creazione del terzo Ato nella sola provincia di Savona (legge regionale 17/2015), e, su ricorso del Governo, sarà chiarita solo dalla Corte costituzionale. In Veneto restano 8 Ato e il nodo è la sovrapposizione di enti per i Comuni del Vicentino, così come nelle Marche dove ci sono 4 Ato e più enti per Ancona e Fermo, ma lo stallo sul riordino è la mancata

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

lo stallo sul riordino è la mancata adesione di 28 Comuni. I tasselli mancanti Su 19 Regioni considerate - il Trentino non legifera in materia in base alla sentenza 412/1994 della Consulta -, sono quattro quelle che non hanno ancora costituito le nuove cabine di regia del servizio idrico e con «situazioni di potenziale criticità»: tra queste la Regione Lazio che, nonostante le linee guida fissate nel 2014, non ha ancora approvato la legge regionale di riassetto territoriale; la Basilicata che non ha reso ancora operativa la «Conferenza interistituzionale idrica» tra Comuni e Province, anche se nel frattempo ha affidato la partita a un commissario; la Calabria che ha mantenuto le funzioni di gestore ad interim in attesa della legge istitutiva; e la Sicilia ben 9 Ato dove non è ancora operativa l'«Assemblea territoriale idrica». Nel frattempo i nuovi enti di governo sono stati creati in Campania e Molise, ma non risultano operativi. In ritardo Rispetto all'ultimo report, scendono poi da 15 a 13 gli Ato per i quali i nuovi organi di governo, sebbene costituiti, non hanno affidato il servizio entro il termine del 30 settembre 2015: tra questi l'Ato unico regionale di Valle d'Aosta, Campania, Molise e Calabria. L'affidamento nel frattempo è avvenuto per Varese e Como, anche se, come segnalato, «appare potenzialmente critico il livello - ancora basso - di effettiva adesione da parte dei Comuni al gestore unico». L'Autorità ha precisato che «anche in relazione ai casi di affidamento conforme al decreto legislativo 152/06, la raccolta dati da ultimo effettuata dall'Autorità ha confermato la diffusa permanenza di porzioni di territorio che, per uno o più servizi, non sono ancora serviti dal gestore affidatario, in ragione della presenza di gestori salvaguardati o di resilienti gestioni in economia che non hanno ancora consegnato gli impianti, rispetto ai quali si rendono necessari ulteriori approfondimenti». In base alle norme, spetta in ogni caso al presidente del Consiglio dei ministri intervenire sui ritardi per la mancata costituzione degli enti (può nominare i commissari), e alle Regioni diffidare i Comuni che non vi hanno aderito nei tempi stabiliti (al limite possono esercitarne i poteri).

Francesco Clemente

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

La Stampa

Tributi, bilanci e finanza locale

Papà e mamma evadono le imposte? Il sindaco vieta il parco giochi ai figli

L' iniziativa nel Vercellese: "Troppi furbetti, educhiamo a rispettare la cosa pubblica"

LA STAMPA

Banche, boccata d'ossigeno C'è l'accordo con l'Europa

Ecco le statue coperte per Rohani

Papà e mamma evadono le imposte? Il sindaco vieta il parco giochi ai figli

Giù dall' altalena i figli di chi non paga le imposte. Chissà che il loro pianto non convinca mamma e papà a metter mano ai portafogli. È tutto nero su bianco in una delibera avallata dalla sindaca di San Germano, 1700 anime fra le terre d' acqua vercellesi e un buco di bilancio da centomila euro.

Michela Rosetta la considera un documento virtuoso, educativo persino: «Le imposte servono a finanziare i servizi - spiega - e chi non le paga non ne ha diritto». Così stop alla mensa scolastica, niente più sacchetti gratis per i rifiuti, addio accesso al teatro comunale, cancello chiuso agli impianti sportivi e al parco giochi. Dove non potranno più scorrazzare i figli di chi è indietro con Tari o Tasi.

In un paesino ci si conosce.

E a palazzo civico sanno bene chi paga e chi no: «Abbiamo mediato con molte famiglie in difficoltà dilazionando gli arretrati, ma chi non è in un programma di rientro rinuncerà ai servizi finché non si accorderà con l' amministrazione», spiega Giorgio Carando, il consigliere che segue il dossier anti-furbetti composto di 180 nomi e cognomi. Cittadini già ammoniti con una lettera e ora finiti nella lista nera del Comune.

Controllare che una famiglia sia in regola con le imposte per il Comune è semplice. Non altrettanto lasciare il piatto vuoto a un ragazzino che siede in mensa coi compagni di scuola.

O bloccare un bimbo in cima allo scivolo reclamando una rata delle imposte non pagate. «Non vogliamo vietare - chiarisce il sindaco - ma educare al rispetto della cosa pubblica».

Non c' è scampo, insomma. A San Germano s' è messo in moto l' ingranaggio anti-evasione e il bilancio pubblico non potrà che guadagnarci. Ma nei suoi calcoli la sindaca Rosetta, padana convinta «e fiera di esserlo», ha trascurato una variabile che di questi tempi pesa più dell' evasione: «Tra le famiglie a cui è stato sospeso l' ingresso al parco giochi ci sono molti nuclei di origine marocchina. Non è giusto far ricadere le responsabilità dei grandi sui bambini, che ora sanno di non essere ben accetti», attacca Aity Ahmed, presidente dell' associazione culturale musulmana Al Aman.

Ad Ahmed la delibera non va giù. E ha chiesto al sindaco un incontro per chiarire, pronto a portare la comunità musulmana in strada se il Comune non farà dietrofront: «Molti di noi sono cittadini italiani, e anche i nostri figli, ma non è la prima volta che il sindaco discrimina gli stranieri».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

Si vedranno lunedì mattina: «Le mie porte sono sempre aperte - dice la sindaca - ma non accetto che si parli di discriminazione o razzismo, io discrimino solo chi non paga. Alcuni rappresentanti dell' associazione devono restituire qualcosa ai sangermanesi, comincino loro: noi applichiamo le regole e chi non ci sta è libero di andare altrove». Dove le altalene dondolano libere dall' ombra delle imposte.
BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

VALENTINA ROBERTO, SAMUEL MORETTI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Italia Oggi

Tributi, bilanci e finanza locale

VIDEOFORUM ITALIAOGGI/ LE RISPOSTE DEGLI ESPERTI AI QUESITI DEL PUBBLICO

Per il bonus alberghi conta l' effettiva attività

ItaliaOggi pubblica le risposte degli esperti ai quesiti posti dal pubblico in occasione del Videoforum 2016 sulle novità fiscali e in materia di lavoro del 21 gennaio scorso CREDITO IMPOSTA RIQUALIFICAZIONE TURISTICA Una società proprietaria di un albergo (in attività ante 2012), che ha effettuato un affitto d' azienda a terzi, ha diritto al credito d' imposta per l' ampliamento da realizzarsi? Luigi Consolini Risponde Roberto Lenzi Il ministero per i beni e le attività culturali e del turismo ha già dato una prima indicazione negativa sulla materia con una Faq rilasciata sul proprio sito internet.

Alla domanda se un' azienda proprietaria di uno stabile che lo ha ceduto in affitto ad altra impresa alberghiera potesse o meno fruire del riconoscimento del credito d' imposta per le spese sostenute in quanto proprietaria dell' immobile, il ministero ha risposto che «può chiedere il riconoscimento del credito chi sia identificabile come impresa alberghiera e non altro genere d' impresa, come nel caso di specie, potrebbe essere chi, affittando il proprio stabile a terzi, abbia l' abilitazione da parte della camera di commercio a esercitare attività immobiliare con affitto e gestione di immobili di proprietà. Pertanto, qualora le spese siano state sostenute da quest' ultima tipologia di impresa, non è ammissibile l' istanza di riconoscimento del credito d' imposta». Sempre in un' altra Faq, il ministero precisa che «ai fini della verifica dell' esistenza di un' impresa alberghiera alla data del 1° gennaio 2012, occorre che la partita Iva di detta impresa sia esistente a tale data». Il problema posto nel quesito riguarda chi ha affittato l' azienda a terzi e vuole effettuare l' ampliamento dell' immobile, possibilità offerta alle imprese dalla legge di stabilità per il 2016. Dobbiamo ripartire dal codice attività di questa impresa, posto che fosse relativo ad attività «alberghiera» alla data del 1° gennaio 2012. Se attualmente svolge attività immobiliare con affitto e gestione di immobili di proprietà, non è ammissibile l' istanza di riconoscimento del credito d' imposta. Diversamente, se l' impresa avesse ancora come attività quella alberghiera, se pure in affitto, o se fosse «tecnicamente» inattiva, e se avesse previsto nel contratto di affitto la possibilità di fare interventi sull' attività in deroga all' art. 2561 comma 2 del codice civile, potrebbe cercare di far valere il proprio diritto come beneficiario. Considerando che gli investimenti non sono ancora iniziati, si consiglia di inoltrare una richiesta di parere all' autorità competente, valutando poi l' eventuale azione in caso di risposta negativa.

34 Mercoledì 27 Gennaio 2016 IMPOSTE E TASSE ItaliaOggi

VIDEOFORUM ITALIAOGGI/ LE RISPOSTE DEGLI ESPERTI AI QUESITI DEL PUBBLICO

Per il bonus alberghi conta l'effettiva attività

ItaliaOggi pubblica le risposte degli esperti ai quesiti posti dal pubblico in occasione del Videoforum 2016 sulle novità fiscali e in materia di lavoro del 21 gennaio scorso

CREDITO IMPOSTA RIQUALIFICAZIONE TURISTICA

Una società proprietaria di un albergo (in attività ante 2012), che ha effettuato un affitto d'azienda a terzi, ha diritto al credito d'imposta per l'ampliamento da realizzarsi?
Luigi Consolini

Risponde
Roberto Lenzi

Il ministero per i beni e le attività culturali e del turismo ha già dato una prima indicazione negativa sulla materia con una Faq rilasciata sul proprio sito internet. Alla domanda se un'azienda proprietaria di uno stabile che lo ha ceduto in affitto ad altra impresa alberghiera potesse o meno fruire del riconoscimento del credito d'imposta per le spese sostenute in quanto proprietaria dell'immobile, il ministero ha risposto che «può chiedere il riconoscimento del credito chi sia identificabile come impresa alberghiera e non altro genere d'impresa, come nel caso di specie, potrebbe essere chi, affittando il proprio stabile a terzi, abbia l'abilitazione da parte della camera di commercio a esercitare attività immobiliare con affitto e gestione di immobili di proprietà. Pertanto, qualora le spese siano state sostenute da quest'ultima tipologia di impresa, non è ammissibile l'istanza di riconoscimento del credito d'imposta». Sempre in un'altra Faq, il ministero precisa che «ai fini della verifica dell'esistenza di un'impresa alberghiera alla data del 1° gennaio 2012, occorre che la partita Iva di detta impresa sia esistente a tale data». Il problema posto nel quesito riguarda chi ha affittato l'azienda a terzi e vuole effettuare l'ampliamento dell'immobile, possibilità offerta alle imprese dalla legge di stabilità per il 2016. Dobbiamo ripartire dal codice attività di questa impresa, posto che fosse relativo ad attività «alberghiera» alla data del 1° gennaio 2012. Se attualmente svolge attività immobiliare con affitto e gestione di immobili di proprietà, non è ammissibile l'istanza di riconoscimento del credito d'imposta. Diversamente, se l'impresa avesse ancora come attività quella alberghiera, se pure in affitto, o se fosse «tecnicamente» inattiva, e se avesse previsto nel contratto di affitto la possibilità di fare interventi sull'attività in deroga all'art. 2561 comma 2 del codice civile, potrebbe cercare di far valere il proprio diritto come beneficiario. Considerando che gli investimenti non sono ancora iniziati, si consiglia di inoltrare una richiesta di parere all'autorità competente, valutando poi l'eventuale azione in caso di risposta negativa.

RISPARMIO ENERGETICO 65%

Nel caso dei sistemi di gestione remota degli impianti domestici di riscaldamento, oltre al consueto bonifico speciale, serve la pratica Enea? E le attestazioni di periti? Oltre si applica al 10%?
Marco Mauri

Risponde Roberto Lenzi

Il comma 88 articolo 1 della legge di stabilità per il 2016 amplia il campo di applicazione delle «Detrazioni fiscali per interventi di efficienza energetica» (cosiddetta «Detrazione 65%) all'installazione e la messa in opera di dispositivi multimediali per il controllo da remoto degli impianti di riscaldamento o produzione di acqua calda o di climatizzazione delle unità abitative, volti ad aumentare la consapevolezza dei consumi energetici da parte degli utenti e a garantire un funzionamento efficiente degli impianti. Sull'operatività della misura sarà necessario attendere le istruzioni che l'Agenzia delle entrate fornirà prossimamente in materia. Considerata l'impostazione tenuta fino ad oggi, è presumibile che sarà richiesta la cosiddetta «pratica Enea», mentre non è possibile al momento stabilire se sarà necessaria l'attestazione di un perito, poiché già oggi per alcuni interventi è obbligatoria mentre per altri è sufficiente inviare documentazione tecnica sostitutiva.

COMODATO GRATUITO IMU

È possibile usufruire della riduzione al 50% dell'imponibile Imu relativo a un immobile concesso in comodato gratuito al figlio, se il comodante è proprietario anche di un garage (pertinenza abitazione principale) e di un terreno?
Luana Scarpetti

Risponde
Sergio Trovato

L'articolo 1, comma 10, della legge di stabilità 2016 (208/2015) fissa dei requisiti rigidi per poter fruire della riduzione della base imponibile del 50% per gli immobili dati in comodato gratuito a parenti in linea retta. Nel caso in cui il comodante possieda un altro immobile, oltre quello che utilizza direttamente come abitazione principale e quello che concede in comodato gratuito, non ha diritto al trattamento agevolato. È sufficiente che il comodante possieda una quota di comproprietà di un altro immobile per perdere il beneficio.

LA PROVINCIA DI TRENTO E LE AGEVOLAZIONI

La normativa in oggetto viene applicata anche agli immobili siti in provincia di Trento, tassati con Imis?
Monica Tarter

Risponde
Sergio Trovato

La normativa statale Imu non si applica in provincia di Trento e occorre fare riferimento all'Imis che è disciplinata dalla legge provinciale.

COME CONSIDERARE LA PERTINENZA

Rispetto all'agevolazione per gli immobili dati in comodato ai parenti, vorrei sapere se una pertinenza all'abitazione principale viene considerata come ulteriore immobile, dunque preclude all'agevolazione, oppure non viene considerata come immobile a sé stante e permette l'agevolazione.
Andrej Sulgoi

Risponde
Sergio Trovato

La pertinenza dell'abitazione principale non è considerata come un ulteriore immobile che impedisce al contribuente di poter fruire della riduzione della base imponibile Imu e Tasi del 50%.

TRE APPARTAMENTI E DUE FIGLI

Nel caso in cui il comodante ha due figli ed è proprietario di tre appartamenti, di cui uno come sua abitazione principale e gli altri due abitati dai figli, rientra nell'agevolazione che consente di destinare, ad uso gratuito, i due appartamenti a figli?
Quesito firmato

Risponde
Sergio Trovato

L'articolo 1, comma 10, della legge di stabilità 2016 (208/2015) prevede espressamente che per poter fruire della riduzione della base imponibile del 50%, per gli immobili dati in comodato gratuito a parenti in linea retta (padre/figlio), il comodante non debba possedere più di due immobili. Qualora il comodante possieda un altro immobile, oltre quello che utilizza direttamente come abitazione principale e quello che concede in comodato gratuito, non ha diritto al trattamento agevolato. È sufficiente che il comodante possieda una quota di comproprietà di un altro immobile per perdere il beneficio. Quindi, nel caso di specie, il comodante non ha diritto all'agevolazione fiscale perché possiede due immobili oltre quello che utilizza direttamente come abitazione principale.

BAIL IN

Su quali fonti è possibile ricavare il Cet1 delle banche?
Maria Bratti

Risponde
Fabrizio Vedana

Il Cet1, acronimo di Common equity tier 1, è il parametro che misura la solidità di una banca e di un istituto di credito. Il Cet1 si ottiene mettendo in rapporto il capitale a disposizione della banca e le sue attività ponderate per il rischio.

In sostanza il Cet1 è il parametro per valutare la solidità di una banca e rappresenta il rapporto tra il capitale ordinario di un istituto e le sue attività ponderate per il rischio. Più alto è il parametro, più la banca è solida.

La soglia minima regolamentare del Cet1, prevista dalla Banca centrale europea per le banche italiane, è del 10,50%.

L'informazione relativa al Cet1 è normalmente disponibile sul sito internet della banca e, con riguardo alle banche di maggiori dimensioni, è facilmente reperibile anche consultando le pagine economiche dei principali quotidiani, in particolare di quelli economico-finanziari.

2 - continua.
La prima parte è stata pubblicata su ItaliaOggi del 26 gennaio 2016

Un momento del Videoforum

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

RISPARMIO ENERGETICO 65% Nel caso dei sistemi di gestione remota degli impianti domestici di riscaldamento, oltre al consueto bonifico speciale, serve la pratica Enea? E le attestazioni di periti?
L' Iva si applica al 10%?
Marco Mauri Risponde Roberto Lenzi Il comma 88 articolo 1 della legge di stabilità per il 2016 amplia il campo di applicazione delle «Detrazioni fiscali per interventi di efficienza energetica» (cosiddetta «Detrazione 65%) all' installazione e la messa in opera di dispositivi multimediali per il controllo da remoto degli impianti di riscaldamento o produzione di acqua calda o di climatizzazione delle unità abitative, volti ad aumentare la consapevolezza dei consumi energetici da parte degli utenti e a garantire un funzionamento efficiente degli impianti. Sull' operatività della misura sarà necessario attendere le istruzioni che l' Agenzia delle entrate fornirà prossimamente in materia. Considerata l' impostazione tenuta fino ad oggi, è presumibile che sarà richiesta la cosiddetta «pratica Enea», mentre non è possibile al momento stabilire se sarà necessaria l' attestazione di un perito, poiché già oggi per alcuni interventi è obbligatoria mentre per altri è sufficiente inviare documentazione tecnica sostitutiva.
COMODATO GRATUITO IMU È possibile usufruire della riduzione al 50% dell' imponibile Imu relativo a un immobile concesso in comodato gratuito al figlio, se il comodante è proprietario anche di un garage (pertinenza abitazione principale) e di un terreno?
Luana Scarpetti Risponde Sergio Trovato L' articolo 1, comma 10, della legge di stabilità 2016 (208/2015) fissa dei requisiti rigidi per poter fruire della riduzione della base imponibile del 50% per gli immobili dati in comodato gratuito a parenti in linea retta. Nel caso in cui il comodante possieda un altro immobile, oltre quello che utilizza direttamente come abitazione principale e quello che concede in comodato gratuito, non ha diritto al trattamento agevolato. È sufficiente che il comodante possieda una quota di comproprietà di un altro immobile per perdere il beneficio.
LA PROVINCIA DI TRENTO E LE AGEVOLAZIONI La normativa in oggetto viene applicata anche agli immobili siti in provincia di Trento, tassati con Imis?
Monica Tarter Risponde Sergio Trovato La normativa statale Imu non si applica in provincia di Trento e occorre fare riferimento all' Imis che è disciplinata dalla legge provinciale.
COME CONSIDERARE LA PERTINENZA Rispetto all' agevolazione per gli immobili dati in comodato ai parenti, vorrei sapere se una pertinenza all' abitazione principale viene considerata come ulteriore immobile, dunque preclude all' agevolazione, oppure non viene considerata come immobile a sé stante e permette l' agevolazione.
Andrej Suligoi Risponde Sergio Trovato La pertinenza dell' abitazione principale non è considerata come un ulteriore immobile che impedisce al contribuente di poter fruire della riduzione della base imponibile Imu e Tasi del 50%.
TRE APPARTAMENTI E DUE FIGLI Nel caso in cui il comodante ha due figli ed è proprietario di tre appartamenti, di cui uno come sua abitazione principale e gli altri due abitati dai figli, rientra nell' agevolazione che consente di destinare, ad uso gratuito, i due appartamenti a figli?
Quesito firmato Risponde Sergio Trovato L' articolo 1, comma 10, della legge di stabilità 2016 (208/2015) prevede espressamente che per poter fruire della riduzione della base imponibile del 50%, per gli immobili dati in comodato gratuito a parenti in linea retta (padre/figlio), il comodante non debba possedere più di due immobili. Qualora il comodante possieda un altro immobile, oltre quello che utilizza direttamente come abitazione principale e quello che concede in comodato gratuito, non ha diritto al trattamento agevolato. È sufficiente che il comodante possieda una quota di comproprietà di un altro immobile per perdere il beneficio.
Quindi, nel caso di specie, il comodante non ha diritto all' agevolazione fiscale perché possiede due immobili oltre quello che utilizza direttamente come abitazione principale.
BAIL IN Su quali fonti è possibile ricavare il Cet1 delle banche?
Maria Bratti Risponde Fabrizio Vedana Il Cet1, acronimo di Common equity tier 1, è il parametro che misura la solidità di una banca o di un istituto di credito. Il Cet1 si ottiene mettendo in rapporto il capitale

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

a disposizione della banca e le sue attività ponderate per il rischio.
In sostanza il Cet1 è il parametro per valutare la solidità di una banca e rappresenta il rapporto tra il capitale ordinario di un istituto e le sue attività ponderate per il rischio.
Più alto è il parametro, più la banca è solida.
La soglia minima regolamentare del Cet1, prevista dalla Banca centrale europea per le banche italiane, è del 10,50%.
L' informazione relativa al Cet1 è normalmente disponibile sul sito internet della banca e, con riguardo alle banche di maggiori dimensioni, è facilmente reperibile anche consultando le pagine economiche dei principali quotidiani, in particolare di quelli economico-finanziari.
2 - continua.
La prima parte è stata pubblicata su ItaliaOggi del 26 gennaio 2016.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Corriere del Mezzogiorno

Tributi, bilanci e finanza locale

Da luglio addio a Equitalia, ecco la Napoli Riscossioni Rifiuti, diminuisce la tassa

Dissesto, il sindaco ottimista: lo chiuderemo già quest' anno

Da luglio addio a Equitalia, ecco la Napoli Riscossioni Rifiuti, diminuisce la tassa

Dissesto, il sindaco ottimista: lo chiuderemo già quest'anno

Sandro Del Naia, presidente regionale Federatletica

«Maratona annullata, il Comune spieghi perché»

Mormile lucido quando imboccò la tangenziale

NAPOLI Dal primo luglio prossimo, la riscossione delle entrate tributarie ed extratributarie del Comune di Napoli sarà affidata alla Napoli Riscossione.
«Esce di scena Equitalia, che per ora sta operando grazie alla proroga voluta dallo Stato».
Il sindaco napoletano, Luigi de Magistris, e l' assessore al bilancio, Salvatore Palma, illustrano i dettagli di quella che definiscono «una vera rivoluzione che porterà vantaggi ai cittadini, per un fisco più giusto». La società sarà interamente in house. A lavorarci, saranno inizialmente 128 unità così suddivise: 37 alla direzione e alle strutture di supporto; 11 all' amministrazione e alle relazioni esterne; 32 saranno gli operatori del front office e 48 quelli del back office. Ma andando a regime, la Napoli Riscossione, divisione della Napoli Holding, implementerà la struttura con 293 unità addetti alle notifiche, e 29 come personale di supporto al back office: in questi ultimi due casi, il Comune annuncia nuove assunzioni «attraverso procedure concorsuali».
Una rivoluzione, insomma, che andrà regime dopo il voto, precisa de Magistris, per allontanare dubbi di iniziativa presa in campagna elettorale.
«Ma cominciano subito - precisa l' ex pm - le procedure amministrative e la formazione del personale». Personale che sarà inizialmente recuperato dagli esuberi di profili amministrativi generati dalla fusione delle tre società partecipate dei trasporti. «Diverso sarà anche il modo di gestire le relazioni con i contribuenti, anche quelli morosi. Si cercherà di far pagare tutti a secondo delle loro possibilità», ha detto Palma che ha annunciato anche un taglio sull' aggio: «Rispetto al 6-8 per cento di Equitalia, l' aggio che si pagherà alla Napoli Riscossione sarà del 3,5-4 per cento. Come si vede, è un notevole risparmio per la cittadinanza».
Ovviamente, fino all' uscita di scena di Equitalia e al relativo passaggio di consegne, le cartelle esattoriali che arriveranno nelle case dei napoletani saranno ancora dell' attuale gestore della riscossione. «Ma dalla prossima tassa sui rifiuti», spiega l' assessore, «i bollettini dovrebbero essere già della Napoli Riscossione».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

<-- Segue

Corriere del Mezzogiorno

Tributi, bilanci e finanza locale

La nascente società interverrà anche a supporto della riscossione dell' Imu sulla seconda casa; della parte di Tasi che non comprende la tassa sulla casa (abolita dal governo). Eppoi ancora: sui pagamenti dell' Abc, i fitti commerciali, le rette degli asili nido, i contributi per la refezione scolastica, le multe automobilistiche, il canone di occupazione di suolo pubblico. Dal 2017, inoltre, anche le entrate extratributarie, come la tassa di soggiorno, la tassa sulle affissioni e quella sulla pubblicità, saranno incassati dalla Napoli Riscossione «che - ha detto de Magistris - si candida a riscuoter e anche le entrate della Città metropolitana». La nuova società riscuoterà anche i fitti delle case comunali, nota dolente di questa amministrazione insieme alle dismissioni - come evidenziò anche la Corte dei conti - da quando il Comune di Napoli ha deciso di rinunciare, senza averne il know how, alla «Romeo Gestioni», azienda leader del settore in Italia. «L' obiettivo è di recuperare 100 milioni di tributi evasi grazie a questa società rispetto al già notevole risultato de 35 milioni accertati l' anno scorso», ha detto de Magistris.
Nell' anno appena trascorso, infatti, grazie agli accertamenti fatti dal Comune di Napoli «sono stati individuati 3,5 milioni di metri quadrati in più che, per il rapporto metri quadrati-abitanti, farà diminuire anche nel 2016 la tassa sui rifiuti». E questa è una notizia che fa piacere a tutti. «Ma altre tasse potranno diminuire», ha spiegato il sindaco annunciando «la chiusura anticipata del predissesto». «Attendiamo - ha detto - le risultanze del rendiconto 2015 e il via libera al bilancio di previsione 2016 che saranno approvati entrambi entro marzo, poi chiederemo alla Corte dei conti e agli uffici ministeriali di chiudere il predissesto con 7 anni di anticipo senza più quindi dovere per forza innalzare, per legge, tutte le aliquote al massimo». Ciò sarà possibile in quanto «una legge ordinaria, la 126, ci consente di rientrare del disavanzo in 30 anni e non più in 10; analogamente, nello stesso periodo è possibile per il Comune restituire anche i 276 milioni di prestito dello Stato».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

La Stampa

Tributi, bilanci e finanza locale

Il Tesoro

Allo studio il taglio delle micro-tasse

Il ministero dell' Economia ha avviato una prima analisi sulle tasse «antipatiche», che fruttano poco gettito e richiedono invece adempimenti fastidiosi. Al momento si è in una fase di studio, per analizzare i diversi balzelli, ma la scelta dei tributi da cancellare è ancora lontana. Secondo ambienti del Tesoro potrebbero essere una decina i tributi da cancellare: si va dalla tassa per il rilascio del Passaporto a quella sui diplomi universitari. Un provvedimento sarebbe ancora allo studio, ma l' obiettivo è la semplificazione del sistema. Così, dall' accisa sull' importazione dei fiammiferi al prelievo sui contratti dei telefonini, nel mirino potrebbero finire molti altri tributi che fruttano cifre piccole e hanno un costo per il contribuente e la gestione da parte delle Finanze, tanto che vengono definite tasse "antipatiche".

LA STAMPA MERCOLEDÌ 27 GENNAIO 2016 | 19

ECONOMIA & FINANZA

Il punto della giornata economica

Italia
FTSE/MIB +1,51% 18.923 punti
FTSE Italia All Share +1,34%

Euro-Dollaro
Cambio 1,0837

Petrolio
dollaro/barile 31,45

All'estero
Dow Jones (New York) +1,78%
Nasdaq (New York) +1,09%
Dax (Francoforte) +0,69%
Ftse (Londra) +0,59%

Oro
Euro/grammo 33,3810

LA FOTOGRAFIA SCATTATA DAL MINISTERO DEL TESORO SUI NUMERI DEI LAVORATORI AUTONOMI

Sempre più partite Iva over 50 Al via la guerra tra generazioni

Tra i cinquanta e i sessant'anni un'impennata del 20%, gli under 35 in calo

GIUSEPPE BOTTERO
TORINO

Da una parte i dipendenti licenziati negli anni della crisi e costretti a reinventarsi, dall'altra i pensionati che cercano di arrotondare l'assegno mettendosi in proprio. L'area degli autonomi è sempre più affollata e il mondo delle partite Iva rischia una guerra generazionale: i trentenni contro i cinquanta-sessantenni che possono tentare la carta dell'autoimpiego con il sparacchiato della buonuscita dall'azienda o la sicurezza di una pensione.

I numeri

La fotografia più nitida l'ha appena scattata il Ministero del Tesoro. Da gennaio a novembre del 2015 gli under 35 che hanno iniziato una nuova attività sono stati 153.002, il 15,6 per cento in meno rispetto allo stesso periodo del 2014. Gli over 50, invece, sono stati oltre 87mila, un balzo superiore al 6 per cento. I numeri che colpiscono riguardano i sessantacinquenni: i 18mila nuovi autonomi valgono un'impennata del 20 per cento. Un segno di fiducia? Probabile, ma anche una nuova scelta di campo: chi non ha possibilità di giocare al rilancio, sì tratta di professionisti che hanno sempre fatto lavori dipendenti e magari hanno pochi strumenti per affrontare il mercato - ragiona Ugo Tonioni, copywriter e vicepresidente dell'associazione Acta, che rappresenta i lavoratori autonomi del terziario avanzato -. Hanno pochi conti e strutture leggere però non hanno le idee chiare su quanto riusciranno a portare a casa. A scatenare la battaglia si rilancia sì è pure l'insorgere dei giovani che viaggia sotto i 30mila euro l'anno ed è costretto a tenere molto basse le tariffe per usufruire delle agevolazioni fiscali. Per molti di loro aprire la partita Iva è stata una necessità: da pilastri portanti della generazione nelle euro a imprenditori di se stessi, il passo è breve.

Il crollo dei redditi

I numeri dell'Adepp, l'associazione delle casse di previdenza privata, raccontano una situazione sempre più squilibrata. I redditi dei professionisti hanno perso oltre il 10 per cento in sette anni, e viaggiano al di sotto dei 30mila euro l'anno. Le nuove generazioni soffrono ancora di più: gli iscritti di chi ha meno di quarant'anni sono inferiori del 48,6 per cento rispetto a quelli dei colleghi over 40. Un premio all'esperienza oppure il sistema è lo lacaglia? Neppure l'ultima spiaggia. «Per molti si tratta di una scelta obbligata, perché chi offre un'occupazione chiede di aprire la partita Iva, o propone una consulenza. Altro non si trova», racconta Stefano Chiarelli, uno del "motore" dell'associazione Atdel, che aiuta a reinventarsi i cinquantenni che hanno perso il lavoro. Un rischio? «Spesso, purtroppo, non ci sono alternative».

Da gennaio a novembre del 2015 gli under 35 con una nuova attività sono stati 153.002, il 15% in meno rispetto al 2014

"Nessuna alternativa"

Troppo vulto, per un over 50, mettersi in proprio è l'ultima spiaggia. «Per molti si tratta di una scelta obbligata, perché chi offre un'occupazione chiede di aprire la partita Iva, o propone una consulenza. Altro non si trova», racconta Stefano Chiarelli, uno del "motore" dell'associazione Atdel, che aiuta a reinventarsi i cinquantenni che hanno perso il lavoro. Un rischio? «Spesso, purtroppo, non ci sono alternative».

trattamento fiscale agevolato (aliquota al 5 per cento per i primi tre anni) anche a a dipendenti e pensionati. Unica condizione: il reddito da lavoro non deve superare i 30mila euro.

Il Tesoro
Allo studio il taglio delle micro-tasse

Il ministero dell'Economia ha avviato una prima analisi sulle tasse «antipatiche», che fruttano poco gettito e richiedono invece adempimenti fastidiosi. Al momento si è in una fase di studio, per analizzare i diversi balzelli, ma la scelta dei tributi da cancellare è ancora lontana. Secondo ambienti del Tesoro potrebbero essere una decina i tributi da cancellare: si va dalla tassa per il rilascio del Passaporto a quella sui diplomi universitari. Un provvedimento sarebbe ancora allo studio, ma l'obiettivo è la semplificazione del sistema. Così, dall'accisa sull'importazione dei fiammiferi al prelievo sui contratti dei telefonini, nel mirino potrebbero finire molti altri tributi che fruttano cifre piccole e hanno un costo per il contribuente e la gestione da parte delle Finanze, tanto che vengono definite tasse "antipatiche".

Intervista
NADIA FERRIGO
TORINO

"Dopo una vita da dipendente, ora ricomincio come tuttofare"

La storia di Domenico Conti, da otto mesi autonomo

52 mila i nuovi lavoratori autonomi al di sopra dei 50 anni

-48 per cento Gli incassi di chi ha meno di 40 anni rispetto a chi ne ha di più

«Fin da ragazzo ho imparato a usare saldatrice e levigatrice, so sistemare un tubo che perde e riparare un impianto elettrico: scuola qui la mia salvezza dopo aver perso il lavoro. Domenico Conti, detto Mimì, nato a Napoli e da più di dieci anni residente a Ibiella, a giugno compirà 51 anni. Otto mesi fa, perso il suo impiego da dipendente Ascom, ha deciso di aprire la partita Iva e mettersi in proprio. Separato, con due ragazzi adolescenti, ha deciso di far fruttare l'esperienza di una vita intera: carpentiere da ragazzo, poi marito e papà che in casa si occupa di tutto, dalle manutenzioni al riscaldamento che fa i carpeteri.

Come vanno gli affari?

«Da fare c'è, ma senza troppa continuità. Grazie alla rete di conoscenze e contatti costruita in una vita le occasioni non sono mancate, ma per mettere in piedi un'attività solida ci vuole tempo. E non ne ho ancora avuto abbastanza.

La prima volta che si trova a dover ricominciare da capo?

«Non proprio. Dopo il diploma da ragioniere ho iniziato a lavorare in una carpenteria e lì ho sono rimasto dodici anni. In quel periodo ho imparato moltissimo: grazie a quegli anni ho imparato a cavarmela in ogni situazione, lì che mi ritrovo più che mai utile ora. Arrivato a Ibiella ho iniziato a lavorare nel tessile. Insomma dal ferro al filo. Vista la crisi del settore ho ripiegato il mio diploma da ragioniere: dopo aver lavorato per qualche anno in un'associazione di categoria, eccomi a dover ricominciare da dove sono partito.

Con la partita Iva i conti torna a fine mese?

«Guadagno circa 30 euro l'ora, che sarebbe ottimo se lavorassi otto ore al giorno, ma come ho spiegato il lavoro è ancora troppo poco. Alcuni giorni sono a casa, altri ho da fare giusto per un paio d'ore. Una risposta precisa non la posso dare, dipende da come va. Se riesco a non dovere fare troppe rinunce è perché per ora ho un regime agevolato, pago solo il 80 per cento di tasse. L'agevolazione però dura solo per tre anni: ho tempo di capire se il lavoro decolla, a quel punto decideròi se mi conviene ancora oppure no.

Ancora troppo presto per pensare alla pensione?

«Ma per favore, la pensione. Anche se lavoro da più di trentanni, non ne ho nemmeno vanti di contributi. I miei dodicanni da carpentiere mi hanno insegnato tanto, ma ho lavorato assolutamente in nero. Non c'era verso di farmi fare un contratto come si deve, è anche per questo che ho lasciato la mia città per trasferirmi al Nord.

Scoraggiato?

«Ho una famiglia, un nuovo lavoro e non ho mai perso la voglia di imparare cose nuove: non ho davvero tempo da buttare in capricci e lamentèle.

Domenico Conti, 51 anni

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

La Stampa (ed. Aosta)

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

RIUNITO IL FORUM PARTENARIALE DELLA POLITICA REGIONALE DI SVILUPPO

Fondi europei, l' appello a una maggior concretezza

Rollandin: bisogna far sì che la gente migliori la situazione di partenza

LA STAMPA Aosta e regione 45

DANIELE MAMMOLITI
AOSTA

Nell'utilizzo dei fondi europei serve un «cambiamento culturale». Bisogna passare da una logica di realizzazione» calcolata attraverso l'avanzamento della spesa e il numero di progetti, a «un'ottica di risultati misurabili, cioè «obiettivi concreti da raggiungere». Ieri, durante la riunione del Forum partenariale della Politica regionale di sviluppo 2014-2020, che mette attorno ad un tavolo tutti gli attori socio-economici regionali e gli interlocutori statali e comunitari, il presidente Augusto Rollandin ha spiegato che attraverso i finanziamenti Ue e statali - divenuti ancor più preziosi dopo le ripetute strette di bilancio - bisogna far sì che «i diversi soggetti, siano essi cittadini o imprese, migliorino effettivamente la loro situazione di partenza. Ciò significa, ad esempio, lavorare per aumentare concretamente i livelli di occupazione o anche di migliorare le condizioni di occupabilità».

La riunione I lavori del Forum partenariale della Politica regionale di sviluppo 2014-2020 che ha discusso sull'utilizzo dei fondi europei alla luce delle strette di bilancio

RIUNITO IL FORUM PARTENARIALE DELLA POLITICA REGIONALE DI SVILUPPO

Fondi europei, l'appello a una maggior concretezza

Rollandin: bisogna far sì che la gente migliori la situazione di partenza

Le cifre Per il periodo 2014-2020 la Regione potrà contare su 258,6 milioni di euro, suddivisi in tre fondi. La somma maggiore è nel Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (Feasr), che ha una dotazione di 138,7 milioni di cui 59,8 provenienti dall'Ue, 55,2 dallo Stato e 23,7 dalla stessa Regione. Gli investimenti per la crescita e l'occupazione sono spalmati sul Fesr (Fondo di sviluppo regionale) e sul Fse (Fondo socialie europeo): il primo ha un costo programmato di 55,6 milioni (27,8 dall'Ue, 19,4 statali, 8,34 regionali), il secondo ha in dote 64,3 milioni (la metà sono fondi europei, 22,52 sono statali mentre la Regione ne mette 9,65).

La somma La Regione Valle d'Aosta per il periodo 2014-2020 potrà contare su 258,6 milioni di euro suddivisi in tre fondi

Le idee Durante l'intera mattina, i singoli assessori hanno illustrato i risultati attesi e le azioni in programma per rendere sempre più efficace l'utilizzo dei fondi. Ipotesi, idee, obiettivi, come quello di Renzo Testolin che ha parlato della volontà di garantire la formazione a 500 agricoltori e di puntare al miglioramento della competitività di altrettante aziende. O di Emily Rini che, se da una parte ha ricordato la prossima apertura - fissata tra maggio e giugno - di quell'area megalitica che dei fondi europei si è avvalsa non poco, dall'altra ha lanciato l'allarme sull'abbandono scolastico, superiore di cinque punti percentuali rispetto alla media italiana che potrà essere mitigato passando «da un profilo di scuola "selettiva"» a «un'idea di scuola come centro civico» che integri chi ha più difficoltà. Resta un principio, enunciato da Antonio Fosson: «Concentrare l'azione su poche priorità».

Le idee Le Consulenze Testolin vorrebbe garantire la formazione a 500 agricoltori e migliorare la competitività di altrettante aziende

ADESIONE ALTA

Nell'alimentare ha scioperato l'80% di addetti

SUPER ROTTAMAZIONE
HAI UNO STRUZZO? È TARGATO?
ALLORA PUOI ROTTAMARLO!
8.900 €
CON FINANZIAMENTO E SUPERROTTAMAZIONE
SCOPRI LA SUPERROTTAMAZIONE LANCIA, PER LA PRIMA VOLTA VALIDA SU QUALUNQUE VEICOLO TARGATO: AUTO, SCOOTER, AUTOBUS, TRATTORI E PERFINO STRUZZI CON LA TARGA!
SU TUTTA LA GAMMA 2.000 EURO DI INCENTIVO ROTTAMAZIONE. E IN PIÙ, CON FINANZIAMENTO E SUPERROTTAMAZIONE, NUOVA YPSILON È TUA CON 5 PORTE E CLIMA A 8.900 EURO, OLTRE ONERI FINANZIARI.
TAN 4,85% - TAEG 7,23%
SOLO A GENNAIO.
LANCIA
La Concessionaria Lancia NUOVA AUTO ALPINA Frazione Pont Suaz, 39 Charvensod (AO) - tel. 0165.236685 • C.so Vercelli, 121 Ivrea (TO) - tel. 0125.1800003
www.autoalpina-fcagroup.it

Nell' utilizzo dei fondi europei serve un «cambiamento culturale». Bisogna passare da una logica di realizzazione» calcolata attraverso l' avanzamento della spesa e il numero di progetti, a «un' ottica di risultati misurabili», cioè «obiettivi concreti da raggiungere». Ieri, durante la riunione del Forum partenariale della Politica regionale di sviluppo 2014-2020, che mette attorno ad un tavolo tutti gli attori socio-economici regionali e gli interlocutori statali e comunitari, il presidente Augusto Rollandin ha spiegato che attraverso i finanziamenti Ue e statali - divenuti ancor più preziosi dopo le ripetute strette di bilancio - bisogna far sì che «i diversi soggetti, siano essi cittadini o imprese, migliorino effettivamente la loro situazione di partenza. Ciò significa, ad esempio, lavorare per aumentare concretamente i livelli di occupazione o anche di migliorare le condizioni di occupabilità».

Le cifre Per il periodo 2014-2020 la Regione potrà contare su 258,6 milioni di euro, suddivisi in tre fondi. La somma maggiore è nel Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (Feasr), che ha una dotazione di 138,7 milioni di cui 59,8 provenienti dall' Ue, 55,2 dallo Stato e 23,7 dallla stessa Regione. Gli investimenti per la crescita e l' occupazione sono spalmati sul Fesr (Fondo di sviluppo regionale) e sul Fse (Fondo socialie europeo): il primo ha un costo programmato di 55,6 milioni (27,8 dall' Ue, 19,4 statali, 8,34 regionali), il secondo ha in dote 64,3 milioni (la metà sono fondi europei, 22,52 sono statali mentre la Regione ne mette 9,65).

Le idee Durante l' intera mattina, i singoli assessori hanno illustrato i risultati attesi e le azioni in programma per rendere sempre più efficace l' utilizzo dei fondi. Ipotesi, idee, obiettivi, come quello di Renzo Testolin che ha parlato della volontà di garantire la formazione a 500 agricoltori e di puntare al miglioramento della competitività di altrettante aziende. O di Emily Rini che, se da una parte ha ricordato la prossima apertura - fissata tra maggio e giugno - di quell' area megalitica che dei fondi europei si è avvalsa non poco, dall' altra ha lanciato l' allarme sull' abbandono scolastico, superiore di cinque punti percentuali rispetto alla media italiana che potrà essere mitigato passando «da un profilo di scuola "selettiva"» a «un' idea di scuola come centro civico» che integri chi ha più difficoltà. Resta un principio, enunciato da Antonio Fosson: «Concentrare l' azione su poche priorità».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

DANIELE MAMMOLITI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Mattino (ed. Avellino)

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

Ariano Irpino I problemi del territorio

Agricoltura, fondi europei per i giovani

Giuseppe De Mita: «Così il riequilibrio fra zone interne e costiere»

Irpinia | 31

Ariano Irpino | I problemi del territorio

Agricoltura, fondi europei per i giovani

Giuseppe De Mita: «Così il riequilibrio fra zone interne e costiere»

Valle Ufita

Operai ex Irisbus, processo a settembre

Ariano, il vescovo varca la porta dell'ospedale «Assistere gli ammalati, il nostro Giubileo»

Cervinara

Attentato a Tangredi, oggi il vertice in prefettura

Vincenzo Grasso «Per poter favorire un reale riequilibrio tra le zone interne e le zone costiere bisogna sicuramente puntare sull' agricoltura, utilizzando al meglio e come una opportunità le risorse che provengono dai fondi europei del Psr 2014-2020, ma intrecciando gli interventi per questo settore assieme a quelli per la cultura e il turismo».

L' onorevole Giuseppe De Mita, vice segretario nazionale dell' Udc, intervenendo ad Ariano Irpino al convegno promosso dall' Udc sul tema «L' agricoltura e nuove opportunità di crescita per l' imprenditoria giovanile. Psr 2014-2020», ha individuato in questo percorso, che impegna non solo i singoli soggetti produttivi, ma anche gli enti territoriali, il metodo più appropriato per rilanciare l' economia dei nostri territori. Anche alla luce dei grandi cambiamenti in atto.

«Dobbiamo prendere atto - ha spiegato il parlamentare irpino - di una modifica storica dei fattori produttivi. La nostra provincia è cresciuta prevalentemente sul fattore produttivo dell' industria, che adesso è entrato in crisi. Alla fine degli anni Quaranta l' agricoltura rappresentava il 40% del Pil nazionale; dopo gli anni Cinquanta appena il 20%. Adesso però questo fattore produttivo riemerge. Dobbiamo, pertanto, recuperarlo, ma stando attenti, perché puntando su questo nuovo fattore produttivo dobbiamo agevolare anche il riequilibrio territoriale in Campania, tra le zone interne e le zone costiere».

Per De Mita, insomma, le opportunità offerte dai fondi europei non sono da intendersi come l' ultimo treno per lo sviluppo che sta passando, ma come elemento di prospettiva. «I soldi - ha spiegato - servono per realizzare l' obiettivo che ci vogliamo porre. Il nuovo Psr è diverso dai precedenti, perché tiene conto degli errori della vecchia programmazione, li corregge, sollecita l' aggregazione tra imprese, sollecita la nascita di nuove imprese, guarda alla dimensione territoriale, al raccordo tra i diversi soggetti. Ecco perché la politica deve saper assecondare questo processo, realizzando un grande progetto di sviluppo e di riequilibrio dei territorio, partendo dall' agricoltura, ma mettendo insieme anche cultura e turismo».

Non mancano i problemi. I bandi regionali non partono ancora. «Il Psr è stato approvato - ha ricordato il consigliere regionale Maurizio Petracca, presidente della commissione consiliare Agricoltura, Caccia,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

Pesca, Risorse Comunitarie - a fine dicembre del 2015. C' è ancora qualche difficoltà per far partire i bandi.
Di sicuro quello relativo all' imprenditoria rurale giovanile che prevede la concessione di contributi anche a fondo perduto partirà entro la prima quindicina di marzo. Per gli altri ,che sono relativi alle aziende già operanti, alla concessione i contributi per i macchinari e per coloro che hanno ricevuto danni dalle calamità naturali, bisogna ancora attendere».
Certo, il cambiamento di indirizzo rispetto al passato è evidente. Per il consigliere regionale Petracca sono stati tanti gli errori commessi nel passato. Oggi si parte da una concezione nuova dei bandi.
«Quelli precedenti - ha sostenuto - non hanno creato opportunità di sviluppo per il territorio, oggi bisogna puntare, invece, su innovazione, tecnologia e competenza per favorire un reale decollo dell' economia locale». L' esponente dell' Udc non ha nascosto che la Regione deve affrontare anche il delicato problema dei forestali.
«Il settore come funziona adesso - ha precisato - non va. C' è stato l' impegno per eliminare il pregresso, ma adesso bisogna puntare sul riordino del settore, approvando una nuova legge. Questo è necessario per poter dare una prospettiva ai forestali». I lavori del convegno, al quale hanno partecipato anche molti amministratori locali, sono stati introdotti dal giornalista Fernando Lo Conte e dalla dirigente provinciale dell' Udc, Carmela Roberto.
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

VINCENZO GRASSO

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

La Prealpina

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

Maroni e la nuova Europa «La macroregione alpina è il modello da seguire»

Il governatore lancia la sfida: sviluppo e innovazione Iniziativa all' insegna della concretezza. Non ha attirato l' attenzione di televisioni e giornali perché non ha suscitato dissidi e polemiche politiche Il rischio? Le otto regioni italiane non sono abituate a fare squadra, quelle di lingua tedesca sì. Per questo ho chiesto di coordinare gli enti in campo

MILANO - A Brdo, in Slovenia, è nata ufficialmente la Macroregione alpina, aggregazione tra 48 regioni di 7 stati diversi, che condividono le Alpi. Un nuovo soggetto (la sigla è Eusalp) che, nelle intenzioni, dovrebbe favorire lo sviluppo di un' area molto vasta e strategica per l' Europa. Otto le regioni italiane partecipanti. Le coordina Roberto Maroni, governatore della Lombardia.
Presidente Maroni, l' appuntamento di Brdo può essere definito di grande rilevanza. Eppure è passato quasi sottotraccia.

Perché?
«Non mi stupisco di ciò. La Macroregione non ha suscitato polemiche, dissidi politici o quant' altro possa attirare l' attenzione di giornali e tv. Al contrario questa iniziativa nasce all' insegna della concretezza. E, anzi, rappresenta il futuro della nuova Euro pa».
Si spieghi meglio, per favore.
«Lo stop al trattato di Schengen è la fine dell' Unione europea per come è organizzata ora. Non esulto, ma prendo atto di due cose: quando lo dicevamo noi venivamo etichettati come beceri razzisti, mentre oggi sono decisioni assunte dai governi e nessuno si scandalizza. Secondo, è arrivato il momento di costruire una nuova Europa».

12 Mercoledì 27 Gennaio 2016 PREALPINA

POLITICA & TERRITORIO

Referendum con il voto elettronico

Maroni e la nuova Europa «La macroregione alpina è il modello da seguire»

Il governatore lancia la sfida: sviluppo e innovazione

Roberto Maroni
President of Lombardia Region, Italy

La conferenza di Brno dove è stata siglata la nascita ufficiale della macroregione alpina, coordinata da Roberto Maroni. In basso, la platea con il sottosegretario Ugo Parolo

Habitat naturali: la Lombardia vince a Bruxelles

L'assessore Claudia Maria Terzi

In che modo?
«La conferenza di Brno (per la Lombardia era presente anche il sottosegretario Ugo Parolo, ndr) mi sembra un significativo momento in questa direzione. L' obiettivo è un lavoro comune che potrebbe produrre benefici effetti per tutti, Lombardia compresa».

Quali sono i presupposti per questo sviluppo?

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

«Gli obiettivi principali sono due. Il primo: con dividere subito progetti da realizzare. C' è un piano d' azione che si articola a sua volta su tre pilastri. La tutela dell' ambiente, per cominciare. Qui si inserisce la fragilità delle Alpi e, immediatamente dopo, la qualità dell' aria, argomento che ci tocca molto da vicino in questa stagione. A seguire: i collegamenti, la mobilità e le infrastrutture. Abbiamo parlato ad esempio del traforo del Gottardo, a cui Italia e Germania devono ancora adeguarsi. Gottardo per noi importantissimo in funzione del trasporto delle merci e, quindi, della possibilità di creare imprese per la logistica e, assieme ad esse, nuove possibilità di lavoro.
Collegamenti che sono però anche immateriali, relativi alla connettività con la banda ultra larga. Per noi è importante perché può consentire a un giovane della Valtellina, ad esempio, di sviluppare la sua attività sul posto, senza dover scendere a Milano.
Connettività decisiva contro lo spopolamento delle montagne».

Il terzo pilastro?
«Riguarda l' innovazione e lo sviluppo economico, settori a cui la Lombardia presta particolare attenzione. Non a caso abbiamo la presidenza del gruppo d' azione (in totale sono nove) che si occuperà di questa materia. Questo ci permetterà di giocare un ruolo fondamentale su temi concreti, che ci riguardano in maniera diretta».

Presidente, stava parlando di un secondo obiettivo. Qual è?
«L' ho già affrontato in premessa: è di natura politica e istituzionale. La Macroregione, cioè, può essere un modello di organizzazione della nuova Europa, l' Europa delle Regioni».

Non c' è il rischio che tutto ciò rimangano solo enunciazioni teoriche, cioè pii desideri?
«Il rischio non c' è per due motivi. Perché ci sono di mezzo io, e io punto alla concretezza. Quindi, perché è stato redatto un piano d' azione preciso, che indica obiettivi, governance della Macroregione e strumenti per andare a segno. Il rischio caso mai è un altro».

Maroni, quale?
«Le otto regioni italiane coinvolte non sono abituate a fare squadra. Quelle di lingua tedesca, invece sì. Il rischio è che queste ultime si mettano assieme e noi rimaniamo al palo. Anche per evitare ciò ho chiesto di coordinare gli enti italiani in campo. Già dai prossimi giorni il gruppo d' azione sull' innovazione comincerà a darsi da fare, senza perdite di tempo».

Insomma, non sarà l' ennesimo carrozzone pubblico?
«Ci mancherebbe. Per quanto mi riguarda intendo sfruttare l' occasione per creare o ricreare alleanze. Penso in particolare alla Svizzera, ai Grigioni e al Canton Ticino. A Brdo c' era il ticinese Norman Gobbi, con lui ho cominciato ad affrontare il discorso dei frontalieri con tutti i problemi collegati, per dirne una. Il punto è soltanto uno: credere in quello che stiamo facendo. Senza dimenticare l' opportunità di accedere ai fondi europei coi quali realizzare ciò che da soli non potremmo mai portare a termine».
Vincenzo Coronetti.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

La Stampa

Servizi sociali, cultura, scuola

La Danimarca dice sì alla confisca dei beni ai rifugiati

Via libera del Parlamento alla legge sui migranti Sequestrati soldi e gioielli che superano i 1340 euro

LA STAMPA MERCOLEDÌ 27 GENNAIO 2016 | Primo Piano | 9

IMMIGRAZIONE

La Danimarca dice sì alla confisca dei beni ai rifugiati

Via libera del Parlamento alla legge sui migranti
Sequestrati soldi e gioielli che superano i 1340 euro

MONICA PERISINO

Nel 2015 la Danimarca ha accolto circa 21 mila richiedenti asilo

Entro tre mesi

Grecia fuori da Schengen se non blinda i confini

MARCO ZATTERIN
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

PREZZO LEGGERO 50% PERSONA

QUEST'ESTATE NON SARÀ UN NORD EUROPA QUALSIASI. PARTI IN DUE CON PREZZO LEGGERO.

La natura incontaminata del Nord Europa, gli spettacolari fiordi e le grandi capitali baltiche ti aspettano. Perché questa non è un'offerta qualsiasi: con Prezzo Leggero, la seconda persona paga la metà*. Ma affrettati, la disponibilità è limitata.

GERMANIA NORVEGIA DANIMARCA
IMBARCO DA WARNEMUNDE DAL 12.06.2016 AL 14.08.2016
MSC OPERA 8 GIORNI - 7 NOTTI

GERMANIA DANIMARCA SVEZIA - ESTONIA RUSSIA
IMBARCO DA KIEL DAL 30.04.2016 AL 27.08.2016
MSC MUSICA 8 GIORNI - 7 NOTTI

CHIEDI ALLA TUA AGENZIA DI VIAGGI, VISITA IL NOSTRO SITO O CHIAMA 848 24 24 96**
MSCCROCIERE.IT

MSC CROCIERE
NON È UNA CROCIERA QUALSIASI

L' h anno detto, l' hanno fatto. E a nulla sono valse le proteste delle organizzazioni per i diritti umani, né la condanna delle Nazioni Unite che, nelle ultime 6 settimane, hanno accompagnato il viaggio della legge fino all' arrivo in Parlamento. La Danimarca, con una schiacciante maggioranza di 81 su 109 voti a favore, ha approvato la riforma che prevede la confisca dei beni ai rifugiati in arrivo nel Paese.

Soldi, gioielli e beni che eccedono 1.340 euro di valore complessivo verranno sequestrati dalla polizia per «coprire le spese di accoglienza». I richiedenti asilo potranno tenere fedi nuziali e oggetti di valore affettivo. Non solo: sono previsti anche il ritardo della riunifi cazione delle famiglie - che dall' attuale anno passerebbe a tre anni - e regole più rigide sui permessi di soggiorno.

La legge presentata dal governo di destra del premier Lars Løkke Rasmussen è stata sostenuta anche dall' opposizione socialdemocratica che l' ha appoggiata una volta ottenuta la deroga sulle fedi nuziali e sull' importo massimo complessivo dei beni, che nella prima bozza era di 400 euro. Ora la riforma dovrà essere firmata dalla regina Margrethe II, per entrare in vigore all' inizio di febbraio.

Il provvedimento approvato ieri da Copenaghen non è certo una novità assoluta in un' Europa che cerca con ogni mezzo - dalla sospensione di Schengen alle barriere per bloccare i confini - di applicare strategie e deterrenti che vorrebbero contrastare la più grande crisi migratoria dalla Seconda guerra mondiale. In Svizzera (che permette beni per un massimo di 913 euro) e nei Land tedeschi della Baviera e del Baden-Württenberg (da 350 a 750 euro) simili procedure sono già operative.

«Trattati come i danesi» «È più che ragionevole che uno Stato non paghi per chi può farlo da sé», ha detto il ministro danese per l' integrazione Inger Støjberg, cercando di schivare la massa di critiche piovute su Copenhagen.

Per l' Onu non solo non sarebbe ragionevole, ma «deplorevole e contrario alle norme europee e internazionali per la protezione dei diritti umani». Ma il governo giustifica la procedura sostenendo che è

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

«la stessa applicata ai cittadini danesi per ottenere servizi sociali e welfare». Certo, fanno notare gli oppositori, se non si considerano le perquisizioni fisiche e la confisca dei beni ancor prima di poter ottenere qualsiasi beneficio: «Nessun danese viene perquisito e spogliato dei propri beni se non è un criminale - commentano gli analisti del Centre for Welfare State di Copenhagen -. E soprattutto senza l' autorizzazione di un tribunale». Rincara il portavoce dei verdi-socialisti Enhedslisten: «Moralmente è un modo orribile di trattare chi fugge da crimini di massa e guerre. Loro scappano dall' orrore e noi come li trattiamo? Ci prendiamo i loro gioielli».
Ora il timore è che quello che tradizionalmente è sempre stato un esempio di integrazione possa trascinare altri Paesi in un effetto domino di reazioni individuali e repressive: «La Danimarca è da sempre fonte di ispirazione per il rispetto dei diritti umani - ha detto un portavoce dell' Unhcr -. Ora dimentica i concetti di solidarietà e accoglienza e risponde a una crisi con reazioni individuali e restrittive, piuttosto che concentrarsi sulla distribuzione equa dei richiedenti asilo all' interno della Ue».
La Danimarca, che all' inizio dell' anno ha reintrodotto i controlli alle frontiere, ha accettato circa 21.000 richiedenti asilo nel 2015, meno del 2% del totale degli arrivi in Europa, un quinto di quelli accolti dalla vicina Svezia (163.000) in rapporto alla popolazione. Ma il premier danese non fa passi indietro - «Quello della Svezia non è certo un esempio da seguire» - e continua a ribadire che quella approvata ieri è «la legge più incompresa della storia della Danimarca».
BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

MONICA PEROSINO

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Sole 24 Ore

Servizi sociali, cultura, scuola

La crisi dei migranti. Il Parlamento approva a larga maggioranza una riforma aspramente criticata

Stretta sui rifugiati in Danimarca

Confiscabili i beni dei richiedenti asilo, tre anni per i ricongiungimenti

20 Mondo

La crisi dei migranti. Il Parlamento approva a larga maggioranza una riforma aspramente criticata

Stretta sui rifugiati in Danimarca

Confiscabili i beni dei richiedenti asilo, tre anni per i ricongiungimenti

Liberalizzazioni. Manifestazioni di protesta anche a Roma

Taxi contro Uber a Parigi Scontri e città paralizzata

Impiegata uccisa al centro profughi

Usa allentano embargo commerciale a Cuba

Perché il cambio dello yuan non dipende (solo) dal dollaro

Il via libera è arrivato, come previsto. Ma non per questo fa meno rumore. La Danimarca ha approvato a schiacciante maggioranza una controversa riforma del diritto d' asilo che prevede, tra l' altro, la confisca dei beni dei rifugiati che superino il valore di 10mila corone (circa 1.350 euro) e l' allungamento dei tempi di ricongiungimento familiare.

Le nuove misure - presentate dal governo di minoranza del premier liberale Lars Lokke Rasmussen, che si regge sull' indispensabile supporto esterno del Partito del popolo danese, anti-immigrati - hanno ottenuto 81 voti favorevoli su 109 (70 i deputati assenti). Il sostegno è arrivato dunque anche dai socialdemocratici, principale partito di opposizione, che peraltro lo avevano già annunciato. Nonostante nelle tre ore e mezzo di dibattito si siano dunque levate anche voci critiche - come quelle dell' Alleanza rosso-verde, che ha parlato di una «mossa simbolica per tenere lontani gli immigrati con la paura» - il provvedimento è stato largamente condiviso, a conferma di una progressiva chiusura verso i migranti che pare coinvolgere tutto il Nord Europa.

Si tratta di una riforma pesantemente criticata nei suoi due aspetti più dibattuti. Innanzitutto il potere concesso alla polizia di sequestrare ai rifugiati denaro e oggetti di valore oltre i 1.350 euro (inizialmente il tetto era di 3mila corone, appena 400 euro), ad eccezione di alcuni oggetti per uso personale, come orologi e cellulari, o di valore affettivo, come le fedi matrimoniali. Una misura che qualcuno in Europa già adotta (la Svizzera, il Baden-Württemberg in Germania), ma che ha fatto evocare al Washington Post le confische ai danni degli ebrei ad opera dei nazisti. Il governo si è difeso specificando che si tratta di un contributo necessario alle spese di vitto e alloggio nei centri rifugiati e al generoso welfare scandinavo. «Il nostro welfare - ha dichiarato il ministro degli Esteri, Kristian Jensen, parlando davanti al Consiglio dei diritti umani dell' Onu - è basato sul principio molto semplice che lo Stato paga e si fa carico di quanti non sono in grado di farlo da soli, non di quanti ne hanno la possibilità».

Un principio che vale, ha aggiunto, sia per i danesi che chiedono sussidi di disoccupazione sia per i richiedenti asilo Il secondo punto fortemente criticato, soprattutto dalle organizzazioni per la difesa dei diritti umani, è l' allungamento da uno a tre anni dei tempi di attesa per i ricongiungimenti familiari. Misura a cui si accompagna una stretta sui permessi di soggiorno, con l' accorciamento di quelli

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

temporanei e maggiori vincoli per ottenere quelli permanenti.
L' Unhcr, l' agenzia Onu per i rifugiati, ha avvertito che la norma sui ricongiungimenti viola la Convenzione europea sui diritti umani, la Convenzione Onu sui rifugiati e quella sui diritti dei bambini; Amnesty International ha sottolineato che i profughi si troveranno ora di fronte a una «scelta impossibile»: sottoporre bambini e persone care a viaggi pericolosi se non mortali oppure separarsene per un lungo periodo. Anche in questo caso la risposta del governo non si è fatta attendere, con il premier Rasmussen pronto a far notare che la Convenzione Onu sui rifugiati deve essere cambiata se i profughi continuano a riversarsi in Europa.
Il governo ha del resto dalla sua i timori sempre più diffusi nei confronti dell' ondata migratoria, che l' anno scorso ha messo questo Paese di 5,6 milioni di abitanti di fronte a circa 20mila richieste di asilo: un sondaggio recente rivela che la questione rifugiati è la maggiore preoccupazione per il 70% degli elettori. Ed è in questa chiave che la riforma appena approvata si può leggere: dopo le inserzioni sui giornali libanesi che sconsigliavano la Danimarca come meta e la chiusura delle frontiere con la Germania, è l' ennesima mossa per tenere lontano l' esercito di disperati che "assedia" l' Europa.
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

MICHELE PIGNATELLI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

La Repubblica

Servizi sociali, cultura, scuola

È legge la confisca dei beni ai profughi

Il Parlamento approva la riforma al diritto d' asilo: i socialdemocratici votano insieme a governo di destra e xenofobi Sequestri oltre i 1.300 euro per coprire le spese di accoglienza. Le proteste: "Violata la convenzione sui diritti umani"

Danimarca

È legge la confisca dei beni ai profughi

Il Parlamento approva la riforma al diritto d'asilo: i socialdemocratici votano insieme a governo di destra e xenofobi Sequestri oltre i 1.300 euro per coprire le spese di accoglienza. Le proteste: "Violata la convenzione sui diritti umani"

"È uno shock qui aumenta l'intolleranza"

"Trovato il bimbo che sognava Messi"

Svezia, l'assistente sociale uccisa da un migrante

BERLINO. Confisca dei beni a chi chiede asilo: «Devono pagare almeno parte di quello che ricevono». È accaduto in Danimarca, «il paese più felice del mondo» secondo le statistiche Onu. Il provvedimento è stato votato da quasi tutti: i socialdemocratici insieme al governo di destra sostenuto dai populisti xenofobi.

È un duplice colpo al cuore, al modello scandinavo e all' anima dell' Europa intera, quello inferto con il voto di ieri del Folketing, il parlamento reale di Copenhagen. Il fine giustifica i mezzi, dice in sostanza l' esecutivo guidato dal premier conservatore Lars Lokke Rasmussen: bisogna scoraggiarli a venire da noi.

Il dibattito andava avanti da mesi. L' Onu aveva ammonito i politici danesi: «Trattate con rispetto e dignità chi ha sofferto e rischiato la vita per fuggire dalle guerre». Si sono schierati contro la decisione anche i grandi intellettuali, a cominciare da Jussi Adler Olsen in una recente intervista rilasciata a Repubblica.

Hanno protestato le ong di tutto il mondo, paragonando la legge agli espropri attuati dai nazisti sugli ebrei, cittadini del Reich o dei paesi occupati. Invano.

Il voto ha registrato una maggioranza schiacciante: 81 voti a favore su 109. Compresi, appunto, anche i socialdemocratici. Coerenti in fondo, come osserva un diplomatico europeo: negli ultimi mesi al potere e nella campagna elettorale combattuta e persa contro Rasmussen, l' allora premier di sinistra Helle Thorning- Schmidt aveva gareggiato con i partiti della destra nel chiedere tolleranza zero.

La legge colpirà i migranti in ogni aspetto della vita quotidiana se riusciranno ad arrivare, nonostante i controlli al confine, nel territorio danese. Ogni patrimonio al di sopra di diecimila corone (equivalente di 1.340 euro) verrà infatti loro confiscato. Soltanto su un punto l' ispiratrice degli espropri, oltre che del blocco alle frontiere, la ministra dell' Integrazione Inger Stojberg, ha ceduto: chiedeva infatti di sequestrare anche le fedi nuziali o i preziosi di valore affettivo o familiare.

Ma il linguaggio usato resta ugualmente pesante: «Con questa legge vogliamo colpire i migranti che arrivano da noi in Danimarca con le valigie piene di diamanti», ha dichiarato il ministro della Giustizia Soren Pind. «Si registra un solo caso del genere nell' ultimo secolo», ribattono i pochi contestatori. Invano.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

La Repubblica

Servizi sociali, cultura, scuola

E non è finita qui. I sussidi ai migranti verranno ridotti del 10 per cento. E la polizia potrà aprire i loro bagagli in qualsiasi momento per perquisirli. Chi arriva da solo e chiede il ricongiungimento con la famiglia dovrà invece attendere tre anni, non più uno soltanto come avveniva finora. «Si tratta di un' evidente violazione della convenzione dell' Onu », denunciano a Copenhagen gli avvocati che assistono volontariamente i profughi. Ma anche il soggiorno dei perseguitati per ragioni etniche, religiose o politiche, finora garantito per 5 anni, viene ridotto a due. E chi chiede un soggiorno permanente dovrà pagare 500 euro dimostrando di avere un lavoro stabile e parlare perfettamente danese.
Solo la Svizzera del populista Blocher lavora a norme simili. In Germania sussidi e aiuti sono concessi a qualunque profugo dimostri di essere nullatenente, se poi lavora riceve meno. Ma Copenhagen ha scelto la linea dura.
©RIPRODUZIONE RISERVATA Le Ong accusano: così soltanto i nazisti contro gli ebrei e i cittadini dei paesi occupati.

ANDREA TARQUINI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

La Repubblica

Servizi sociali, cultura, scuola

OLAV HERGEL SCRITTORE

"È uno shock qui aumenta l' intolleranza"

L'EMERGENZA MIGRANTI

Danimarca

È legge la confisca dei beni ai profughi

Il Parlamento approva la riforma al diritto d'asilo: i socialdemocratici votano insieme a governo di destra e xenofobi
Sequestri oltre i 1.300 euro per coprire le spese di accoglienza. Le proteste: "Violata la convenzione sui diritti umani"

STATI UNITI

Le Ong accusano: così soltanto i nazisti contro gli ebrei e i cittadini dei paesi occupati

SUI SOCIAL

"È uno shock qui aumenta l'intolleranza"

HA CINQUE ANNI ED È AFGANO

"Trovato il bimbo che sognava Messi"

IL CASO / AVEVA 23 ANNI, LA POLIZIA SOTTO ACCUSA, SVELATA UNA PROCEDURA SPECIALE PER NON PUBBLICIZZARE I CRIMINI DEGLI STRANIERI

Svezia, l'assistente sociale uccisa da un migrante

«È la cosa più stupida che la Danimarca abbia fatto negli ultimi anni». Così Olav Hergel, giornalista e scrittore danese che nel romanzo L' immigrato (pubblicato da Iperborea in Italia) aveva già raccontato una Danimarca sempre meno accogliente, commenta il provvedimento approvato ieri dal Parlamento.

Deluso dal voto?

«Non mi aspettavo nulla di diverso, purtroppo. La politica non aveva previsto quel che è successo: siamo passati da "modello" a cattivi per eccellenza. Non a caso il provvedimento è stato associato ai sequestri dei beni agli ebrei compiuto dai nazisti. I politici non hanno capito come si muove la storia: non avevano previsto il "danno di immagine" che ne seguirà».

Solo una questione di immagine, o anche di sostanza?

Nel suo romanzo fa intendere che non siete più un modello danese.

«Quel che è successo non riflette ciò che siamo davvero. Il fatto è che ci avete sempre visti come un modello, e una volta lo eravamo davvero. Eravamo più "umani". Poi qualcosa è cambiato: dagli anni Settanta l' ingresso massiccio di immigrati ci ha resi meno fiduciosi, più intolleranti. Il modello scandinavo si è incrinato ed è stato uno shock anche per noi. Ma non siamo peggio di altri, penso a Svezia e Ungheria. Semplicemente, non siamo perfetti».

©RIPRODUZIONE RISERVATA L' AUTORE Olav Hergel, 59 anni, autore di "Il fuggitivo" e "L' immigrato" (in Italia, Iperborea)

FRANCESCA DE BENEDETTI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

La Repubblica

Economia e politica

Alfano: "Referendum contro le unioni civili" Pd, l' accordo non c' è

Sì dem alla legge però resta il nodo adozioni. Appello dell' Europa. Oggi la sfiducia, Verdini col governo

ROMA. Quando la legge sulle unioni civili diventerà legge, «non è escluso il ricorso al referendum abrogativo» attacca fin d' ora il ministro degli Interni Angelino Alfano, uno dei più acerrimi avversari. E questo, nonostante l' Europa torni a bussare alle porte del governo e del Parlamento italiano. Il ritardo accumulato nella disciplina delle unioni civili non viene più tollerato. Arriva così un altro richiamo del Consiglio d' Europa, affinché l' Italia «riconosca le coppie dello stesso sesso così come stabilito dalla sentenza della Corte europea dei diritti umani e come accade nella maggior parte degli Stati membri».

Ma la prima legge che riconoscerà le unioni è ormai questione di settimane. L' esame del ddl Cirinnà parte domani al Senato, capigruppo e Presidenza lavorano per un' estensione dei tempi di discussione pur di strappare il ritiro di 5 mila degli oltre 6 mila emendamenti depositati. Una settimana per la discussione generale, una per l' esame degli articoli, per chiudere a metà febbraio e rimandare la palla alla Camera. Il Partito democratico prova a blindare il percorso. È durato ore ieri mattina il dibattito al gruppo al Senato. Un punto fermo è stato raggiunto: i parlamentari pd, a prescindere dai distinguo dei cattolici, voteranno "no" alle cosiddette pregiudiziali di costituzionalità presentate dalle opposizioni per impedire l' avvio stesso dell' esame. Poi si entrerà nel merito e i cattodem faranno valere le loro posizioni differenti, a cominciare dalla stepchild adoption (l' adozione dei figli del partner omosessuale). Su questo punto deciderà lo scrutinio segreto, varrà la libertà di coscienza. Di più. In assemblea i cattolici hanno invocato anche la modifica dell' articolo 3 del testo, su diritti e doveri, perché a loro dire autorizzerebbe l' adozione. E dato che un' intesa ancora non c' è, per martedì 2 la presidenza del gruppo che fa capo a Luigi Zanda si impegna a elencare gli emendamenti sui quali sarà ammessa la libertà di coscienza. Sul tavolo resta la proposta Marcucci che apre al biennio di pre-adozione per trovare un' intesa sulle stepchild adoption. Ma il terreno resta impervio e un accordo tutt' altro che scontato. La presidente della Camera Laura Boldrini, già attaccata per aver detto la sua domenica, si difende e spiega. «Io sono personalmente contraria alla

Lo scontro

Alfano: "Referendum contro le unioni civili" Pd, l'accordo non c'è

Sì dem alla legge però resta il nodo adozioni. Appello dell'Europa. Oggi la sfiducia, Verdini col governo

"Sono stata messa all'indice perché ero per l'aborto ma alla stepchild dico no"

Le trattative

Il premier punta ad approvare comunque la legge ma molti al Senato scommettono sull'ipotesi di stralciare le adozioni

L'ultimo allarme di Renzi "Temo il dietrofront del M5S cercano un pretesto per il no"

"Il quesito sarebbe bocciato dalla Corte Costituzionale"

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

pratica dell' utero in affitto - ha detto intervenendo su La7 - Ma ho il diritto di esprimere la mia opinione su una grande questione sociale». Questione che adesso affronta l' aspra battaglia d' aula. Pur di evitare che sulle migliaia di emendamenti si abbatta la mannaia dell' emendamento «ammazza-emendamenti» del pd (l' ormai noto escamotage del canguro), persino la Lega che ne ha siglati circa 5 mila sta valutando il ritiro. Ne hanno discusso ieri pomeriggio i loro senatori. Sarebbe il fulcro di quel che è stato battezzato come "lodo Romani", dal nome del capogruppo forzista: dilatare i tempi di discussione ma confrontarsi e contarsi infine su un centinaio di emendamenti di sostanza. Tutto questo mentre la macchina organizzativa del Family day di sabato al Circo Massimo marcia a pieno regime. Andranno molti parlamentari di destra, pochissimi pd, rinuncerà Matteo Salvini: «Sono divorziato, non sono un modello».
Oggi intanto il Senato vota la mozione di sfiducia al governo sul caso banche e i senatori vicini a Denis Verdini e i tre di Flavio Tosi (ricevuto ieri dal premier) fanno sapere che voteranno contro, assieme alla maggioranza. È la scintilla che riaccende la sinistra Pd. Pier Luigi Bersani mette in guardia dall' abbraccio: «Così si vanifica il nostro profilo ideale e politico. Io a questo non ci sto».
©RIPRODUZIONE RISERVATA LEGGE SULLE UNIONI CIVILI Le prossime tre settimane decideranno il braccio di ferro sul ddl Cirinnà.

CARMELO LOPAPA

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Sole 24 Ore

Economia e politica

I numeri al Senato. Oggi prima «verifica» con il voto sulla mozione Fi-Lega per sfiduciare il Governo sul caso banche

Con M5S, Sel e verdiniani adozioni a quota 165

Il tic del referendum e un Parlamento che non basta più

Si tratta sulle unioni, stallo sulle adozioni

Zanda: no al voto segreto - Il Consiglio d'Europa: legge necessaria - Ma Alfano pensa al referendum

Rai, nuovi poteri al dg
Ridotto al 5% il tetto ai dirigenti esterni

Salvini a Trieste, la polizia carica corteo di protesta

Con M5S, Sel e verdiniani adozioni a quota 165

Riforme, verso la fine della transizione

Avviso di garanzia a De Luca per falso in atto pubblico

ROMA Manca ancora una settimana all' appuntamento con i voti segreti sugli argomenti più controversi del Ddl Cirinnà, primo fra tutti le adozioni per le coppie gay. Ma intanto il pallottoliere del Senato funziona a pieni giri.

E man mano che i singoli gruppi o i singoli senatori di ciascun gruppo annunciano la loro posizione per il sì o per il no, la macchina dei numeri si aggiorna in un senso o nell' altro. Al momento, la maggioranza dei senatori si è schierata per il no alle adozioni. Ma tutto è ancora possibile. Infatti una mediazione all' interno del Pd potrebbe recuperare il voto di chi oggi si dice fermamente contrario alla stepchild adoption (molti cattolici dem). Questa mediazione, tuttavia, potrebbe a sua volta portare via voti al Ddl nella sua interezza in quanto i Cinque Stelle e Sel minacciano di ritirare il loro sì se il testo sulle adozioni sarà modificato.

Ma vediamo i numeri: in favore della stepchild rimangono schierati 84 senatori Pd (28 hanno infatti manifestato il loro dissenso proponendo in alternativa una forma di affido rafforzato). A questi vanno poi aggiunti 12 appartenenti al gruppo Autonomie, 2 senatori a vita e 14 del misto fra i quali risultano gli ex M5S e gli ex Sel. Va conteggiato inoltre qualche apporto dal centrodestra: da Fi e Gal dovrebbero arrivare una decina di voti favorevoli, sempre più sicuri soprattutto dopo che Silvio Berlusconi ha lasciato libertà di coscienza e si è personalmente detto favorevole anche alle adozioni. Siamo così a un totale di 121 voti. Ma non è finita qui. Dopo Denis Verdini, molti senatori di Ala hanno fatto coming out assicurando il loro sì. Tra questi, ieri si è schierato per un voto positivo Iurlaro, ma è probabile il sì anche di Repetti e Bondi e del capogruppo Barani. I tre senatori tosiani, che hanno votato con il governo sulla riforma del Senato, sempre ieri hanno invece fatto sapere che prenderanno le distanze da Renzi nel caso dell' adozione per coppie omosessuali. L' asticella si ferma quindi a 130 senatori circa. Che se potessero contare anche sui Cinque Stelle (teoricamente favorevoli al testo attuale) arriverebbero a quota 165.

A questo punto, pallottoliere alla mano, converrà al Pd cambiare il testo attuale con il rischio di mandare al macero i voti di Sel e grillini? Una cosa è certa: sia con il testo originario che con quello che potrebbe uscire dalla mediazione interna al Pd si perdono e si acquistano voti. Il conto finale (e l' esito del voto) resteranno dunque un' incognita fino alla fine. Con un' avvertenza: non serve la maggioranza assoluta dei voti (cioè 161) ma basta la maggioranza semplice dei presenti. Quindi anche le assenze avranno il

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

loro valore.
Ma una prova generale arriverà già oggi, in occasione del voto sulla mozione di sfiducia presentata da Fi e Lega per il caso banche popolari. Ebbene sia i 18 senatori verdiniani di Ala, che i 3 tosiani hanno anticipato che voteranno contro la sfiducia al Governo. Un ulteriore segnale di avvicinamento alla maggioranza, nonostante la senatrice di Ala Manuela Repetti sottolinei che «votare contro la sfiducia, non è votare la fiducia», ovvero non rappresenta l' ingresso nella maggioranza. Una spiegazione che però non convince la minoranza Pd. Roberto speranza chiede un «chiarimento politico» perché «ogni volta che Verdini & co. votano con noi il Pd ci rimette».
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

MARIOLINA SESTO

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

La Repubblica

Economia e politica

Le trattative Il premier punta ad approvare comunque la legge ma molti al Senato scommettono sull' ipotesi di stralciare le adozioni

L' ultimo allarme di Renzi "Temo il dietrofront del M5S cercano un pretesto per il no"

Le trattative

Il premier punta ad approvare comunque la legge ma molti al Senato scommettono sull'ipotesi di stralciare le adozioni

L'ultimo allarme di Renzi "Temo il dietrofront del M5S cercano un pretesto per il no"

IL RETROSCENA ROMA. Anche ieri Maria Elena Boschi ha sentito i parlamentari cattolici del Pd per spiegare il suo no e quello del premier alla mediazione sulle unioni civili: «Con la maggioranza di governo non abbiamo la certezza dei numeri. E i 5stelle aspettano solo un nostro passo falso per far mancare i loro voti». È un rischio che il Pd non vuole correre, almeno fino all' ultimo minuto utile. Perché a Palazzo Chigi, dopo l' impegno pubblico di Matteo Renzi, sanno che «il Pd ha tutto da perdere e niente da guadagnare». E se salta la stepchild adoption, l' adozione del figlio del partner osteggiata dai cattodem, poi può saltare tutto nel voto finale. Vale a dire: l' intera legge sulle unioni civili corre il pericolo di essere affossata con i voti contrari di Sel e grillini e quelli probabili di Ncd. Non è facile perciò separare il destino delle coppie gay da quello dei figli adottabili. L' affossa-mento dell' intero provvedimento Cirinnà sarebbe una sconfitta pesantissima per il segretario del Pd. Per questo, su input del premier, il capogruppo del Senato Luigi Zanda ieri ha fissato alcuni paletti, facendo capire ai senatori Pd che ci si gioca l' osso del collo e alla fine alla sorte del governo, a dispetto della distanza mantenuta ufficialmente da Renzi. La libertà di coscienza si applica solo a due articoli del testo: il 5, che regola l' adozione, e il 3 che con i suoi rimandi a precedenti leggi sui coniugi farebbe rientrare dalla finestra la stepchild adoption. Su tutto il resto, una volta corretti quei passaggi che avrebbero equiparato le unioni ai matrimoni, vige la disciplina di partito. Come dire: niente scherzi. Ma la tensione, ben mascherata durante l' assemblea del gruppo, non riesce a essere contenuta appena usciti dalle riunioni ufficiali. Il cattolico Alfredo Bazoli, sostenitore di un compromesso, mette le mani avanti: «Mi aspetto un intervento di Renzi, lo voglio più interventista». Dicono la stessa cosa i tifosi del ddl Cirinnà: «Speriamo che Matteo faccia qualche telefonata per arrivare al traguardo».

Insomma, nei dieci giorni che separano dai voti segreti decisivi (la legge dovrebbe essere approvata entro l' 11 febbraio) ci si affida proprio a colui che ha espresso la sua posizione ma vuole restarne fuori per non compromettere gli equilibri del governo e soprattutto per non ingaggiare un braccio di ferro con la Chiesa e con credenti, gli stessi che incontra a messa ogni domenica a Pontassieve.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

I "cattodem" si sono messi in una posizione di stand by. In realtà attendono gli esiti del Family day di sabato per capire l' effetto che fa. «C' è ancora tempo per la mediazione», dice Bazoli. Il loro pressing, su Renzi e sul partito, si basa su un concetto apparentemente semplice e ragionevole: siamo sicuri che i 5stelle ci faranno un regalo?
«Teniamoci stretta la maggioranza che sostiene l' esecutivo, non possiamo fidarci di Grillo», taglia corto la renziana cattolica Rosa Maria Di Giorgi. Marcucci e Pagliari, autori dell' emendamento che oggi viene considerato l' unico punto di caduta per l' unità dem e che regola un preaffido di 2 anni prima dell' adozione piena, difendono la loro proposta, ma Ivan Scalfarotto continua a esprimere i suoi dubbi. Non ne ha invece sui grillini «perché hanno preso un impegno serio con le associazioni Lgbt».
Eppure i senatori 5stelle sono in agguato, nascosti come gli indiani dei film western.
Non hanno presentato un solo emendamento al disegno di legge Cirinnà. Una buona notizia per il Pd se fosse compatto e non, al contrario, attraversato da molti problemi. Una pessima notizia, se è vero ciò che dice la Boschi, che i grillini aspettano una sola piccola modifica dai democratici per denunciare la retromarcia di Renzi e cominciare una serie di voti contrari.
Uno scenario preoccupante a pochi mesi dalle amministrative.
Il premier non si muove. Anche lui aspetta l' appuntamento di sabato per ascoltare quella piazza e misurarne le reazioni.
L' equilibrio appare fragile, i numeri sono incerti e Luca Lotti è stato già allertato per la settimana decisiva. Ma è una tregua, si aspetta solo l' appuntamento con i voti segreti per capire se reggerà.
©RIPRODUZIONE RISERVATA I senatori democratici sperano in un intervento del segretario subito dopo il Family day Le votazioni più delicate a scrutinio segreto si terranno la prossima settimana Angelino Alfano e Matteo Renzi.

GOFFREDO DE MARCHIS

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Italia Oggi

Economia e politica

il cameo di riccardo ruggeri

Per Renzi c' è un futuro nel privato. Ha le doti di un Cook, un Page o un Marchionne. Per ora non ha un patrimonio. Ma lo si troverà

ItaliaOggi PRIMO PIANO Mercoledì 27 Gennaio 2016 7

Proprio quando (con Di Maio e Di Battista) poteva partecipare alla successione di Grillo

Fico è stato azzoppato da Quarto

Resta però grande il ruolo del M5s sulle unioni civili

DI MARCO BERTONCINI

ON THE ROAD, NOTE DI VIAGGIO FRA I MEDIA DI MARIO SECHI

DI MARIO SECHI

Roberto Fico

IL CAMEO DI RICCARDO RUGGERI

Per Renzi c'è un futuro nel privato. Ha le doti di un Cook, un Page o un Marchionne. Per ora non ha un patrimonio. Ma lo si troverà

DI RICCARDO RUGGERI

Sono un convinto, rigoroso seguace del *gonzo journalism* di **Hunter S. Thompson** (i miei Camei sono costruiti secondo i suoi principi, riducendone però la lunghezza da 10-15 mila battute alle mie 2.200-4.000: per questo ho molto apprezzato un pezzo di **Giuliano Ferrara** sul *Foglio* del 22 gennaio, «Un Renzi da leccarsi i baffi». Con grande ironia Giuliano si è spogliato di fronte ai lettori, raccontando frammenti della sua vita e delle sue sensibilità (proprio come chiede HST per entrare maggiormente in sintonia con i lettori), spiegando a noi foglianti come lui abbia apprezzato l'esplosiva efficacia, il tono, la sicurezza di tratto, del **Matteo Renzi** dell'ultima conferenza stampa.

A differenza di Giuliano, io non ho alcun interesse verso la politica politicante dei nostri leader, oggi vale per Renzi, ieri per **Monti** e **Letta**, ma varrebbe anche se al potere ci fossero **Di Maio** o **Salvini**: da individui di tal fatta (nulla di offensivo) non mi sono sentito e mai mi sentirei comunque rappresentato. Sono tutti personaggi televisivi inseriti nel grande palinsesto dell'Establishment occidentale. Il linguaggio di Renzi, tanto più si fa tecnicamente perfetto, tanto più lo rende alle mie orecchie meno credibile, sempre più simile a quello di **Obama** o di **Draghi**. Mi affascinano invece le sue strategie personali, i suoi comportamenti organizzativi, in quest'ottica mi ha colpito una frase di Ferrara, immagine marginale nell'economia del suo ragionamento, quando scrive: «...rivolto a un suo lieto futuro nel settore del privato ...».

Non so perché Giuliano l'abbia lasciata cadere con tanta nonchalance, ma mi ha fatto molto piacere che veda Renzi nel Privato. Per me è la conferma di una teoria che studio da tempo, da parvenu, sia chiaro. Da oltre un secolo, al vertice del potere in Occidente c'è sempre stato, per definizione, un Politico che sovraintende al «Pubblico» e al «Privato». Costui, specie se eletto dal popolo, era il Sovrano (a tempo). Dopo la caduta del Muro, secondo un processo prima lento poi impetuoso, il mondo occidentale, a insaputa anche di noi della stampa, è cambiato. Il «Pubblico» si sta facendo sempre più «Privato» mentre il «Privato», attraverso una strategia di «consolidamento», diventa «Oligarchia». Così il capitalismo classico, sta lasciando il posto, e lo fa vigliaccamente, senza combattere, al ceo-capitalism. In altri termini, al vertice del potere si sono assisi nuovi sacerdoti, dagli inusuali paramenti sacri (tre varianti: felpe, giffini, simil Lebole), mentre i politici sono retrocessi al livello che, nella terminologia del management, si chiama «Executive vice president», cioè, lo dice la parola, quelli che sono «Vice», e hanno deleghe solo operative.

Renzi è l'unico dei politici (pardon degli *EVP*) che ha capito come il ceo-capitalism stia vincendo, stia diventando il pianto rico del potere e lui, giustamente, ci si fiona. Chi glielo fa fare, di continuare a combattere con la minoranza Dem, con la Sinistra pelosa, con una parte della Destra che non accetta di essere rappresentata da **Verdini** e tutto il resto delle comari del mercato politico, stampa compresa? Sai che sia andare in parlamento, sottoporsi a un corpo elettorale che nel suo caso si fa sempre più vecchio, e ... bla bla bla, ma siamo matti?

Meglio buttarsi nel privato. Le competenze necessarie per questo ruolo (esetore non sono manager ma deal maker) le ha tutte: a) "intelligenza ad ampio spettro orientatale senza alcuna profondità"; b) padronanza assoluta del linguaggio e della comunicazione; c) scaltrezza naturale. Insomma, un vero uomo dell'Establishment, si è accorto di poter diventare un **Tim Cook**, un **Larry Page**, un **Sergio Marchionne**, per ora senza un patrimonio, ma il tempo sarà generoso con lui. Leggerò le parole e gli atti di Renzi secondo questa teoria, poi ne riparleremo.

editore@grantorinolibri.it
@editoreruggeri

© Riproduzione riservata

Sono un convinto, rigoroso seguace del gonzo journalism di Hunter S. Thompson (i miei Camei sono costruiti secondo i suoi principi, riducendone però la lunghezza da 10-15 mila battute alle mie 2.200-4.000: per questo ho molto apprezzato un pezzo di Giuliano Ferrara sul Foglio del 22 gennaio, «Un Renzi da leccarsi i baffi». Con grande ironia Giuliano si è spogliato di fronte ai lettori, raccontando frammenti della sua vita e delle sue sensibilità (proprio come chiede HST per entrare maggiormente in sintonia con i lettori), spiegando a noi foglianti come lui abbia apprezzato l'esplosiva efficacia, il tono, la sicurezza di tratto, del Matteo Renzi dell' ultima conferenza stampa.

A differenza di Giuliano, io non ho alcun interesse verso la politica politicante dei nostri leader, oggi vale per Renzi, ieri per Monti e Letta, ma varrebbe anche se al potere ci fossero Di Maio o Salvini: da individui di tal fatta (nulla di offensivo) non mi sono sentito e mai mi sentirei comunque rappresentato. Sono tutti personaggi televisivi inseriti nel grande palinsesto dell' Establishment occidentale. Il linguaggio di Renzi, tanto più si fa tecnicamente perfetto, tanto più lo rende alle mie orecchie meno credibile, sempre più simile a quello di Obama o di Draghi. Mi affascinano invece le sue strategie personali, i suoi comportamenti organizzativi, in quest' ottica mi ha colpito una frase di Ferrara, immagino marginale nell' economia del suo ragionamento, quando scrive: «rivolto a un suo lieto futuro nel settore del privato ». Non so perché Giuliano l' abbia lasciata cadere con tanta nonchalance, ma mi ha fatto molto piacere che veda Renzi nel Privato. Per me è la conferma di una teoria che studio da tempo, da parvenu, sia chiaro. Da oltre un secolo, al vertice del potere in Occidente c' è sempre stato, per definizione, un Politico che sovraintende al «Pubblico» e al «Privato». Costui, specie se eletto dal popolo, era il Sovrano (a tempo). Dopo la caduta del Muro, secondo un processo prima lento poi impetuoso, il mondo occidentale, a insaputa anche di noi della stampa, è cambiato. Il «Pubblico» si sta facendo sempre più «Privato» mentre il «Privato», attraverso una strategia di «consolidamento», diventa «Oligarchia». Così il capitalismo classico, sta lasciando il posto, e lo fa vigliaccamente, senza combattere, al ceo-

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

capitalism. In altri termini, al vertice del potere si sono assisi nuovi sacerdoti, dagli inusuali paramenti sacri (tre varianti: felpe, golfini, simil Lebole), mentre i politici sono retrocessi al livello che, nella terminologia del management, si chiama «Executive vice president», cioè, lo dice la parola, quelli che sono «Vice», e hanno deleghe solo operative.
Renzi è l' unico dei politici (pardon degli EVP) che ha capito come il ceo-capitalisn stia vincendo, stia diventando il piatto ricco del potere e lui, giustamente, ci si ficca. Chi glielo fa fare, di continuare a combattere con la minoranza Dem, con la Sinistra parolaia, con una parte della Destra che non accetta di essere rappresentata da Verdini e tutto il resto delle comari del mercato politico, stampa compresa? Sai che noia andare in parlamento, sottoporsi a un corpo elettorale che nel suo caso si fa sempre più vecchio, e bla bla bla, ma siamo matti?
Meglio buttarsi nel privato. Le competenze necessarie per questo ruolo (costoro non sono manager ma deal maker) le ha tutte: a) "intelligenza ad ampio spettro orizzontale senza alcuna profondità"; b) padronanza assoluta del linguaggio e della comunicazione; c) scaltrezza naturale. Insomma, un vero uomo dell' Establishment, si è accorto di poter diventare un Tim Cook, un Larry Page, un Sergio Marchionne, per ora senza un patrimonio, ma il tempo sarà generoso con lui.Leggerò le parole e gli atti di Renzi secondo questa teoria, poi ne riparleremo.
© Riproduzione riservata.

RICCARDO RUGGERI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Sole 24 Ore

Economia e politica

Legge di Stabiltà. Varata la versione italiana delle Benefit Corporation, nate in Usa

Al debutto le società-benefit con responsabilità ampliata

Profitto insieme alla produzione di benessere per il contesto

Norme e tributi 45

DIRITTO DELL'ECONOMIA

Legge di Stabilità. Varata la versione italiana delle Benefit Corporation, nate in Usa

Al debutto le società-benefit con responsabilità ampliata

Profitto insieme alla produzione di benessere per il contesto

Nessun vantaggio ad hoc ma obblighi di trasparenza

Tutti i commi della Stabilità

IN EDICOLA

NOVITÀ FISCALI 2016

IN EDICOLA CON IL SOLE 24 ORE A € 9,90 IN PIÙ

24 ORE

Che cosa c' è in comune, nel diritto societario, tra Italia, Maryland, Virginia, Vermont, New Jersey, Hawaii, California, New York, Washington, Louisiana, Carolina del Sud, Massachusetts, Illinois, Pennsylvania, Washington DC, Arkansas, Colorado, Delaware e nessun altro Stato al mondo?
Sono gli unici Stati (a parte l' Italia, gli altri sono tutti Stati confederati negli Usa) ad avere approvato una legislazione specifica per le Benefit Corporation (B-Corp), quelle che in Italia sono state denominate, con la legge di Stabilità per il 2016(commi 376 e seguenti), "società-benefit".
Una B-Corp è uno status giuridico che possono assumere quelle società for-profit le quali intendano coniugare l' obiettivo del profitto con un loro positivo impatto verso il contesto (inteso non solo in senso naturalistico) in cui operano. Si cerca, insomma, di rispondere alla domanda se esista un modo diverso di fare impresa che produca profitto rigenerando le persone e l' ambiente, anche perché è condivisa l' idea che la sostenibilità non è solo un valore ma è pure economicamente conveniente (in cinque anni il Dow Jones Sustainability Index ha registrato una performance superiore del 36,1 per cento rispetto a quella del Dow Jones "tradizionale").
Si tratta, in sostanza, di produrre benessere nell' ambiente in cui la B-Corp opera e, quindi, di misurare la performance dell' impresa (e dei suoi amministratori) non solo sotto il profilo economico e finanziario, ma anche sotto il profilo del raggiungimento degli obiettivi di qualità che la B-Corp ha dichiarato come propria mission.
In altre parole, la responsabilità degli amministratori di una B-Corp non è solo quella di aver procurato danni economici alla società amministrata, ma anche quella di non aver perseguito i predetti obiettivi qualitativi, tanto che le legislazioni degli Stati Usa che hanno disciplinato la materia concedono agli azionisti un diritto di agire (il cosiddetto benefit enforcement) per far rispettare la mission aziendale qualora essa non sia rispettata dagli amministratori e non si conseguano gli obiettivi prefissati.
Siamo dunque ben oltre la corporate social responsibility, la quale viene praticata mediante azioni, progetti e investimenti verso quella pluralità di stakeholder che compongono l' ecosistema dell' impresa.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

Si tratta infatti di condividere il valore aggiunto prodotto dall' impresa con i suoi stakeholder e quindi non più di distribuire l' impatto sociale dell' impresa per aumentare la sua dotazione reputazionale, ma di considerare l' impatto sociale come un motore stesso di produzione del valore da parte dell' impresa.
In sostanza, si inverte radicalmente la prospettiva: l' obiettivo non è più quello di produrre prima e di distribuire sul sociale poi, ma di far entrare il sociale nel processo produttivo, affinché questo processo ne sia influenzato e orientato.
Sono almeno tre i fattori che sospingono ad assumere la condizione di B-Corp: la massimizzazione dell' informazione, che costringe le imprese alla totale trasparenza; il legame sempre più stretto tra le imprese e il loro ambiente; la spinta delle generazioni più giovani, che preferiscono beni e servizi ad alto contenuto sociale.
Nel mondo sono attualmente certificate come B-Corp circa 1.550 società, molte delle quali sono ubicate nella Silicon Valley. Ma non è un fenomeno solo americano, perché la certificazione di B-Lab (che è il principale ente internazionale di certificazione di queste imprese) è posseduta da società di 43 Paesi che esercitano 130 tipologie di industria.
Tra le più note ci sono BlaBlaCar (piattaforma di viaggi condivisi), Kickstarter (piattaforma di crowdfunding), Hootsuite (aggregatore da 10 milioni di utenti), Etsy (società di e-commerce), Ben&Jerry (una sussidiaria di Unilever che produce gelati) e Croqqer (piattaforma di vendita o scambio di competenze a chilometro zero). Quest' ultima è di recente entrata nel mercato italiano.
In Italia saremo a quota 11 B-Corp quando (è imminente) entrerà nell' elenco Banca Prossima; ma già abbiamo Fratelli Carli (industria olearia), Nativa Lab (evoluzione sostenibile), Equilibrium e Habitec (green building), Treedom (green branding), Orbit (industria spaziale), Little Genius (programmi educativi per digital natives), Mondora (software), Dermophisiologique (skin care), Cometec (medical innovation).
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

PAGINA A CURA DIANGELO BUSANI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Italia Oggi

Economia e politica

La relatrice al milleproroghe: il tema è tra le priorità assieme ai precari delle province

Solidarietà con reintegro al 70%

Deputati al lavoro per reintrodurre il 10% aggiuntivo

38 Mercoledì 27 Gennaio 2016 LAVORO E PREVIDENZA ItaliaOggi

La relatrice al milleproroghe: il tema è tra le priorità assieme ai precari delle province

Solidarietà con reintegro al 70%

Deputati al lavoro per reintrodurre il 10% aggiuntivo

DI FRANCESCO CERISANO

L'integrazione salariale dei contratti di solidarietà potrebbe tornare al 70% grazie a un emendamento al decreto milleproroghe. Come già accaduto l'anno scorso, potrebbe essere il decreto legge di proroga dei termini (dl 201/2015), all'esame delle commissioni affari costituzionali e bilancio della camera, il contenitore normativo in cui porre rimedio alla «dimenticanza» della legge di stabilità (legge n. 208/2015) che non ha detto nulla sulla previsione anche per il 2016, del 10% che va ad aggiungersi al trattamento di integrazione salariale del 60%. In questo modo, dunque, anche per il 2016, la retribuzione persa dai dipendenti per effetto della riduzione dell'orario di lavoro, disposta in applicazione dei contratti di solidarietà, potrà essere reintegrata al 70%.

Una buona notizia per gli oltre 100 mila lavoratori interessati dalla misura, anche se sono lontani i tempi in cui l'integrazione arrivava a coprire l'80% del taglio (il reintegro extra del 20%, introdotto in via sperimentale il 1° luglio 2009 è stato via via prorogato fino a tutto il 2013, salvo poi ridursi al 10% a partire dal 2014).

L'emendamento per ripristinare l'integrazione al 10% anche per il 2016 è stato predisposto da un folto gruppo di deputati del Partito democratico con in testa i «pugliesi» **Ludovico Vico, Michele Pelillo, Dario Ginefra e Salvatore Capone**, particolarmente sensibili al tema perché consentirebbe di alleggerire il peso degli ammortizzatori sociali sui lavoratori dell'Ilva di Taranto.

Ma sulla proposta di modifica del Pd potrebbero confluire anche le opposizioni. A cominciare da Sel, il cui deputato **Gianni Melilla** ha recentemente presentato un'interrogazione al ministro del lavoro **Giuliano Poletti** per chiedere lumi sul mancato rifinanziamento del 10% aggiuntivo.

L'emendamento del Pd ricalca esattamente quello inserito nel milleproroghe dell'anno scorso per rimediare alla dimenticanza della legge di stabilità 2015. Troverà applicazione solo agli accordi e alle istanze, rispettivamente stipulati e presentati prima del 24 settembre 2015, data di entrata in vigore della riforma degli ammortizzatori (dlgs n. 148/2015). Sulla copertura economica dei contratti di solidarietà i parlamentari proponenti chiedono che per il 2016 vengano investiti gli stessi 50 milioni stanziati l'anno scorso, a valere sulle risorse del Fondo sociale per occupazione e formazione.

«È ancora presto per considerare acquisito il rifinanziamento della reintegrazione salariale al 70%, ma di sicuro il tema è tra le priorità individuate per gli emendamenti da concordare con il governo», conferma a *ItaliaOggi* **Daniela Gasparini** (Pd) relatrice del milleproroghe per la commissione bilancio. Di sicuro se ne saprà di più oggi, dopo il faccia a faccia tra governo e relatori previsto per questa mattina alle 11.

Tra gli altri temi caldi, su cui è lecito attendersi buone notizie, c'è anche la proroga dei precari delle province e la sterilizzazione anche per il 2016 della cosiddetta «tassa sui licenziamenti». Il ticket introdotto dalla riforma Fornero a carico del datore di lavoro nei casi di interruzione di un rapporto a tempo indeterminato. Per il triennio 2013-2015 il ticket è stato congelato per i casi di interruzione di rapporti di lavoro a tempo indeterminato nelle costruzioni edili, a seguito del completamento dei lavori e della chiusura del cantiere, nonché per i licenziamenti in conseguenza di cambi di appalto, ai quali sono seguite assunzioni presso altre aziende. Queste esclusioni, si augura la relatrice, dovrebbero essere confermate anche nel 2016.

Per i nuovi fondi pagamento in due tempi

Alla cassa per il nuovo welfare. Il fondo ancora non c'è, ma i datori di lavoro che già pagavano all'ex fondo di solidarietà residuale dell'Inps (abrogato dal 1° gennaio e sostituito dal fondo di integrazione salariale, Fis, ancora da istituire) devono continuare a pagare i contributi. Anzi, li devono pagare in misura maggiorata, perché l'aliquota è salita dallo 0,45% allo 0,65%. Primo appuntamento è il 16 febbraio, termine entro cui vanno versati i contributi relativi al corrente mese di gennaio. Per adesso sono fuori dall'obbligo di versamento i datori di lavoro con oltre cinque e fino a 15 dipendenti. Lo stabilisce l'Inps, d'accordo con il ministero del lavoro, nel messaggio n. 306 di ieri.

La riforma del welfare aziendale. L'adempimento contributivo è legato al sistema di welfare aziendale, introdotto dalla riforma Fornero e completato dalla riforma Jobs act per scongiurare la presenza di settori produttivi esclusi dagli ammortizzatori sociali, attraverso l'istituzione di «Fondi di solidarietà settoriali finalizzati all'erogazione di prestazioni a sostegno del reddito. Per i datori di lavoro con più di 15 dipendenti, operanti in settori senza un proprio fondo solidarietà, le funzioni di welfare aziendale sono affidate al «Fondo di solidarietà residuale», operativo presso l'Inps. Il Jobs act ha previsto la sua abrogazione e trasformazione in «Fondo d'integrazione salariale» (Fis) a partire dal 1° gennaio 2016, affidando a un decreto la nuova disciplina (decreto non ancora emanato).

La nuova contribuzione. Due novità della riforma Jobs act riguardano il campo di applicazione del Fis e la misura della relativa contribuzione. Quanto al primo aspetto, sono ora obbligati a iscriversi anche i datori di lavoro con più di cinque e fino a 15 dipendenti. Quanto al secondo aspetto, i contributi sono stati aggiornati fermo restando che due terzi sono a carico del datore di lavoro e un terzo dei lavoratori (esclusi i dirigenti).

Versamenti no stop. D'accordo con il ministero del lavoro, l'Inps stabilisce che nelle more dell'adozione del decreto di disciplina del nuovo fondo Fis, i datori di lavoro che occupano più di 15 dipendenti «» (sono necessarie entrambe le condizioni) che risultano già iscritti all'ex «Fondo di solidarietà residuale» devono versare la nuova aliquota di contribuzione (0,65%) dal 1° gennaio 2016, con le stesse modalità, anche di denuncia, che già erano seguite per l'ex «Fondo di solidarietà residuale» (di cui alla circolare n. 100/2014).

Nulla di nuovo, per il momento, invece, per i datori di lavoro che occupano in media più di cinque dipendenti, per i quali l'Inps fa riserva di fornire istruzioni su modalità di denuncia e di versamento (per loro l'aliquota sarà dello 0,45%), successivamente all'approvazione del decreto di disciplina.

Daniele Cirioli

Università, su il sipario sui test di ingresso

CORSI AD ACCESSO PROGRAMMATO
IL CALENDARIO DELLE PROVE
2016/2017
06 settembre
07 settembre
08 settembre

Anno accademico che vai, test di ingresso che trovi. Ed ecco che anche per il 2016/2017 si alza il sipario sulle date utili per sostenere i test di accesso alle facoltà a numero programmato. La comunicazione è arrivata, ieri, direttamente dal ministero dell'università e della ricerca che ha fatto sapere come ad aprire le danze al rientro delle vacanze estive saranno gli aspiranti medici ed odontoiatri il prossimo 6 settembre. In programma, invece, subito dopo (il 7 settembre) il test per medicina veterinaria, l'8 settembre per architettura, il 13 settembre per le professioni sanitarie e il 14 settembre per medicina e chirurgia in lingua inglese.

Il voucher debutta anche nello spettacolo

Voucher utilizzabili anche nel settore dello spettacolo. Il via libera è disposto dalla riforma del Jobs act, che ha eliminato ogni limitazione in ordine al campo di applicazione. Lo spiega l'Inps nel messaggio n. 311 di ieri.

I nuovi voucher. La riforma, disposta dall'art. 48 del dlgs n. 81/2015, stabilisce che, dal 25 giugno 2015, per prestazioni di lavoro accessorio s'intendono le attività lavorative che non danno luogo, con riferimento alla totalità dei committenti, a compensi netti superiori a 7.000 euro nel corso di un anno civile (9.333 euro lordi, cioè al valore nominale di voucher). Nei confronti di imprese e professionisti le attività possono essere svolte entro l'ulteriore limite, riferito a committente, del compenso netto non superiore a 2.000 euro sempre nell'anno civile (2.693 euro lordi). Le prestazioni rese da percettori di prestazioni integrative del salario o di sostegno al reddito, infine, possono essere svolte nel limite complessivo di 3.000 euro di compenso per anno civile (4.000 euro lordi).

Settore spettacolo. In base alla nuova disciplina, spiega l'Inps, non esistono limitazioni in ordine ai settori in cui è ammesso il ricorso ai voucher, incluso il settore dello spettacolo, fermo restando ovviamente il rispetto dei limiti di carattere generale. In particolare, aggiunge l'Inps, «è possibile attivare il lavoro accessorio tenendo conto esclusivamente del limite di carattere economico stabilito». In questo esclusivo «elemento qualificatorio della prestazione di lavoro accessorio». Circa gli adempimenti informativi dovuti dal committente, l'Inps spiega che per instaurare il rapporto di lavoro accessorio è necessario effettuare la prevista comunicazione obbligatoria alla direzione territoriale del lavoro competente, prima dell'inizio della prestazione. Invece è escluso l'obbligo di fare richiesta del certificato di agibilità (di cui all'art. 15, del dlgs cps n. 708/1947), poiché la tracciabilità della prestazione è garantita dalla predetta comunicazione d'inizio attività.

Carla De Lellis

L' integrazione salariale dei contratti di solidarietà potrebbe tornare al 70% grazie a un emendamento al decreto milleproroghe. Come già accaduto l' anno scorso, potrebbe essere il decreto legge di proroga dei termini (dl 201/2015), all' esame delle commissioni affari costituzionali e bilancio della camera, il contenitore normativo in cui porre rimedio alla «dimenticanza» della legge di stabilità (legge n. 208/2015) che non ha detto nulla sulla previsione anche per il 2016, del 10% che va ad aggiungersi al trattamento di integrazione salariale del 60%. In questo modo, dunque, anche per il 2016, la retribuzione persa dai dipendenti per effetto della riduzione dell' orario di lavoro, disposta in applicazione dei contratti di solidarietà, potrà essere reintegrata al 70%.

Una buona notizia per gli oltre 100 mila lavoratori interessati dalla misura, anche se sono lontani i tempi in cui l' integrazione arrivava a coprire l' 80% del taglio (il reintegro extra del 20%, introdotto in via sperimentale il 1° luglio 2009 è stato via via prorogato fino a tutto il 2013, salvo poi ridursi al 10% a partire dal 2014).

L' emendamento per ripristinare l' integrazione al 10% anche per il 2016 è stato predisposto da un folto gruppo di deputati del Partito democratico con in testa i «pugliesi» Ludovico Vico, Michele Pelillo, Dario Ginefra e Salvatore Capone, particolarmente sensibili al tema perché consentirebbe di alleggerire il peso degli ammortizzatori sociali sui lavoratori dell' Ilva di Taranto.

Ma sulla proposta di modifica del Pd potrebbero confluire anche le opposizioni. A cominciare da Sel, il cui deputato Gianni Melilla ha recentemente presentato un' interrogazione al ministro del lavoro Giuliano Poletti per chiedere lumi sul mancato rifinanziamento del 10% aggiuntivo.

L' emendamento del Pd ricalca esattamente quello inserito nel milleproroghe dell' anno scorso per rimediare alla dimenticanza della legge di stabilità 2015. Troverà applicazione solo agli accordi e alle istanze, rispettivamente stipulati e presentati prima del 24 settembre 2015, data di entrata in vigore della riforma degli ammortizzatori (dlgs n. 148/2015). Sulla copertura economica dei contratti di solidarietà i parlamentari proponenti chiedono che per il 2016 vengano investiti gli stessi 50 milioni stanziati l' anno scorso, a valere sulle risorse del Fondo sociale per occupazione e formazione.

«È ancora presto per considerare acquisito il rifinanziamento della reintegrazione salariale al 70%, ma

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

di sicuro il tema è tra le priorità individuate per gli emendamenti da concordare con il governo», conferma a ItaliaOggi Daniela Gasparini (Pd) relatrice del milleproroghe per la commissione bilancio. Di sicuro se ne saprà di più oggi, dopo il faccia a faccia tra governo e relatori previsto per questa mattina alle 11.
Tra gli altri temi caldi, su cui è lecito attendersi buone notizie, c' è anche la proroga dei precari delle province e la sterilizzazione anche per il 2016 della cosiddetta «tassa sui licenziamenti», il ticket introdotto dalla riforma Fornero a carico del datore di lavoro nei casi di interruzione di un rapporto a tempo indeterminato. Per il triennio 2013-2015 il ticket è stato congelato per i casi di interruzione di rapporti di lavoro a tempo indeterminato nelle costruzioni edili, a seguito del completamento dei lavori e della chiusura del cantiere, nonché per i licenziamenti in conseguenza di cambi di appalto, ai quali sono seguite assunzioni presso altre aziende. Queste esclusioni, si augura la relatrice, dovrebbero essere confermate anche nel 2016.

FRANCESCO CERISANO

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Corriere della Sera

Economia e politica

l' intervista walter veltroni

«Democrazie in pericolo E Renzi deve aver cura della storia della sinistra»

«Ci sta succedendo quel che di più pericoloso possa accadere a una comunità umana: stiamo perdendo la coscienza della storia».

Corriere della Sera Mercoledì 27 Gennaio 2016 POLITICA | 13

L'INTERVISTA WALTER VELTRONI

Aldo Cazzullo

«Ci sta succedendo quel che di più pericoloso possa accadere a una comunità umana: stiamo perdendo la coscienza della storia».

Walter Veltroni, dice questo proprio nel Giorno della memoria?

«La memoria non è solo quella del computer, senza la quale siamo come gattini ciechi. La memoria è essenziale per la costruzione del futuro e la lettura del presente. La mia generazione è abituata a pensare la democrazia come unica forma di governo possibile; ma si sbaglia. Certo è la migliore; ma non è l'unica. Non è irreversibile. Ed è una creatura giovane. Per una parte dell'Occidente la pienezza della vita democratica, il suffragio universale, il voto alle donne sono giunti solo dopo che si erano conosciuti i campi di sterminio; in Grecia, Spagna, Portogallo verso la metà degli anni 70; nei Paesi del blocco comunista dopo l'89. Se non si capisce che ora bisogna curare la democrazia malata si fa un grande errore».

Sta dicendo che la democrazia è in pericolo?

«Le forme di governo non sono altra cosa dal contesto storico, economico, geopolitico e persino antropologico del tempo in cui si vive. Noi siamo in un momento di crisi delle democrazie. Ha senso dirlo oggi, perché è dalla tragedia dei lager che nasce la più bella delle nostre conquiste. La Germania di Weimar ci insegna che quando gli istituti della democrazia non funzionano nascono bisogni nuovi; e se si saldano a determinate condizioni storiche possono portare all'autoritarismo».

Dove sono i segni della crisi della democrazia?

«Dappertutto. Negli Stati Uniti emergono i due candidati delle ali radicali degli opposti schieramenti; Bloomberg, che ebbi modo di apprezzare quand'era sindaco di New York, potrebbe essere il primo presidente eletto fuori dai partiti che hanno fatto la storia d'America. In Inghilterra la sinistra è schizzata dal New Labour a una radicalizzazione estrema. In Spagna non si riesce a fare un governo. In Francia il primo partito è quello di Marine Le Pen. L'Europa rischia di saltare sui valori, a cominciare dalla libera circolazione delle persone stabilita a Schengen. Nel Nord sulla socialdemocrazia prevale una destra dura. A Est, crollato il comunismo, si ricostituiscono i suoi, stavolta contro i migranti».

Perché accade questo?

«Perché ovunque i meccanismi della decisione sono messi a repentaglio dalla recessione più lunga e dalla rivoluzione scientifico-tecnologica più grande della storia. Talmente grande che lo spirito del tempo fatica a interpretarne i mutamenti. La pienezza come un gigantesco luna park pieno di colori, suoni, meraviglie, senza capire che il luna park sta cambiando il nostro modo di essere. I cittadini ne escono disorientati. Cambia la concezione del tempo, del rapporto tra le persone, del rapporto tra sé e gli altri. Cambia la condizione di esperienza collettiva. Anche questa spiega il successo di Trump e Le Pen in Paesi di antiche tradizioni democratiche».

Di solito la rivoluzione tecnologica viene letta come una grande opportunità.

«Un parte è vero. Paradossalmente viviamo il tempo migliore della storia. Il tempo più lungo senza guerre in Occidente; e il tempo di vita più lungo che gli uomini abbiano mai avuto. Migliorano le condizioni delle aree più povere, non è mai stato tanto facile viaggiare e comunicare. Dovremmo essere più felici della generazione che è andata due volte in guerra. Eppure c'è un senso di rabbia e di paura, che si impiglia in una spirale dove l'odio e la timore per la perdita della nostra condizione generano risposte irrazionali».

La politica cosa può fare?

«Se ne dentro il luna park, contribuisce a rendere tutto questo più un incubo che una possibilità. Il cittadino non può applicare la stessa velocità delle tecnologie alla democrazia. Che ha i suoi tempi, ma deve accelerare i processi di consultazione e di controllo. Più velocità, più trasparenza: solo così ci si salva dal baratro. E la politica deve ritrovare la grandezza che ha perduto, il senso di una missione storica, il sentimento di una grande impresa collettiva. Oggi la politica viaggia rasoterra. Si è persa nei rivoli del presenzismo, un altro guaio del nostro tempo: tutto si consuma in 24 ore, si anticipa pure il Capodanno. Dobbiamo ritrovare il respiro, la forza di un senso collettivo, la vocazione a migliorare la vita di ciascuno».

La riforma costituzionale approvata dal Senato rappresenta un passo in avanti?

«Sì, perché va nella direzione del rafforzamento dell'esecutivo; non so se va anche verso il rafforzamento del controllo. Tutti gli organismi dovrebbero avere maggior potere di decisione: pure i presidenti delle federazioni sportive farebbero bene a pensare più ai risultati che a fare il sindaco. Ma il Parlamento, anziché uno strumento di cogestione come ora, dovrebbe diventare l'organo di controllo di un governo investito di un consenso popolare determinato dal suo programma e dalle sue decisioni».

Il governo Renzi non è passato dalle urne.

«Sto parlando di modelli. Credo proprio che Renzi si proponga questo. Altrimenti la democrazia si squilibra, come in Turchia e in Russia».

Quindi lei voterà sì al referendum costituzionale?

«Sì, anche se avrei preferito un Senato più rappresentativo delle assemblee locali. C'è un'altra questione fondamentale: dobbiamo attrezzare un grande circuito di democrazia dal basso. Il cittadino non può partecipare solo dicendo su Twitter che tutto fa schifo; dev'essere chiamato in prima persona a decidere il destino del suo quartiere, della scuola di sua figlia. Deve diventare parte di una gigantesca rete di partecipazione democratica».

L'attuale Pd ha queste caratteristiche? Non basta dire che non deve entrarci Verdini, le pare?

«Certo che non basta. Il Pd è il più forte partito europeo. Questa forza conferma le ragioni della sua nascita: è possibile per la sinistra italiana avere una cultura maggioritaria. Non amo il dibattito sul partito della Nazione, il contrario della vocazione maggioritaria, perché riproduce l'errore di mettere insieme tutti pur di governare, come ai tempi dell'Unione».

Negli Usa emergono i candidati delle ali radicali, in Francia il primo partito è quello di Marine Le Pen. L'Europa può saltare sui valori, a cominciare dalla libera circolazione delle persone

Non amo il dibattito sul partito della Nazione, il contrario della vocazione maggioritaria. Riproduce l'errore di mettere insieme tutti pur di governare, come ai tempi dell'Unione

Sulle unioni civili la società è molto più avanti della politica, le relazioni umane non possono essere comprese dalle norme: l'appa Francesco ha fatto grandissimi passi avanti

Dobbiamo attivare un circuito di democrazia dal basso. Il cittadino non può partecipare solo dicendo su Twitter che tutto fa schifo

Carriera Walter Veltroni, 60 anni, politico e scrittore, è stato vicepremier con Prodi, sindaco di Roma e segretario del Pd dal 2007 al 2009 (Contrasto)

«Democrazie in pericolo E Renzi deve aver cura della storia della sinistra»

L'ex leader pd: sul Senato dirò sì, ma al Parlamento più poteri di controllo

La parola

PARTITO DEMOCRATICO

Il riferimento è al Partito democratico statunitense, il continente dei progressisti. Usa fondato a metà Ottocento. In Italia il Pd nasce il 14 ottobre del 2007 con le primarie che eleggono il primo segretario. Partecipano oltre tre milioni e mezzo di elettori e il vincitore è Walter Veltroni con il 75,8% dei voti. Secondo il Manifesto dei valori «il Partito democratico intende contribuire a costruire un ampio campo riformista, europeista e di centrosinistra, operando in un rapporto organico con le principali forze socialiste, democratiche, progressiste». Dopo Veltroni, il Pd ha avuto altri quattro segretari: Dario Franceschini nel 2009, Pier Luigi Bersani dal 2009 al 2013, Guglielmo Epifani nel 2013 e Matteo Renzi, in carica dal 15 dicembre 2013

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

culla della socialdemocrazia prevale una destra dura. A Est, crollato il comunismo, si ricostruiscono i muri, stavolta contro i migranti».

Perché accade questo?
«Perché ovunque i meccanismi della decisione sono messi a repentaglio dalla recessione più lunga e dalla rivoluzione scientifico-tecnologica più grande della storia. Talmente grande che lo spirito del tempo fatica a interpretarne i mutamenti. La pensiamo come un gigantesco luna park pieno di colori, suoni, meraviglie; senza capire che il luna park sta cambiando il nostro modo di essere. I cittadini ne escono diversi. Cambia la concezione del tempo, del rapporto tra le persone, del rapporto tra sé e gli altri. Cambia la condivisione di esperienze collettive. Anche questo spiega il successo di Trump e Le Pen in Paesi di antiche tradizioni democratiche».
Di solito la rivoluzione tecnologica viene letta come una grande opportunità.
«In parte è vero. Paradossalmente viviamo il tempo migliore della storia. Il tempo più lungo senza guerre in Occidente; e il tempo di vita più lungo che gli uomini abbiano mai avuto. Migliorano le condizioni delle zone più povere; non è mai stato tanto facile viaggiare e comunicare. Dovremmo essere più felici della generazione che è andata due volte in guerra. Eppure c' è un senso di rabbia e di paura, che ci imprigiona in una spirale dove l' odio e la timore per la perdita della nostra condizione generano risposte irrazionali».

La politica cosa può fare?
«Se sta dentro il luna park, contribuisce a rendere tutto questo più un incubo che una possibilità. Il cittadino moderno applica la stessa velocità delle tecnologie alla democrazia.
Che ha i suoi tempi, ma deve accelerare i processi di decisione rafforzando i processi di controllo. Più velocità, più trasparenza: solo così ci si salva dal baratro. E la politica deve ritrovare la grandezza che ha perduto, il senso di una missione storica, il sentimento di una grande impresa collettiva. Oggi la politica viaggia rasoterra. Si è persa nei rivoli del presentismo, un altro guaio dei nostro tempo: tutto si consuma in 24 ore; si anticipa pure il Capodanno. Dobbiamo ritrovare il respiro, la forza di un senso collettivo, la vocazione a migliorare la vita di ciascuno».

La riforma costituzionale approvata dal Senato rappresenta un passo in avanti?
«Sì, perché va nella direzione del rafforzamento dell' esecutivo; non so se va anche verso il rafforzamento del controllo. Tutti gli organismi dovrebbero avere maggior potere di decisione: pure i presidenti delle federazioni sportive farebbero bene a pensare più ai risultati che a farsi rieleggere. Ma il Parlamento, anziché uno strumento di cogestione com' è ora, dovrebbe diventare l' organo di controllo di un governo investito di un consenso popolare determinato dal suo programma e dalle sue decisioni».
Il governo Renzi non è passato dalle urne.
«Sto parlando di modelli. Credo proprio che Renzi si proponga questo. Altrimenti la democrazia si squilibra, come in Turchia e in Russia».

Quindi lei voterà sì al referendum costituzionale?
«Sì, anche se avrei preferito un Senato più rappresentativo delle assemblee locali. C' è un' altra questione fondamentale: dobbiamo attivare un grande circuito di democrazia dal basso. Il cittadino non può partecipare solo dicendo su Twitter che tutto fa schifo; dev' essere chiamato in prima persona a decidere il destino del suo quartiere, della scuola di suo figlio.
Deve diventare parte di una gigantesca rete di partecipazione democratica».

L' attuale Pd ha queste caratteristiche? Non basta dire che non deve entrarci Verdini, le pare?
«Certo che non basta. Il Pd è il più forte partito europeo. Questa forza conferma le ragioni della sua

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

nascita: è possibile per la sinistra italiana avere una cultura maggioritaria. Non amo il dibattito sul partito della Nazione, il contrario della vocazione maggioritaria, perché riproduce l' errore di mettere insieme tutti pur di governare; come ai tempi dell' Unione, quando erano ministri Mastella e Ferrero. Il governo per noi è un mezzo per trasformare il Paese; non può essere un fine».

Ma Renzi è di sinistra?
«Renzi è segretario di un partito di centrosinistra. Sinistra non è una parolaccia. Il sentimento della sinistra esiste. Non parlo di quella conservatrice, ma di quella della legalità, del cambiamento sociale, dei valori. Non è un armamentario del passato; è l' anima del Pd. Della storia bisogna avere cura, altrimenti comincia una lenta diaspora, una perdita di consenso con conseguenze anche elettorali. Il Pd esprima un pensiero politico proprio, quello della cultura democratica; non diventi un pendolo che quando si sposta al centro perde voti a sinistra, e quando si sposta a sinistra perde al centro».

Unioni civili: avanti con le adozioni? O meglio fermarsi?
«La società è andata molto più avanti su questi temi di quanto la politica sia in grado di rappresentare. Le relazioni umane non possono essere compresse dalle norme. Papa Francesco ha fatto grandissimi passi avanti».
Ma ha ribadito che non si può confondere la famiglia tradizionale con le altre.
«Questo lo capisco. Ma non saranno codicilli a impedire il libero dispiegarsi delle varie forme d' amore. Alzare barriere in questi campi vuol dire erigere cavalli di frisia destinati a essere travolti».

Renzi dovrebbe esprimersi più chiaramente al riguardo?
«No. Mi pare abbia espresso in modo chiaro una volontà su cui sarà difficile tornare indietro».

Neanche dopo il Family Day?
«Ci si indigna se De Rossi o Sarri dicono una cosa sbagliata, e non si tollerano opinioni diverse dalla propria. È normale, anzi è bello che una piazza esprima la propria sensibilità, diversa dalla nostra. Non va delegittimata o demonizzata per questo. Non è che loro sono i conservatori e gli altri i rivoluzionari. L' importante è garantire la possibilità di esprimere le forme dell' amore nella molteplicità che oggi obiettivamente esiste».

ALDO CAZZULLO

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Corriere della Sera

Economia e politica

Verdini e il no alla sfiducia La minoranza pd attacca per poi blandirlo su altri voti

12 POLITICA

Mercoledì 27 Gennaio 2016 Corriere della Sera

La Nota

di Massimo Franco

POSIZIONI RIGIDE CHE NASCONDONO OBIETTIVI ANCORA COPERTI

Il referendum sulle unioni civili nel caso sia approvata anche con l'adozione dei bambini da parte delle coppie omosessuali. La cosa sbigottisce e che la presa di posizione arriva in coincidenza con quella del Consiglio d'Europa che chiede all'Italia di «riconoscere le coppie dello stesso sesso», come ha stabilito la Corte europea nel luglio scorso e «come accade nella maggior parte degli Stati membri».

Non è chiaro se queste spinte siano destinate a favorire un compromesso in Senato o a complicarlo. La prospettiva di una guerra referendaria fa paura più il Vaticano che Palazzo Chigi. Da settimane, la cerchia papale osserva quanto sta accadendo a Palazzo Madama e nel governo con un filo di preoccupazione. Vede nella determinazione di Matteo Renzi a fare approvare la legge firmata da Monica Cirinnà una forzatura ideologica. Fretta, tuttavia, di intervenire in modo diretto, nella convinzione che il Family Day del 30 gennaio non debba diventare una manifestazione sovrastata da parole d'ordine troppo radicali e «referendarie».

Nei giorni scorsi il nome di Alfano è affiorato dopo che il ministro aveva già adombrato l'ipotesi di una consultazione. E le sue parole erano state accolte con freddezza. Il fatto che il presidente della Cei, Angelo Bagnasco abbia rimarcato l'appoggio dei vescovi agli organizzatori non cancella uno sfondo di sostanziale prudenza. In Parlamento, però, l'atmosfera è diversa. Ieri i senatori del Pd hanno espresso all'unanimità di volere approvare «una buona legge». La formula lascia indovinare la volontà di arrivare i contorni della parte riguardante le adozioni: punto sul quale è difficile piegare le resistenze trasversali. Si tratta di perplessità presenti non solo della cosiddetta «ala cattolica» del partito, ma più estese: attraversano anche Forza Italia. Le richieste di rinviare di un paio di mesi la riforma fotografano uno stallo che la compattezza del Pd esercita ma non supera. È poco verosimile che il Nord di Alfano recuda dalla sua scelta di identità: sì alle unioni, non alle adozioni. Tanto più dopo che Silvio Berlusconi si è schierato a favore della riforma, defaudando un pezzo di elettorato.

Il Nuovo centrodestra spera di prendersene almeno una parte alle amministrative di giugno: lo stesso calcolo attribuito a Renzi per arginare uno smottamento a sinistra della maggioranza. Non basiasse, c'è da chiedersi se un movimento 5 stelle sulla difensiva sia disposto a consegnare la vittoria al premier appoggiandolo sulle unioni civili.

In apparenza è tutto chiaro. In realtà, si notano margini di ambiguità che coprono le vere intenzioni delle forze politiche. E preparano qualche sorpresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La cautela

Un Vaticano fermo sui principi ma cauto per non essere risucchiato nello scontro sulle unioni civili e nelle logiche di una guerra referendaria

Il retroscena

di Francesco Verderami

Verdini e il no alla sfiducia La minoranza pd attacca per poi blandirlo su altri voti

Al Senato la mozione sul caso banche tra accuse e manovre

ROMA Più che temere oggi la sfiducia del Senato, Renzi dovrà recuperare venerdì la fiducia della Merkel: è la crisi dell'Europa che rischia di mandare in crisi il suo governo, non la mozione delle opposizioni che si uniscono per chiedere ciò che sanno di non poter ottenere. Ma da Forza Italia a Sel, passando per i grillini, è chiaro il gioco: l'obiettivo non è solo continuare a tenere desta l'attenzione del Paese sulla «gestione familistica» delle banche da parte di Palazzo Chigi. L'intento è anche quello di sottolineare il progressivo avvicinamento di Verdini a Renzi, con un sostanziale cambio di maggioranza. È una sorta di contro-narrazione, serve a sostituire l'immagine da innovatore del premier, per appiccicargli l'etichetta del trasformista.

C'è un motivo quindi se la

Il nuovo partito

Alfano con i suoi evoca il Partito della Nazione: finirà che ci chiameremo noi così

minoranza del Pd sfrutta la manovra politica, e denuncia a sua volta la mutazione genetica dell'esecutivo: vuole mettere all'indice il leader dem davanti all'elettorato di sinistra. L'abbordaggio del gruppo Ala al premier — l'«avvinghiamento», come lo definisce il bersaniano Gotor — ormai è plastico: si consumerà nel pomeriggio, quando i verdiniani voteranno contro la mozione di sfiducia presentata dai forzisti. È vero che formalmente non si tratta di un voto di fiducia, ma è altrettanto vero che stavolta non sono in ballo le riforme costituzionali bensì un atto del governo, un suo decreto. D'altronde l'ex braccio destro di Berlusconi non nasconde i propri piani: sta preparandosi a chiedere un ruolo dopo il referendum, perché vorrà sedersi al tavolo dei vincitori se la consultazione popolare avrà successo.

Così l'opposizione democrat fa di Ala uno strumento di battaglia interna, arrivando a chiedere al premier un «chiarimento» in Parlamento. Non è casuale che ad avanzare la richiesta sia l'ex capogruppo Speranza, futuro avversario di Renzi alle primarie del partito, così come non è casuale il suo riferimento al fatto che «ogni qualvolta Verdini vota con noi il Pd ci rimette»: sarà uno dei capi d'accusa che verranno formulati contro il segretario in caso di sconfitta alle Amministrative, e magari sarà uno dei motivi che indurranno la minoranza democratica a disertare la battaglia referendaria. È la «scazzottata» che evoca Bersani quando parla di Verdini e pensa a Renzi, parte dall'idea che vada salvaguardato il Pd da una forma di «inquinamento politico», provocato dai centristi.

Le continue allusioni sono state tema di discussione a un vertice di Ncd, durante il quale Alfano si è

Il sindaco di Verona | Il colloquio a Palazzo Chigi

Tosi al premier: oggi sosterremo il governo

Flavio Tosi (nella foto Bennewitz-Giustini) ieri all'uscita di Palazzo Chigi) si schiera con il governo e annuncia che oggi i parlamentari del suo movimento «Fare!» (tre senatori) voteranno contro la mozione di sfiducia al governo sul caso banche «perché non ha responsabilità», ha detto il sindaco di Verona, «ed è ora ha gentile male a dover pagare. Anche il padre della Boschi, se ha sbagliato». Ieri Tosi ha incontrato il premier. Tra i temi, le unioni civili: «Renzi potrebbe avere una riforma epocale se toglie la stepchild adoption».

La vicenda

Il caso

Biseglie, «conversione» di massa: in 363 passano ai dem

Paola Di Caro

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Continua -->

lasciato andare: «La sinistra Pd si lamenta di noi ma se stanno ancora in Parlamento è solo grazie al fatto che sosteniamo il governo. Eppoi, con questa storia che vorremmo fare il Partito della nazione con Renzi... Finisce che ci chiameremo noi Partito della nazione». Nel conflitto con il loro segretario, emerge in effetti la strumentalità della polemica della minoranza dem verso gli alleati di governo, perché non si tiene conto di una questione che impedisce la nascita di una nuova forza per effetto di una fusione: l' appartenenza di Renzi al Pse è una discriminante per chi fa parte della famiglia Popolare in Europa.
Verdini è più prosaico, e se la ride. In fondo, è un politico sui generis. Perché se è vero che l' opposizione renziana lo addita per i suoi voti di sostegno al premier, poi lo blandisce per chiedere i suoi stessi voti a sostegno della stepchild adoption. Da acerrimo avversario pubblico negli scontri ideologici, si trasforma così in compagno di strada quando - nelle telefonate riservate - si cercano i numeri in vista delle votazioni a scrutinio segreto sulle Unioni civili. Verdini insomma è il primo caso politico di «adozione a distanza», alleato prêt-à-porter, ideale per maggioranze a la carte.
Se non fosse che le carte preferisce darle lui.
Ecco cosa si consumerà oggi al Senato: il gioco delle parti tra i partiti di opposizione e l' opposizione interna di un partito. Tutti pronti a citare Verdini come emblema del peggior vizio parlamentare, perché tutti coalizzati contro Renzi. In realtà il premier è debole in Europa non nel Palazzo, dove anche i tosiani - prossimi ad allearsi con i centristi - voteranno contro la mozione di sfiducia. Ma non è a Roma che Renzi deve (ri)conquistarsi la fiducia...

FRANCESCO VERDERAMI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016